



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea Magistrale  
in Economia e Gestione delle Arti e delle attività culturali  
ordinamento ex D.M. 270/2004

Tesi di Laurea

# **L'organizzazione di una sagra popolare**

Il caso della Madonna del Carmine di Morgano

**Relatore**

Ch. Prof. Federico Pupo

**Correlatore**

Ch. Prof. Pieremilio Ferrarese

**Laureanda**

Greta Dalla Valle  
Matricola 870241

**Anno Accademico**

2021/2022



# INDICE

<b>INTRODUZIONE</b>	4
<b>CAPITOLO 1</b>	6
<b>LA SAGRA: LA TRADIZIONE ITALIANA</b>	6
1.1 LA STORIA	8
1.1.1 <i>La nascita della cultura popolare in Italia</i>	8
1.1.2 <i>La festa popolare</i>	11
1.1.3: <i>Un collegamento col passato: le influenze dell'antichità sulla contemporaneità</i>	14
1.1.4: <i>La cultura veneta</i>	22
1.2 IL PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE	24
1.2.1 <i>I beni culturali</i>	24
1.2.2 <i>I beni culturali immateriali e la Convenzione del 2003</i>	26
1.2.3 <i>Prima della Convenzione del 2003</i>	28
1.3 LA SAGRA PUÒ ESSERE CONSIDERATA UN BENE CULTURALE?	30
<b>CAPITOLO 2</b>	32
<b>L'ORGANIZZAZIONE DELL'EVENTO CULTURALE</b>	32
2.1 L'EVENTO CULTURALE	33
2.2 LE TIPOLOGIE DI EVENTO	35
2.3 LE CARATTERISTICHE DELL'EVENTO CULTURALE	37
2.4 L'ORGANIZZAZIONE DELL'EVENTO CULTURALE	40
2.4.1 <i>L'ideazione</i>	40
2.4.2 <i>La progettazione e la programmazione</i>	41
2.4.3 <i>Il marketing e la comunicazione</i>	51
2.5 L'ORGANIZZAZIONE DELLA SAGRA	53
<b>CAPITOLO 3</b>	56
<b>MORGANO</b>	56
3.1 STORIA E LEGGENDA DI MORGANO	58
3.2 LUOGHI D'INTERESSE	63
3.3 USI, COSTUMI E TRADIZIONI	66
<b>CAPITOLO 4</b>	72
<b>LA SAGRA MADONNA DEL CARMINE</b>	72
4.1 LA STORIA	73
4.1.1 <i>La parrocchia di San Martino e la Confraternita del Carmine</i>	73
4.1.2 <i>La nascita della Sagra Madonna del Carmine di Morgano</i>	75
4.2 ASPETTI ORGANIZZATIVI	79
4.2.1 <i>L'edizione del 2022</i>	81
4.3 NORME E SICUREZZA	87

4.3.1 <i>La documentazione da presentare al Comune</i>	87
4.3.2 <i>La documentazione da presentare all'Azienda ULSS</i>	108
4.4 ASPETTI ECONOMICI E FINANZIARI	110
4.4.1 <i>Il conto economico e la sostenibilità</i>	110
4.4.2 <i>Alcuni numeri</i>	113
4.5 CRITICITÀ E CONSIGLI	124
<b>CONCLUSIONE</b>	126
<b>APPENDICE</b>	128
Attestato di idoneità	128
SCIA	129
<b>RINGRAZIAMENTI</b>	136
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	138
<b>SITOGRAFIA</b>	141

## INTRODUZIONE

Un aspetto caratterizzante del panorama culturale è la tradizione legata ad usi e costumi propri di ciascuna località; ogni anno vengono realizzati eventi di diversa natura, volti alla valorizzazione delle tipicità culturali con l'organizzazione di iniziative che prevedono una gestione complessa e macchinosa, che impiega risorse umane, materiali ed economiche.

Alla base di questo elaborato vi è l'analisi del processo organizzativo richiesto per la gestione di un evento locale senza scopo di lucro.

Sono sempre stata affascinata dalla cultura e dalla tradizione. Fin dalla giovane età mi sono avvicinata alla storia del mio paese, Morgano, impegnandomi nel sociale e facendo servizio di volontariato durante gli eventi che venivano organizzati. Il mio interesse mi ha portata a partecipare sempre più attivamente alle iniziative della comunità, in particolar modo alla Sagra Madonna del Carmine, la manifestazione più importante per il paese. La passione, unita al percorso di studi in Economia e Gestione delle Arti e delle attività culturali, mi ha spinto a documentarmi sulla nascita della sagra popolare italiana e a indagare sulle origini di quella morganese.

Pertanto, l'obiettivo di questa tesi è dimostrare che la sagra paesana è un evento culturale a tutti gli effetti e che necessita una gestione articolata e complessa pari a quella di qualsiasi altro genere di evento.

Innanzitutto, è stata effettuata una ricerca sulle origini della sagra; in secondo luogo è stata condotta un'indagine in loco tramite interviste effettuate ad anziani; infine sono stati realizzati due questionari i cui dati raccolti si sono rivelati utili per analizzare l'affluenza alla manifestazione del 2022 e per capire l'interesse verso la realtà delle sagre paesane.

L'elaborato si articola in quattro capitoli: nel primo viene fornita una ricostruzione della diffusione della sagra in Italia accompagnata dalla descrizione del ruolo e delle caratteristiche di questo genere di manifestazioni. Nel secondo capitolo si presentano le caratteristiche e le tipologie principali degli eventi culturali indagando le fasi organizzative. Il terzo capitolo si concentra sulla storia e sulle peculiarità di Morgano. Il

quarto capitolo, infine, ripercorre la storia della Sagra Madonna del Carmine analizzando gli aspetti organizzativi, normativi ed economici. Vengono commentati i risultati ottenuti dalle indagini grazie all'ausilio di alcuni grafici.

# CAPITOLO 1

## LA SAGRA: LA TRADIZIONE ITALIANA

Questa sezione iniziale dell'elaborato intende indagare cosa si intende per sagra all'interno del panorama italiano, quale ruolo occupa e quali caratteristiche connotano tale fenomeno. Si vuole affrontare il tema partendo da una ricostruzione storica della nascita della cultura popolare in Italia, analizzando poi gli influssi che ha subito e come si pone nel contesto odierno la tradizione della festa popolare. Osserveremo brevemente le radici della tradizione che risalgono ai tempi dei romani, per arrivare ad un confronto col calendario cristiano. In conclusione, il capitolo analizza la tradizione popolare in Veneto. Al fine di una maggiore comprensione del fenomeno, è stato introdotto un sottocapitolo riguardante la materia del patrimonio culturale.

Secondo quanto riportato nel dizionario etimologico, il termine sagra deriva dal latino *sacrare*, consacrare. È un termine legato alle cose sacre quali la funzione, il rito o la festa religiosa per onorificare il santo patrono di un paese o commemorare la fondazione o la consacrazione di una chiesa.

Un'estensione del termine si ha consultando il vocabolario Treccani, il quale fa riferimento alla *festa popolare* che si svolge per celebrare un avvenimento, un raccolto oppure un prodotto o ancora per onorare gesta eroiche o eroi nazionali<sup>1</sup>.

Il termine *festa* viene spesso associato a *sagra* e viene usato per indicare un giorno dedicato al culto religioso, alla solennità o alle celebrazioni, patriottiche o d'altro genere, nonché le cerimonie e gli apparati che si compiono per esultanza o divertimento<sup>2</sup>. L'espressione proviene dal nome proprio *fĕsta* che deriva dall'aggettivo latino *festus*, "festivo, solenne", comunemente connesso a *feria*, *feriae*. Pertanto, questa locuzione rimanda ad un momento della vita sociale, di durata variabile, che irrompe nelle attività quotidiane.

Alla luce di tali definizioni, possiamo affermare che il concetto di festa racchiude vari e diversi significati: essa è evasione, iniziazione e rito di passaggio, momento di

---

<sup>1</sup> *Sagra*, in *Treccani.it - Vocabolario Treccani on line*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

<sup>2</sup> *Festa*, in *Treccani.it - Vocabolario Treccani on line*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

socializzazione ed alienazione dal quotidiano, una rifondazione del tempo. Tra essi il più comune è quello di riposo e di pausa dal lavoro ma anche momento di socialità che ha valore culturale, nonché sacro poiché sovente legato all'esercizio della religione. La sua rilevanza è tale che spesso scandisce i tempi e i ritmi di una comunità o gruppo.

Trattandosi di un argomento che apre un'ampia gamma di questioni, molti studiosi si sono pronunciati riguardo la materia della festa fornendo ipotesi al contempo esatte e contraddittorie tra loro. Per Sigmund Freud<sup>3</sup>, la festa è una legittima trasgressione delle regole, un

eccesso permesso, anzi offerto, l'infrazione solenne di un divieto [...] l'eccesso è nella natura stessa di ogni festa, l'umore festoso è provocato dalla libertà di fare ciò che è altrimenti proibito (FREUD in ZANNOLI 2006:3).

Per altri studiosi, l'elemento caratterizzante della festa è la dimensione comunitaria: Marcel Mauss<sup>4</sup> la definiva come scadenza critica all'interno delle rappresentazioni religiose, Gregory Bateson<sup>5</sup> vedeva le feste come occasioni di produzione simbolica mentre Émile Durkheim<sup>6</sup> notò l'alternanza di periodi di isolamento a incontri religiosi collettivi, presso le popolazioni australiane. Anche Jean-Jacques Rousseau, in occasione di una sua corrispondenza con Jean Baptiste Le Rond d'Alembert del 1759<sup>7</sup>, dà una definizione della festa che sottolinea, ancora una volta, il suo essere terreno fertile per la costituzione di una comunità:

fornite come spettacolo gli stessi spettatori, fateli diventare attori loro stessi [...] fate in modo che ciascuno veda ed ami se stesso negli altri affinché tutti abbiano più forti vincoli di amicizia (ROUSSEAU in ARGANO, BOLLO, SEGA 2018:18).

Da tale accezione, la festa risulta essere luogo in cui possiamo vedere tutto il mondo, insieme, ponendosi come realtà alternativa.

---

<sup>3</sup> FREUD S., *Totem e tabù*, (1913)

<sup>4</sup> MAUSS M., *Saggio sul dono: forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche* (1924)

<sup>5</sup> BATESON G., *Naven* (1936)

<sup>6</sup> DURKHEIM E., *Le forme elementari della vita religiosa* (1912)

<sup>7</sup> Corrispondenza finita poi nell'*Encyclopédie*

## 1.1 LA STORIA

Il complesso costituito dalle tradizioni, dalle usanze e dalle consuetudini legate alle feste, compone un patrimonio umano, culturale e spirituale estremamente prezioso che risale a tempi antichissimi. Per molte feste, il significato è mutato nel tempo e la primordiale natura di credenza pagana, religiosità popolare e cultura contadina, si è evoluta arrivando alle connotazioni odierne. Tuttavia, l'alternarsi delle feste mantiene la scansione antica dettata dal susseguirsi di stagioni e di attività produttive, dai calendari culturali o dai momenti che segnano riti di passaggio per l'esistenza umana. Le feste e le cerimonie, che irrompono il quotidiano, sono accompagnate da comportamenti con prevalente funzione comunicativa traducendosi in significati, riti, simboli e credenze magico-religiose.

Nell'accezione comune, l'usanza della sagra rientra all'interno del quadro complesso dalla tradizione popolare. Ai fini di una comprensione più efficace, è necessario specificare l'utilizzo del termine "popolare" e capire quando esso ha assunto rilevanza nel panorama italiano.

### 1.1.1 La nascita della cultura popolare in Italia

L'interesse per il "popolare" ebbe avvio in Europa nella seconda metà del Settecento, fenomeno concomitante alla nuova visione che i ceti dominanti ebbero di se stessi, identificandosi come moderni.

La nuova concezione del mondo, data dalla tecnologia e dall'industrializzazione, dal capitalismo, dal liberismo e dall'illuminismo, crea dei "dislivelli di cultura" esterni ed interni, citando Alberto Mario Cirese<sup>8</sup>, che talvolta confinano i *primitivi* e i *selvaggi* in una statica dimensione preistorica e talvolta isolano i ceti popolari delle masse contadine, escludendole dal progresso e allontanando sempre più la loro cultura. Eppure, gli intellettuali moderni trovarono interesse nelle forme culturali popolari costituite da riti magici, costumi antichi e superstizioni poichè vennero considerate linguaggi di civiltà passate, sopravvissute al tempo. Vennero dunque ideati gli appellativi di *Vulgares*

---

<sup>8</sup> CIRESE A.M., *Dislivelli di cultura e altri discorsi inattuali* (1997)

*antiquitates* o *Popular antiquities*<sup>9</sup>, aggregati poi in *folklore*, coniato nel 1846 dallo studioso inglese William John Thoms<sup>10</sup> come sostituto delle usuali denominazioni latine. Thoms contribuì alla nascita per l'interesse verso la cultura popolare, definendo la materia del folklore come "inerente a usi, costumi, abitudini, superstizioni, ballate, proverbi, ecc... dei tempi antichi" (THOMS in DEI 2008:47).

È nel periodo del Romanticismo che prende maggior corpo lo studio della cultura popolare; soprattutto sotto lo stimolo del *Volksgeist*<sup>11</sup>, si vede ad essa come entità pubblica che funge da portavoce di una popolazione. Per questo motivo, spinti dallo spirito popolare, gli intellettuali romantici si promuovono collezionisti e salvatori del complesso della cultura orale e i folkloristi si impegnano nella raccolta di fiabe popolari, facendole diventare genere letterario fondamentale del periodo storico. Emblematico è il caso dei fratelli Jacob e Wilhelm Grimm secondo il quale la fiaba era minacciata "là dove l'avidità e gli ingranaggi stridenti delle macchine intorbidiscono ogni altro pensiero" (GRIMM J. in DEI 2018:47), dando luogo ad un chiaro riferimento dell'incombenza della modernità e della fragilità della tradizione culturale popolare.

Verso la metà dell'Ottocento, la ricerca si amplia e il concetto di cultura viene esteso<sup>12</sup>. Tuttavia, è nel corso del Novecento che vi sono i maggiori sviluppi in materia: significativa è l'Esposizione Universale realizzata a Roma nel 1911 in occasione della quale vi fu la *Mostra etnografica delle regioni* con l'obiettivo di riportare le differenze culturali del paese; essa voleva essere il "documento vivo della spontanea vita popolare, negli usi, abitudini, fogge, negli utensili e negli strumenti del lavoro" (LORIA in DEI 2008:17).

Oltre alla Mostra, venne realizzato un *Congresso etnografico* volto al dibattito tra antropologi, storici delle religioni, linguisti e folkloristi basato sulle loro ricerche empiriche.

Questi episodi rappresentano la prima occasione di riconoscimento pubblico per l'etnografia e il folklore e segnano l'avvio di una ricca stagione per la disciplina: verso la

---

<sup>9</sup> Cfr. CIRESE A.M., *Cultura egemonica e culture subalterne. Rassegna degli studi sul mondo popolare tradizionale*. Seconda edizione accresciuta. Palermo, Palumbo (1973)

<sup>10</sup> THOMS W. J. in una lettera del 22 agosto 1846, scritta sotto lo pseudonimo di Ambrose Merton a "The Athenaeum"

<sup>11</sup> Termine tedesco introdotto nel 1774 da J. G. Herder; dato dall'unione di *Volk*= popolo e *Geist*= spirito, il termine indica lo spirito del popolo o della nazione.

<sup>12</sup> Nelle scienze antropologiche, il concetto di cultura risale alla definizione di E. B. Tylor formulata nel 1871 in *Primitive culture*: "... quell'insieme complesso che include la conoscenza, le credenze, l'arte, la morale, il diritto, il costume e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall'uomo come membro di una società".

fine del secolo nascono società di studi, musei, collezioni e studi universitari che concorrono al consolidamento del campo di studi.

Tuttavia lo slancio intrapreso dal movimento venne interrotto dalla Prima Guerra Mondiale. Nuova linfa alla materia, venne data dopo il secondo dopoguerra quando nacque quello che venne definito *folk revival*, un nuovo interesse per le tradizioni e per le radici storiche locali, in risposta alla sovrabbondanza dei media e al nuovo impiego del tempo libero. Il desiderio degli intellettuali è di far rinascere e tutelare quegli elementi del passato fondamentali; la festa diventa un soggetto interessante poiché lontano da condizionamenti, vincoli e pressioni esterne, mediatiche e commerciali.

Nel periodo della ripresa postbellica, fondamentali furono i lavori del già citato Cirese e di Antonio Gramsci, grazie ai quali si distinguevano le classi subalterne come categorie gravate dalla supremazia politica ed etica delle classi dominanti. In particolar modo, i *Quaderni del carcere* di Gramsci, pubblicati a partire dal 1948, influenzarono la scena contemporanea offrendo una visione sulla complessità degli apparati culturali dominanti, sottolineando dislivelli culturali legati alle differenze di classe: alcune pagine, dedicate al folklore, ne offrono una duplice visione presentandolo ora come insieme disorganico e chiuso, creato dai residui della cultura alta, peso da eliminare e ora come resistenza alla cultura egemonica, suo limite e forma capace di svilupparsi in quanto “riflesso delle condizioni di vita culturale del popolo” (GRAMSCI in DEI 2018:22).

Gramsci fu significativo per lo sviluppo dell’etnografia della cultura popolare perché, identificando il popolo con le classi subalterne<sup>13</sup>, portò la disciplina al di fuori della collezione di antichità, inserendola nel sapere storico-sociale e politico. Inoltre, dette rilievo al folklore e alla necessità di studiarlo e valorizzarlo, azioni che cooperano all’emancipazione dei ceti subalterni.

Altro protagonista della ripresa fu Ernesto De Martino, padre fondatore dei moderni studi DEA<sup>14</sup>. Attraverso i suoi scritti, tenta di rifondare l’etnologia classica in senso storicista. Rilevante è il suo interesse per la “questione meridionale”<sup>15</sup> e la sua volontà ad evidenziarne gli aspetti culturali, cosa che fece pubblicando tre monografie tra la fine degli

---

<sup>13</sup> Questa azione rappresenta una rottura con le visioni romantiche del popolo-nazione ed evolucionistiche che vedono il popolo come primitivi interni.

<sup>14</sup> Demoetnoantropologici.

<sup>15</sup> La questione meridionale restava un problema difficilmente gestibile in quegli anni: il sottosviluppo del Sud era uno scandalo per un paese avviato alla modernizzazione. I partiti della sinistra condividevano la difficoltà nel confrontarsi con masse contadine analfabete, isolate e immerse in una visione magico-religiosa del mondo.

anni Cinquanta e i primi anni Sessanta<sup>16</sup>; egli analizza il mondo magico-rituale dei contadini poveri facendolo apparire tutt'altro che irrazionale poiché traspare il suo essere strumento di radicamento esistenziale nonché di protezione verso la società moderna, dominata dall'oppressione. La magia e la religione risultano degne di valorizzazione poiché rientrano nel raggio d'azione della cultura mantenendo gli esseri umani radicati nel mondo.

In conclusione, la demologia nasce da una tensione irrisolta tra la teoria gramsciana che segue le dinamiche egemonico-subalterne basandosi sull'etnografia quotidiana dei ceti popolari e del consumo di massa, e tra la poetica e la politica della salvaguardia e della valorizzazione dei tratti culturali tradizionali quali simboli di resistenza contro i media e l'industria culturale.

Tuttavia, dagli anni Ottanta, la ricerca e l'elaborazione teorico-metodologica inseguono nuovi centri di gravità e gli studi etnologici extraeuropei assumono maggior importanza grazie al rafforzamento dei legami internazionali e alla maggior possibilità di accessibilità. Venne perso di vista l'obiettivo teorico della demologia costituita tra gli anni Sessanta e Settanta che proponeva l'analisi tra le differenze culturali e sociali secondo l'articolazione egemonico-subalterna, a favore di una visione di fine secolo che pone al centro dell'attenzione gli "oggetti" quali feste locali e religiose, le performance legate alla tradizione folklorica e le forme di espressione orale, sottolineando la loro capacità di rinnovamento.

### **1.1.2 La festa popolare**

Come detto in precedenza, nella ripresa posta in essere dopo la Seconda Guerra Mondiale, la festa prevale come motivo di autorappresentazione della società; l'argomento viene studiato secondo l'approccio culturale che ha comportato il riconoscimento di pratiche locali quali le feste agrarie, precristiane, tradizionali e turistiche. Per resistere alla dissoluzione dei rapporti comunitari e nel tentativo di mantenere e restaurare quelli ancorati a momenti ludici, la festa ha subito un processo di rifunzionalizzazione: se in

---

<sup>16</sup> *Morte e pianto rituale nel mondo antico* (1958) dedicata alle pratiche del lutto e al pianto rituale; *Sud e magia* (1959) dedicata alla fenomenologia magica popolare in Lucania; *La terra del rimorso* (1961) dedicata al complesso mitico-rituale del tarantismo, una forma di sindrome culturalmente condizionata diffusa nel Salento (Puglia) e curata attraverso riti collettivi, coreutico-musicali.

origine la festa si connota come scansione temporale o supporto cerimoniale e simbolico, ora diventa occasione di aggregazione, di interazione e di senso di appartenenza.

Il progressivo abbandono delle campagne che avvenne nel corso della metà del Novecento, fu un fenomeno che influì sulla pratica di riti e feste tradizionali. Il cambiamento di tipo sociale, promosse l'allontanamento dalla vita contadina a favore dell'occupazione in fabbrica che prometteva maggiori sicurezze economiche e di benessere. In riferimento all'anno 1964, i dati registrano 400.000 ex contadini<sup>17</sup>. La trasformazione sociale si rifletté sullo scenario culturale e molti modelli vennero abbandonati o reinventati, come nel caso delle processioni patronali e del *Corpus Domini*, ove l'originario uso di trasportare le pesanti statue a spalla, venne sostituito dall'introduzione di macchine decappottabili.

Tuttavia, tra gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, i malumori causati da disoccupazione, inquinamento, crisi economica e carenza di servizi, concorsero alla rinascita di bisogno culturale e la festa tradizionale venne rilanciata. Clemente scrive

quando una cultura o una civiltà vede in crisi la propria capacità di riconoscersi in valori comuni, fa ricorso al proprio passato come risorsa da investire nel futuro, e assai di frequente nel passato folkloristico, in cui più che altrove è possibile leggere i segni di una *communitas*, anche un po' mistificata e idillizzata, ma attiva come modello di riferimento ideale possibile. (CLEMENTE in BONATO 2006:24)

Effettivamente, l'immaginario e i comportamenti cerimoniali delle feste contadine offrono una scansione temporale differente rispetto all'alternanza lavoro-ferie. Non di rado capita che siano presenti forme di rituali durevoli, accompagnate da riproposte, reintegrazioni e nuove invenzioni sulla base di modelli tradizionali.

Tuttavia, la festa riproposta non si realizza mai come una copia del passato ma come innovazione: i media danno sempre più spazio a festeggiamenti e celebrazioni e, sebbene contribuiscano alla pubblicità, talvolta condizionano le scelte comunicative delle amministrazioni locali le quali ricorrono all'organizzazione di grandi manifestazioni per creare flussi turistici.

Al contempo è opportuno sottolineare il divenire fenomeno di contatto e dialogo tra culture e la rinascita vissuta dalla festa non è circoscritto all'Italia. Come dice Martine Segalen, le feste "dovunque in Europa [...] sembrano il riassetto di tante piccole

---

<sup>17</sup> Bonato L., *Tutti in festa: antropologia della cerimonialità*. FrancoAngeli (2006:21)

tessere tratte dal puzzle variegato di riferimenti sociali, identitari, religiosi e neosacri” (SEGALEN in BONATO 2016:17), tanto è vero che si assiste al richiamo di tradizioni etniche, native e locali attraverso la riproposta di lingua, danze o cerimonie, talvolta attraverso strumenti contemporanei come il web. Esemplicativi sono i casi dei nativi americani del Canada, che chiedono il rimpatrio di oggetti rinchiusi nei musei etnografici per poterli utilizzare nel quotidiano e nei propri culti; i Kwakiutl della Columbia Britannica hanno iniziato ad insegnare la lingua dei padri ai loro figli anglofoni e ancora gli Jacuti della Siberia orientale si sono riappropriati del loro passato religioso sciamanico dopo lo scioglimento del regime sovietico, come simbolo di rinascita nazionale.<sup>18</sup> Nel contesto italiano, la ripresa è sostenuta dall’industrializzazione e dall’urbanizzazione grazie all’intensificazione della comunicazione e dalla diffusione delle tecnologie e del mercato. Già all’inizio degli anni Ottanta, Gian Luigi Bravo affermava che

feste fortemente impoverite e precarie riprendono vigore, altre, introdotte da minor tempo, sono riproposte, altre ancora vengono inventate, sia ad imitazione di formule tradizionali, sia con nuovi punti di riferimento. (BRAVO in BONATO 2006:33)

L’affermazione risulta ancor più vera se si considera che la festa è soggetta per natura ai cambiamenti che sono necessari per renderla sempre attuale e sentita dalla comunità. La riproposta, così come la ripetitività, trovano quindi senso nei tempi moderni assumendo significato di adattamento e di ancoramento al passato, di conservazione e di ampliamento dei valori.

Tutte le tipologie di riaffermazione presentano tre componenti, chiaramente riconoscibili soprattutto nell’apparato cerimoniale. Queste sono la tradizione che sia popolare, etnica o locale, le elaborazioni colte ed infine le tecniche e il mercato di massa. Per usare le parole di Néstor García Canclini, oggi si assiste ad “un’eterogeneità multitemporale” data dall’intervento delle decisioni imprenditoriali orientate allo *show business*. Canclini afferma che

non ci sono mai stati tanti artigiani, né tanti musicisti popolari, né una tale diffusione del folklore, perché i suoi prodotti mantengono funzioni tradizionali (dare lavoro a indigeni e contadini) e ne sviluppano altre moderne: attraggono i turisti e i consumatori urbani. (CANCLINI in PETRINI, VOLLI, 2009:361)

Ciò nonostante, la contemporaneità vede incisivo il ruolo delle *pro loco*, nate nel XIX secolo come *Comitati di cura* o *Società di abbellimento* e che sono oggi spalmate su tutto il

---

<sup>18</sup> Per approfondimenti, consultare PETRINI C., VOLLI U., *La cultura italiana, VI volume, cibo, gioco, festa, moda*, UTET (2009), pp.357-361

territorio italiano, arrivando ad essere più di 6.000. Sono tra i protagonisti della conservazione, reintegrazione e cura dell'intero apparato cerimoniale anche se spesso applicano modalità commerciali e comunicative della cultura di massa quali manifestazioni, internet, pubblicità, sponsor e fotografi. Le feste così diventano risorsa per lo sviluppo delle comunità, con ampia componente economica attirando flussi turistici e fungendo da strumento per la negoziazione con centri esterni di potere politico-amministrativo e finanziario.

Si possono individuare quattro categorie principali di feste:

- carnevali e feste mascherate: caratterizzate dall'eccesso, dalla baldoria e dalla burla. Generalmente hanno luogo nell'omonimo periodo dell'anno e in particolare durante la "settimana grassa";
- gare e rievocazioni storiche: gare, palii, tornei e rievocazioni di leggende o episodi storici; sono accompagnate da scenografie e costumi;
- feste religiose e patronali: sono caratterizzate dalla presenza di simulacri, processioni e riti devozionali;
- sagre, feste popolari: feste a carattere agricolo, gastronomico, fieristico e folcloristico.

Le varie fasi della festa dipendono da un'ampia gamma di variabili, pertanto, non sono definibili a priori. È possibile però identificare due dimensioni ossia il tempo e lo spazio. Per questo motivo si distingue innanzitutto tra festa fissa e festa mobile, caratteristica che permette di individuare la tipologia della ricorrenza.

Per quanto riguarda i luoghi in cui si svolge la festa, essi si suddividono in:

- luoghi di distribuzione e incontro quali strade e piazze;
- spazi periferici ubicati fuori dal centro abitato;
- spazi specializzati quali locali, sale, ecc.

### **1.1.3: Un collegamento col passato: le influenze dell'antichità sulla contemporaneità**

Come precedentemente affermato, il cambiamento e la trasformazione sono caratteristiche intrinseche della festa. A questo punto della trattazione, vengono posti in

esame alcuni aspetti esemplificativi della stratificazione storica che ha coinvolto la tradizione popolare.

Il primo caso vede protagonista il culto dei santi, fenomeno religioso che manifesta una forte devozione locale e che funge da collante di una società costituita da identità, culture e tradizioni differenti. I Santi patroni locali proteggono città e paesi in tutta l'Italia, dai piccoli borghi fino alle grandi città; vengono loro dedicati festeggiamenti e celebrazioni le cui ricorrenze scandiscono il calendario annuale. Tra tutti, il culto della Vergine è uno dei più diffusi. Ella è patrona di molte città e assume una serie di appellativi; tra i più comuni vi sono Assunta, Addolorata, Avvocata, Immacolata, del Carmine e delle Grazie.

La commemorazione ai Santi ricopre una tale importanza da essere riconosciuta dalla Chiesa come *festa di precetto* ossia di astensione dal lavoro, a partire dal 1642 grazie all'opera di Urbano VIII. Interessante è l'ipotesi che tali festeggiamenti presentino eredità di forme culturali non cristiane o precristiane. Fornendo sinteticamente alcuni esempi, in valle di Susa (Torino) alcune feste sono caratterizzate da danze armate<sup>19</sup>; altri casi simili si riscontrano in occasione della *'Ndrezzata* (intrecciata) di Ischia, del *Taratatà* di Casteltermini (Agrigento) o della "danza-scherma" di Torrepaduli (Lecce).

Come nei casi citati, la religiosità popolare spesso è fonte di performance locali e uno tra i riti più diffusi, è quello dei simulacri, praticato principalmente nel Sud Italia. Si tratta di una celebrazione ove statue di Santi e di oggetti sacri vengono portati in processione, trasportati a braccia, da un gruppo di uomini detti *portatori*. Ricoprire il ruolo dei portatori, è fonte di orgoglio ma anche di competizione: venire selezionati esalta le qualità del prescelto e del suo gruppo di appartenenza, che sia di mestiere o di quartiere. Durante il percorso che devono seguire, i simulacri vengono fatti danzare, correre e piroettare alimentando l'esaltazione devota e gioiosa della folla e sottolineando l'esigenza della drammaturgia popolare<sup>20</sup>. Interessante è la presenza di ornamenti agricoli quali spighe, fave o cereali, aspetto che induce ad individuare tracce di una ritualità legata alla tradizione agraria per augurare la fertilità.

Un'altra presenza che ricopre un ruolo importante all'interno dello scenario cerimoniale è quella animale e spesso viene associata al culto di alcuni santi. Esempio è il credo di San

---

<sup>19</sup> Per ulteriori approfondimenti, vedere le feste patronali di Giaglione, Venaus e San Giorio dedicate rispettivamente ai patroni S. Vincenzo del 22 gennaio, S. Biagio e S. Agata del 3 e 5 febbraio, S. Giorgio del 23 aprile.

<sup>20</sup> Per approfondimenti si vedano l'incontro tra Cristo e Maria a Prizzi (Palermo), l'inchino (*'nocrinata*) a Dasà (Vibo Valentia) o l'*affruntata* di Arena e Acquaro ma anche la festa della Madonna dell'Abruzzo, i *Gigli* nella Campania, i *Candelieri* di Sassari e i *Ceri* di Gubbio.

Domenico a Cocullo (L'Aquila) per il quale ricorre la Festa delle serpi; la statua del santo viene ricoperta di serpi vive e portata in processione per essere adorata dalla folla. Lo studioso Alfonso Maria di Nola motiva questo cerimoniale come eredità dell'accumulo delle tradizioni magico-terapeutiche nella religiosità popolare, avvenuto all'inizio del Medioevo. In particolar modo, trova affinità con un'antica ritualità basata sulle tradizioni classiche greco-romane che attribuiva singolare potere sui serpenti velenosi al popolo dei *marsi*.

Un altro rito stratificato, con origine precristiana, è il culto di San Besso che si pratica a Canavese (Torino). Il Santo, il quale aveva capacità di guarire persone e animali da infermità e di operare contro i malefici, è stato assunto come santo cristiano attorno all'anno Mille ed è stato fatto coincidere ad un culto già esistente; la sua celebrazione è riportata anche dagli Statuti di Ivrea che risalgono al XIV secolo. Il rituale a San Besso avviene presso un grande masso, un *menhir* naturale, il quale viene sfregato e scalato per prelevarne dei frammenti che si ritengono terapeutici. Si tratta di un agglomerato di religiosità popolare ed azioni cerimoniali locali, lontane dalla tradizione cristiana.

Questo, come altri modelli presenti in Val Soana e nelle Alpi Graie, rappresentano credenze lontane dalla prassi cristiana e inducono ad ipotizzare che la diffusione del Cristianesimo abbia influenzato e compromesso alcune forme magico-religiose popolari. Alla luce dei casi proposti, affermiamo che il sistema cerimoniale italiano è molto complesso e risente di forti differenze date dalle caratteristiche e tradizioni locali. Ciononostante, sono presenti alcuni elementi comuni quali l'importanza rivestita dalle componenti rituali e simboliche e il collegamento col ciclo naturale delle stagioni. Molte cerimonie e feste sono state influenzate dalla Chiesa che ha indotto l'abbandono dei culti locali pagani a favore del calendario liturgico cristiano. Tuttavia, numerose sono le espressioni di cristianesimo popolare e locale e le presenze di elementi non cristiani, probabilmente precristiani e pagani. Pertanto, a questo punto della trattazione, è interessante spingere l'interesse oltre la visione cristiana e rifarsi all'eredità classica.

Il riflesso della tradizione precristiana è vivo in molte feste e in molte ricorrenze odierne. È probabile che molte cerimonie attuali derivino dal passato e dal significato originario alcune si sono mantenute intatte, altre hanno mutato la forma conservando solo lo spirito o ancora hanno assunto nuove connotazioni adattando le proprie caratteristiche per esigenze.

Nell'antica Roma, svariate erano le celebrazioni dedicate alle divinità le quali erano accompagnate da grandi festeggiamenti e banchetti. In seguito all'avvento del Cristianesimo, alcune festività sono state rinnovate e riadattate dedicandole ora al culto dei santi, ora alle tappe della vita contadina. Approfondiamo ora brevemente alcuni usi antichi e come si rispecchiano nella contemporaneità. Per guidarci nella lettura della stratificazione storica, seguiremo l'esempio dell'evoluzione del culto del dio Mitra.

Dei calendari romani giunti fino a noi, il più completo è noto come *Calendario dei Maffei*<sup>21</sup>; esso è estremamente utile poiché, arricchito da frammenti di altri calendari, fornisce importanti nozioni sui fasti e sulla religione di Roma. È stato possibile dimostrare che feste e solennità avessero rapporti con la storia della città e che ogni manifestazione fosse legata alla religiosità.

Grazie agli scritti di Ovidio<sup>22</sup> e Plutarco<sup>23</sup>, è pensiero comune che l'anno romano fosse composto da 10 mesi e che originariamente iniziasse con Marzo. Successivamente Numa riordinò il calendario di Romolo il quale, senza seguire particolari regole, attribuiva ad un mese 20 giorni mentre al successivo 35 e più. Seguendo il corso del sole e della luna, il nuovo calendario di Numa venne dotato di 12 mesi con l'aggiunta di Gennaio e Febbraio. Vi erano alcuni giorni particolari come quello delle *Calende*<sup>24</sup>, il primo giorno di ciascun mese, o quello delle *None* che cadeva nove giorni prima delle *Idi*<sup>25</sup>, quando il popolo accorreva dalla campagna in città per conoscere la pubblicazione delle feste che avvenivano nel mese corrente. I giorni restanti si dividevano tra *festi* (festivi) e *profesti* (lavorativi), suddivisi a loro volta in giorni *fasti* nei quali potevano avvenire le discussioni di cause o le trattazioni di affari, e giorni *nefasti* nei quali alla giustizia prevalevano le questioni religiose. La riforma di Numa durò fino al 780 a.C. e venne rimpiazzata da quella di Cesare che stabilì la durata annuale di 365 giorni, introducendo l'anno bisestile. Tuttavia, questa riforma non venne rispettata dai sacerdoti e ciò indusse ad una nuova correzione con Augusto che introdusse alcune cerimonie degli antichi, ormai desuete.

---

<sup>21</sup> Nome dato perché già in possesso del vescovo Maffei, segretario del Cardinal Farnese, nel corso del XVI secolo.

<sup>22</sup> *Fasti*, III, 100

<sup>23</sup> *Numa*, XVIII

<sup>24</sup> Da *calare*: chiamare, annunziare

<sup>25</sup> Avvenivano il giorno 13 di ogni mese salvo nei mesi di Marzo, Maggio, Luglio ed Ottobre, nei quali veniva il giorno 15.

Ai tempi di Augusto erano molti i numi presenti che fossero indigeni oppure introdotti; il forte legame fra mitologia greca e latina si può spiegare con le invasioni avvenute nel corso dei secoli. Significativa fu quella dei Tirreni e dei Pelasgi, avvenute alla fine dell'età del bronzo che comportò comunanza tra le culture e condivisione del centro religioso, identificato nell'isola di Samotracia nell'Egeo settentrionale. Tale nucleo si tradusse in feste dei messi, sacrifici, purificazioni e in culto della natura personificata negli Dei. Quest'ultima ebbe molteplici manifestazioni dalle quali nacquero ad esempio *Giano*, *Apollo* e *Marte* che raffigurano il sole, *Juno*, *Jana* e *Diana* che personificano la luna e ancora *Ope*, *Bona* e *Maja* per la terra. Tuttavia, le divinità più antiche erano i *Fauni* e i *Silvani*, protettori di boschi e campi, e le *domestiche* ossia i defunti, culto di estrema importanza. Per quanto riguarda le festività, prendiamo in esame le *Feriae* durante le quali venivano onorati tutti gli dei e vi era sospensione degli affari. In primo luogo, vi erano le *Feriae privatae* erano celebrazioni familiari o individuali nelle quali veniva commemorato un evento personale o ancestrale. In secondo luogo, vi erano le *Feriae publicae* alle quali prendeva parte tutta la popolazione; queste si distinguevano in *Feriae stativae* a data fissa, *Feriae conceptivae* celebrate annualmente in giorni designati da sacerdoti o magistrati, e *Feriae imperative* decise durante le emergenze o dopo grandi vittorie. È interessante sottolineare che le *Feriae publicae* prevedevano preghiere, sacrifici e visite ai templi mentre le *Feriae stativae* e le *Feriae conceptivae* erano seguite da feste che, a seconda della divinità celebrata, includevano banchetti, spettacoli, processioni o giochi, incluso il gioco d'azzardo pubblico; una componente molto importante era rivestita dalle corse con le bighe. I rituali legati alle feste riguardavano svariati temi quali guerra, agricoltura o fecondità e la loro durata non era fissa.

Ciononostante, in seguito all'avvento del Cristianesimo, l'intero sistema delle *Feriae* venne sostituito dalle festività cristiane.

Tra le feste cristiane più importanti, si annoverano il Natale e la Pasqua. Se quest'ultima ha un'origine riconosciuta, risulta più complesso definire quella del Natale. Ripercorriamo la storia per capire la stratificazione di questa festa.

Duemila anni fa, il solstizio d'inverno avveniva tra il 17 e il 23 dicembre. In tale circostanza, i romani erano soliti celebrare i *Saturnali*, festa in onore del dio Saturno; nata come festa delle messi, essa segnava l'inizio del periodo primaverile ed era usanza romana l'astensione dal lavoro per banchettare, scambiarsi regali e partecipare a spettacoli. Il

*convivium publicum* dei banchetti, unito ai giochi e ai regali, rendono la festa dei *Saturnali* molto simile al Natale odierno.

Altra curiosità è che, a partire dal I secolo a.C., si diffuse in tutto l'impero romano il culto di Mitra, divinità di origine indo-iraniana, inizialmente legata allo Zoroastrismo persiano<sup>26</sup>. Essendo una religione misterica non era pubblica e l'accesso fisico era complesso: il luogo d'incontro era il mitreo, una cavità naturale o artificiale. Il culto si annovera attorno alla figura eroica di Mitra, dio creatore legato alle pratiche di resurrezione. Egli affronta e sconfigge il dio Sole dal quale riceve la corona raggiata; dopo questa vittoria, Mitra viene rappresentato con la corona di raggi al posto del tipico cappello frigio che aveva in precedenza, molto simile a quello dell'odierno Babbo Natale. Successivamente il dio uccide il toro in fuga dal cui corpo nasceranno piante benefiche e, una volta asceso alla Luna, darà vita agli animali. Il culto del mitraismo esplose nel III secolo quando la figura di Mitra si fuse col dio Apollo. Dalla loro unione nacque una nuova divinità, il Sol Invictus. Nel 308 d.C., i tetrarchi riuniti a Carnuntum in Pannonia, aggregarono ufficialmente le due divinità tramite una lapide posta al "Dio Sole Invitto Mitra". Secondo il calendario Cronografo del 354 d.C. redatto da Filocalo, la nascita del Sole Invitto si celebrava il 25 dicembre.

Il culto della divinità solare si protrasse nel tempo e anche l'imperatore Costantino ne fu seguace. Tuttavia, l'affermazione del Cristianesimo trasformò l'ordinamento romano: nel corso del IV secolo cessa la violenta persecuzione di Diocleziano e Galerio contro i cristiani e, con l'Editto di Milano del 313 d.C., viene loro concessa la libertà di culto. Successivamente, nel 380 d.C. con l'Editto di Tessalonica, il Cristianesimo divenne religione ufficiale dell'impero. Risulta complesso ricostruire la sequenza di fatti che spinsero l'imperatore Costantino alla conversione al Cristianesimo, una religione ormai secolare dotata di un'organizzazione stabile, la cui Chiesa fungeva da strumento per controllare il territorio. Le trasformazioni che la conversione comportò furono ampie ma l'obiettivo era quello di modificare il meno possibile la civiltà e la cultura greco-romana pertanto molte pratiche, usi e costumi vennero conservati mentre altri vennero modificati e adattati. In funzione di ciò, la festa della nascita del Sol Invictus resta indissolubilmente legata alla data del 25 dicembre. Tornando alla riflessione sul dio Mitra, la sovrapposizione rende difficile comprendere quale religione abbia influenzato l'altra e

---

<sup>26</sup> Antica religione dell'Iran, fino alla metà del VII secolo circa, con l'avvento dell'islam

sarebbe più opportuno parlare di osmosi reciproca. La più antica attestazione della festa del Natale, risale al 336 d.C., col Cronografo di Filocalo il quale scrisse:

Durante il consolato di Cesare (Augusto) e Paolo, nostro signore Gesù Cristo nacque otto giorni prima delle calende di Gennaio [cioè il 25 dicembre] un venerdì, il quattordicesimo giorno della Luna<sup>27</sup>

Tuttavia, la data della nascita di Cristo non è scritta nei vangeli o in altri scritti contemporanei. Essa venne sancita in seguito all'affermazione del vescovo siriano Jacob Bar-Salibi che nel XII secolo scrisse:

Era costume dei pagani celebrare al 25 dicembre la nascita del Sole, in onore del quale accendevano fuochi come segno di festività. Anche i Cristiani prendevano parte a questa solennità. Quando i dotti della Chiesa notarono che i Cristiani erano fin troppo legati a questa festività, decisero in concilio che la "vera" Natività doveva essere proclamata quel giorno.<sup>28</sup>

La questione della data non è l'unico aspetto che collega il culto del Sol Invictus a Cristo: entrambi sono accomunati dall'idea di un legame tra la divinità e la luce<sup>29</sup>.

Il caso del Natale non è l'unico che ha subito l'influenza del Cristianesimo; altre occasioni vennero sovvertite e riadattate. Particolare è il caso dei *Lupercalia*, festeggiati dai romani il 15 febbraio; si tratta di una ricorrenza ove uomini nudi rincorrevano donne nude frustandole, come augurio di fertilità. Questo rituale era incompatibile con la nuova religione, dunque, venne posto in rilievo San Valentino, festeggiato il 14 febbraio, martirizzato per aver celebrato un matrimonio. Inoltre, per trovare risposta all'iniziale esigenza dei popoli neoconvertiti di trovare un corrispettivo cristiano alle divinità politeiste, nacque il culto dei santi. Poiché gli dèi pagani erano sempre posti al ruolo di protezione, la Chiesa attribuì ad ogni santo un tal luogo, evento o persona da proteggere. Così anche le feste in onore della divinità locale vennero mutate dando origine alle feste del patrono.

È interessante osservare come feste odierne molto importanti, abbiano origini stratificate e siano legate a tradizioni antiche. Se è vero per gli esempi riportati, per quante altre ricorrenze può valere lo stesso discorso? Come abbiamo avuto modo di osservare, il Cristianesimo ha spinto verso la riconversione di alcune feste; queste sono state dedicate

---

<sup>27</sup> [Storieromane.altervista.org](http://Storieromane.altervista.org) (22.11.2022)

<sup>28</sup> [Storieromane.altervista.org](http://Storieromane.altervista.org) (22.11.2022)

<sup>29</sup> Per approfondimenti consultare il vangelo di Giovanni, in particolar modo GV 1,9; GV 8,12; Gv 12,35; GV 2,8

ai santi o ai momenti della vita contadina. È probabile che da questa origine siano nate le odierne sagre legate ai prodotti tipici regionali.

Indagando la realtà contemporanea, è noto che l'Italia sia un paese ricco di tradizioni. Ampio è il patrimonio dal punto di vista enogastronomico tanto che ogni regione può vantare molteplici prodotti tipici, i quali vengono esaltati e festeggiati tramite le feste e le sagre paesane. Tra le più antiche si ricordano:

- Sagra di Torano Nuovo a Teramo: nata nel 1969, è dedicata al vino, alla salsiccia e al pecorino locale; ha luogo tra il 12 e il 17 agosto.
- Sagra dei sapori e del *pizzocchero* a Zelbio (Como): è un evento con origini antichissime; ha luogo in un borgo che si affaccia sul lago di Como e il *pizzocchero*, una pasta tipica della Valtellina, viene arricchito con ingredienti particolari.
- Sagra della frittella a Paliano (Frosinone): è una delle Sagre più antiche di tutta la Ciociaria; si gusta la frittella locale farcita con fiori di zucca, cavolfiori, mele o ricotta.
- Sagra dell'Uva a Marino (Roma): istituita per volontà del poeta Leone Ciprelli, esiste dal 1925 e si celebra la prima domenica di ottobre. È caratterizzata da sfilate di carri allegorici e vino che zampilla dalle fontane della città al posto dell'acqua.
- Sagra dell'Asparago Verde IGP di Altedo (Bologna): la sagra si svolge a maggio ed esiste ormai da 46 anni.
- Sagra della Porchetta Italica di Campi (Teramo): la prima edizione risale al 1964 e l'evento si identifica come sagra più antica di tutto l'Abruzzo. In quest'occasione, i porchettari locali preparano il prodotto tramite vecchi sistemi di insegnamento e vengono giudicati da dei degustatori.
- Sagra dell'uva a Cupramontana (Ancona): è una festa che risale al 1928 e si tratta della più antica manifestazione delle Marche. Si celebra la prima domenica di ottobre e si festeggia il vino in ricordo delle antiche feste dei romani.
- Sagra dell'Uva Italia di Colonna (Roma): si festeggia l'ultima domenica di settembre. L'uva Italia è una tipologia nata negli anni Venti del XX secolo dall'unione tra il vigneto Bicane e il Moscato d'Amburgo.
- Sagra delle castagne di Soriano nel Cimino (Viterbo): le origini dell'evento risalgono ad una festa quattrocentesca ma la sagra moderna, nata nel 1968, rievoca gli eventi più significativi della storia del paese laziale.

- Sagra del pesce di Pozzallo (Ragusa): è un evento che si fa ad agosto da 48 anni; promuove il pescato e i prodotti gastronomici locali.
- Sagra del peperone di Zero Branco (Treviso): questa sagra è nata negli anni '60 e ricorre ogni anno tra la fine di agosto e l'inizio di settembre. Prevede un programma molto intenso: ci sono dieci giorni di festa con momenti culturali, spettacoli, musica e balli, in cui viene celebrato il peperone insieme agli altri prodotti ortofrutticoli.

In conclusione, il nesso con la tradizione agropastorale locale permette di inserire l'attività cerimoniale all'interno del vasto scenario della rinascita etnica, studiata in precedenza. Così facendo, nasce l'ipotesi di una cultura caratterizzata da un forte rapporto con la memoria agropastorale, preindustriale e territoriale.

#### **1.1.4: La cultura veneta**

Restringendo il campo di analisi, ci soffermiamo ora all'interno dello scenario veneto.

I contadini veneti hanno ampia tradizione nella religiosità popolare; nel passato erano comuni le pratiche divinatorie per scoprire anticipatamente le condizioni climatiche. I rituali praticati nei primi dodici giorni dell'anno, chiamati *endegari*<sup>30</sup>, stabilivano se il clima dei corrispettivi mesi sarebbe stato secco oppure umido. Era consuetudine porre del sale su delle cipolle o su dei gusci di noce che venivano lasciati all'aperto per tutta la notte; la condizione del sale al mattino stabiliva le future condizioni climatiche. Diffuso era anche l'utilizzo di proverbi che costituiscono una chiave interpretativa dei segni naturali e di conseguenza, indicano quali norme seguire come ad esempio "Quando el moscon camina de genaro, ciapa el rosegoto e metilo in granaro"<sup>31</sup> o ancora "Quando Zenar fa polvere, el granar se fa de rovere"<sup>32</sup>. L'attenzione per i segni naturali non costituiva una semplice previsione meteorologica ma si trattava di pratiche legate alla sacralità la quale avvolgeva ogni aspetto della vita dei contadini dalla fertilità della terra all'alternarsi delle stagioni, dall'ordine cosmico ai mali improvvisi. Tutto era dettato dal sacro il quale attribuiva senso logico alle cose.

---

<sup>30</sup> indicatori

<sup>31</sup> Il gennaio tiepido preannunciava la carestia, perciò, bisognava prepararsi con severe parsimonie.

<sup>32</sup> Il gennaio fresco e rigido indicava fertilità e dunque necessità di allestire granai più robusti.

Alcune tra le usanze più comuni della campagna veneta, risalgono a riti precristiani o latini, talvolta addirittura etruschi. Un esempio è il *batter marzo* o *batter i pulzi* che in età antica segnava l'inizio dell'anno; il costume sarebbe collegato alle danze dei *Salii*, antichi sacerdoti romani, fatte in onore di Marte per augurare un nuovo anno propizio. L'appellativo "batter" deriva da questo antico uso durante il quale si immaginava di catturare le forze ostili tramite le percussioni dei *bandot*<sup>33</sup>.

Malgrado la contaminazione precristiana, le tradizioni venete sono pregne di religiosità cristiana e i Santi e la Vergine occupano un ruolo privilegiato poiché primi destinatari di preghiere e proverbi. A loro venivano anche dedicati i giorni dell'anno e tale attribuzione superava addirittura la dicitura numerica. Svariate sono le costruzioni dedicate alle figure sacre e molte altre sono le feste e le tradizioni popolari in loro onore; particolare importanza rivestono tuttora le feste liturgiche del Natale, dell'Epifania, della Pasqua e ancora dell'Ascensione e della Pentecoste con l'aggiunta del Carnevale che anticipa le pratiche quaresimali.

Nonostante la forte devozione, il linguaggio religioso divenne sempre più difficile e incomprensibile per le masse contadine. Laddove la liturgia e la predicazione si erano teologicamente impoverite e l'insegnamento della dottrina fu affidata ai laici, vennero meno la presenza pastorale e la tradizione ecclesiastica. Questa mancanza venne sovvertita dagli eccessi superstiziosi e semplici della religiosità popolare il cui primo obiettivo era di avvicinare nuovamente il popolo alla Parola di Dio invitandolo a leggere e studiare i vangeli, facendolo partecipare alla liturgia e ricordandogli che necessita di opportuni spazi d'incontro, che siano liturgici, devozionali o conviviali. Pertanto, la religiosità popolare del Veneto invita a riproporre le pratiche della festa, della cordialità e della coralità, nonché le gesta simboliche e il canto, come estensione della vita ecclesiale. È proprio per questa ragione che le feste popolari ricoprono da anni un ruolo così importante all'interno del panorama del nostro paese, proponendosi come occasione di socializzazione e di momento in cui dimenticare le sofferenze a favore del senso di comunità.

---

<sup>33</sup> Vasi vuoti che sostituivano gli scudi saliarì

## 1.2 IL PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE

Nei paragrafi precedenti, abbiamo esaminato che l'ampia categoria delle feste è soggetta a mutamenti e innovazioni continue. Nonostante ciò, si può affermare che il grande panorama della tradizione italiana conti una moltitudine di feste attive e riconoscibili. Come afferma Pietro Clemente, "tutte le feste sono feste, e più sono, più si certificano storiche, più sono vere" (CLEMENTE in PETRINI, VOLLI, 2009:415).

Tuttavia, la distinzione tra feste di qualità e di interesse rappresenta un problema non banale perché può rivelarsi essenziale al fine di costituire il patrimonio culturale.

Con la locuzione *patrimonio culturale* si intende l'insieme di cose, dette *beni*, che riveste un interesse pubblico e che sono dotate di particolare rilievo storico, culturale ed estetico. Il sostantivo "patrimonio" che viene utilizzato ha duplice funzione poiché allude al valore economico attribuito ai beni che possono costituire ricchezza per la loro natura, e altresì alla normativa che riguarda l'insieme dei beni culturali. La definizione è piuttosto recente e rappresenta l'esito di un macchinoso percorso giuridico-legislativo.

### 1.2.1 I beni culturali

Come per la nozione di patrimonio culturale, anche il termine *bene culturale* ha una storia relativamente recente: è diventato ufficiale grazie al lavoro della Commissione Franceschini, istituita nel 1964, sostituendo le definizioni di "antichità e belle arti", "cose d'arte" o "cose di interesse artistico e storico" impiegate fino ad allora<sup>34</sup>. La loro definizione è data dal D.lgs 22 gennaio 2004, il Codice dei beni culturali e del paesaggio, e più precisamente dall'art. 2, comma 2 e dagli artt. 10 e 11. Per bene culturale si intendono

le cose immobili e mobili che, ai sensi degli artt. 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà<sup>35</sup>.

In quanto beni portatori di valori irripetibili ed irripetibili e in assenza di repliche o corrispettivi, i beni culturali sono oggetto di tutela e di valorizzazione. Dalle disposizioni

---

<sup>34</sup> L'introduzione del termine non volle essere solamente un cambiamento di tipo terminologico ma volle essere una proposta di riforma contro il criterio estetizzante utilizzato fino ad allora per la determinazione dei beni da proteggere, a favore di un criterio storico.

<sup>35</sup> D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"

del codice si deduce che la suddetta nozione di bene culturale include i tratti della tipicità, della pluralità e della materialità<sup>36</sup>.

Analizzando più nel dettaglio, l'art. 10 riguarda le categorie generali, ossia l'insieme delle cose che sono assoggettate alle disposizioni del Titolo I della parte seconda dedicata alla tutela; l'art. 11 invece, riguarda le categorie speciali, dunque, l'insieme di cose che vengono considerate beni culturali in funzione di limitate disposizioni.

Le categorie generali sono disegnate secondo la proprietà dei beni che è pubblica (commi 1 e 3) o privata (comma 3). Esse vengono raggruppate nei seguenti gruppi, a seconda dei caratteri materiali delle cose:

1. Le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico storico, archeologico o etnoantropologico (commi 1 e 3, lett. *a*).
2. Le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi (comma 2, lett. *a*).
3. Gli archivi e i singoli documenti (commi 2, lett. *b*, e 3, lett. *b*).
4. Le raccolte librerie (commi 2, lett. *c*, e 3, lett. *c*).
5. Le cose immobili e mobili che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose (comma 3, lett. *d*).
6. Le collezioni o serie di oggetti che, per tradizioni, fama e particolari caratteristiche ambientali, ovvero per rilevanza artistica, storica ecc., rivestono come complesso un eccezionale interesse artistico o storico (comma 3, lett. *e*)<sup>37</sup>.

Le categorie speciali includono a loro volta una serie di cose quali:

- A. Gli affreschi, gli stemmi, i graffiti, le lapidi, le iscrizioni, i tabernacoli degli altri elementi decorativi di edifici, esposti o non alla pubblica vista.
- B. Gli studi d'artista.
- C. Le aree pubbliche aventi valore archeologico, storico, artistico e ambientale.

---

<sup>36</sup> Tipicità: solo una qualificazione operata dal legislatore può rendere una qualsiasi testimonianza avente valore di civiltà, bene culturale

Pluralità: non c'è un'unica nozione di bene culturale ma vi è una pluralità di tipi.

Materialità: le entità annoverate tra i beni culturali sono sempre "cose" immobili o mobili.

<sup>37</sup> D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 10

- D. Le opere di pittura, di scultura, di grafica e qualsiasi oggetto d'arte di autore vivente o la cui esecuzione non risalga oltre 50 anni.
- E. Le opere dell'architettura contemporanea di particolare valore artistico.
- F. Fotografie degli esemplari delle opere cinematografiche, audiovisive o comunque registrate, nonché le documentazioni di manifestazioni sonore o verbali comunque registrate, la cui produzione risalga oltre 25 anni.
- G. I mezzi di trasporto aventi più di 75 anni.
- H. I beni e gli strumenti di interesse per la storia della scienza e della tecnica aventi più di 50 anni.
- I. Le vestigia individuate dalla vigente normativa in materia di tutela del patrimonio storico della Prima Guerra Mondiale<sup>38</sup>.

Vi sono alcuni aspetti che uniscono la categoria dei beni culturali. Questi sono innanzitutto il valore culturale in quanto caratteristica capace di perimetrare e definire la categoria nonostante la moltitudine tipologica che la contraddistingue. In secondo luogo, si parla della pubblicità intesa come fruizione: il valore culturale del bene necessita di pubblica fruibilità in quanto bene della collettività. Infine, vi è l'immaterialità poiché il valore culturale che funge da elemento qualificante non è tangibile.

### **1.2.2 I beni culturali immateriali e la Convenzione del 2003**

Dopo aver presentato le tipologie che fanno riferimento alla nozione di bene culturale, è importante sottolineare che vi è una tipologia di beni "extra codice"; questa include in primo luogo i beni minori quali entità con rilievo culturale inferiore ma con un certo livello di interesse. In secondo luogo, vengono riconosciuti i beni culturali immateriali i quali non presentano il carattere della materialità, pertanto sono definiti "testimonianze aventi valore di civiltà che non sono contenute e rappresentate in una *res*" (BARTOLINI in BARBATI, CAMMELLI, CASINI, PIPERATA, SCIULLO 2017:34). Il valore e il rilievo dei beni culturali immateriali, è legato alla rettifica delle convenzioni UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale e per la protezione e promozione delle diversità culturali con le leggi 27 settembre 2007 n. 167 e 19 febbraio 2007 n.19.

La tipologia dei beni culturali immateriali è molto importante perché quando si parla di patrimonio culturale non si fa riferimento esclusivamente a monumenti, collezioni ed

---

<sup>38</sup> D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 11

oggetti ma vengono incluse le tradizioni vive, le espressioni orali, il linguaggio, le arti dello spettacolo e le pratiche sociali quali riti, feste e celebrazioni, e tutto ciò che fa riferimento alla conoscenza e alle pratiche trasmesse dagli antenati. È necessario riconoscere e tutelare il patrimonio culturale per mantenere e garantire la diversità culturale, comprenderla e rispettarla. La prima volta in cui la comunità internazionale riconobbe la necessità di sostenere le manifestazioni e le espressioni culturali, fu in occasione della trentaduesima sessione della *Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura*, l'UNESCO, riunita a Parigi dal 27 settembre al 17 ottobre 2003. In quella sede venne adottata la *Convenzione per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale*, ratificata dall'Italia il 30 ottobre 2007. Con la Convenzione vengono previste le procedure per l'identificazione, la documentazione, la prevenzione, la protezione, la promozione e la valorizzazione del bene culturale immateriale. Per candidare un elemento, la rappresentatività della diversità e della creatività umana fungono da criterio fondamentale; inoltre, esso deve:

- essere trasmesso da generazione in generazione;
- essere costantemente ricreato dalla comunità e dai gruppi e correlato con l'ambiente circostante e con la sua storia;
- permettere a comunità, gruppi nonché alle singole persone di elaborare il senso di appartenenza sociale e culturale;
- promuovere il rispetto per le diversità culturali e per la creatività umana;
- diffondere l'osservazione del rispetto dei diritti umani e della sostenibilità dello sviluppo di ciascun paese<sup>39</sup>.

Ai sensi della Convenzione, sono state istituite due liste di beni immateriali:

- la Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale (Representative List of the Intangible Cultural Heritage of Humanity) che contribuisce dimostrare la varietà del patrimonio intangibile;
- la Lista del Patrimonio Immateriale che necessita di urgente tutela (List of Intangible Cultural Heritage in Need of Urgent Safeguarding) che mobilita la cooperazione internazionale e fornisce assistenza.

---

<sup>39</sup> [www.unesco.it](http://www.unesco.it) (01.12.2022)

Vi è anche il Registro delle Buone pratiche di salvaguardia (Register of Best Safeguarding Practices)<sup>40</sup>.

Data la focalizzazione sul Veneto sulla quale si basa questo studio, è interessante segnalare che ad oggi, l'unico bene veneto iscritto nella Lista Rappresentativa Unesco per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale è l'*Arte delle Perle di Vetro*, una particolare tradizione manifatturiera storica di Venezia<sup>41</sup>.

La Convenzione offre una definizione di patrimonio culturale immateriale quale

le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui, riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale<sup>42</sup>

indicando inoltre che esso è:

- tradizionale, contemporaneo e allo stesso tempo vivente: rappresenta le tradizioni ereditate dal passato ma anche le pratiche contemporanee;
- inclusivo: con la condivisione di espressioni simili ad altri, contribuisce alla coesione sociale incoraggiando il senso di identità e di responsabilità;
- rappresentativo: si genera a partire dalle comunità;
- basato sulla comunità: può essere definito solo quando riconosciuto come tale dalle comunità, dei gruppi o dagli individui che lo creano, lo mantengono e lo trasmettono.

In seguito alla rettifica dell'Italia del 2007, la moltitudine dei beni immateriali presenti nel territorio italiani vennero preservati e posti al pari dei siti culturali e naturali indicati nella Lista del Patrimonio Mondiale Unesco<sup>43</sup>, inserendoli così all'interno del patrimonio Universale.

### 1.2.3 Prima della Convenzione del 2003

Con la Convenzione Unesco del 2003, si è fatto un importante passi in avanti in materia di salvaguardia del patrimonio culturale immateriale. Prima di quel momento, erano molto

---

<sup>40</sup> Per approfondimenti, consultare <https://www.unesco.it/italianellunesco/detail/189>

<sup>41</sup> <https://www.culturaveneto.it/it/la-tua-regione/patrimonio-culturale-immateriale-del-veneto>  
(01.12.2022)

<sup>42</sup> Convenzione di Parigi del 2003 per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, art. 2, sez. 1

<sup>43</sup> per appronfondire si consulti il seguente sito <https://www.unesco.it/italianellunesco/detail/188>

pochi gli elementi che si rifacevano alla questione; in ambito internazionale, l'unico strumento era la *Raccomandazione sulla salvaguardia della cultura tradizionale e del folklore* adottata nel novembre del 1989, alla venticinquesima sessione della Conferenza Generale dell'Unesco. Con esse venne data definizione alla cultura tradizionale e popolare quale:

insieme delle creazioni di una comunità culturale, fondate sulla tradizione, espresse da un gruppo o da individui e riconosciute come rispondenti alle aspettative della comunità in quanto espressione della sua identità culturale e sociale, delle norme e dei valori che si trasmettono oralmente, per imitazione o in altri modi. Le sue forme comprendono, fra l'altro, la lingua, la letteratura, la musica, la danza, i giochi, la mitologia, i riti, i costumi, l'artigianato, l'architettura ed altre arti<sup>44</sup>.

Tuttavia, la Conferenza di Washington del 1999 riconsiderò le elaborazioni della Raccomandazione del 1989, sviluppando alcune proposte che emisero le basi intellettuali per il rinnovamento dell'approccio delle politiche culturali nei confronti del patrimonio immateriale. Il primo passo fu l'ampliamento del termine "folklore" perché limitato ai prodotti culturali tradizionali, in favore di un'espansione che includesse anche l'atto sociale della creazione e ricreazione della cultura tradizionale; pertanto, non si rimase circoscritti alla sola protezione dell'oggetto ma si arrivò alla difesa del processo che ne permette la creazione.

Con lo slogan "no folklore without the folk", la Conferenza del 1999 rivendicò come elementi essenziali la centralità delle singole comunità e la necessità di salvaguardare le tradizioni locali al posto delle istituzioni che le studiano.

È sulla base di questi avvenimenti degli anni Novanta che nel 2002 si avviarono i lavori per realizzare una convenzione sul patrimonio immateriale.

Importante sottolineare che nel 1972 l'UNESCO adottò la *Convenzione riguardante la protezione sul piano mondiale del patrimonio culturale e naturale*, incoraggiando i Paesi membri a identificare e tutelare il patrimonio presente nel proprio territorio, a prescindere se sia o meno inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale. Tuttavia, a differenza della Convenzione del 2003, essa si riferiva solo alle espressioni culturali materiali e immateriali; per questo motivo venne superata sottolineando la natura dinamica della cultura includendo i processi di pratica e produzione.

---

<sup>44</sup> Raccomandazione di Parigi del 1989 sulla salvaguardia tradizionale e del folklore

### 1.3 LA SAGRA PUÒ ESSERE CONSIDERATA UN BENE CULTURALE?

L'indagine seguita finora, ci porta a chiederci se la sagra, intesa come festa popolare, possa rientrare o meno nella definizione di bene culturale.

Se il *Codice dei beni culturali e del paesaggio* del 2004 sanziona l'appartenenza dei beni DEA al patrimonio nazionale, la *Convenzione per la salvaguardia per il patrimonio immateriale* del 2003 sottolinea l'importanza dei beni immateriali e della loro salvaguardia. Tuttavia, la lista individuata non è una mera estensione della lista materiale del Patrimonio Mondiale e infatti vi sono alcune differenze: in primo luogo con la Convenzione del 2003 non vengono individuate delle cose singole ma segnala dei complessi culturali; in secondo luogo, non c'è l'intento di patrimonializzare degli oggetti ma dei processi quali repertorio di conoscenze e competenze creative in costante mutamento. Tra i beni identificati, molta importanza viene attribuita alla festa poiché rappresenta un effetto vivido del movimento di riproposta che ha caratterizzato gli ultimi anni del Novecento. Nonostante ciò, la natura intrinseca della festa rende molto complessa la questione della tutela: trattandosi di tradizioni con un certo grado di variabilità storica, il requisito dell'autenticità viene posto in discussione. Da un lato vi sono feste che sono presenti solo nei documenti degli archivi, dall'altro vi sono le feste vive, continuamente sottoposte a sviluppi, trasformazioni e rinnovamenti. Com'è dunque possibile tutelarne l'integrità? È necessario distinguere tra le diverse tipologie di festa, formulare valutazioni di qualità e di integrità considerando che la vitalità della tradizione implica mutevolezza e che dunque non può esistere il concetto di "vera festa originaria".

Per arrivare alla formulazione di una risposta, sono necessarie ulteriori riflessioni. La continuità nel tempo è un dato importante per valutare la rilevanza di una festa. Tuttavia, abbiamo osservato che la riproposta non è un fattore che si applica alle sole tradizioni interrotte pertanto la continuità si rivela essere una condizione solo iniziale. Bisogna tener in considerazione anche il fatto che per molte tradizioni popolari, la lettura temporale delle fasi evolutive non è sempre reperibile o facilmente ricostruibile. Ne deriva che il criterio dell'antichità, ampiamente utilizzato per valutare alcune tipologie di beni, risulta inapplicabile alle feste. Infine, risulta nulla anche la possibilità di riferirsi a singoli autori poiché si tratta sempre di elaborazioni comunitarie.

Di conseguenza, la salvaguardia posta alla festa come patrimonio immateriale non viene intesa come conservazione o documentazione ma come modo per favorire il passaggio di

sapere tra generazioni e per questo gli interlocutori principali delle politiche UNESCO devono essere i soggetti o le comunità portatrici del sapere. La festa, in quanto componente DEA, documenta la variabilità e la dinamicità socio culturale dell'attualità, del rapporto tra generazioni e tra città e campagna; manifesta un'indagine creativa del presente e per questo motivo la si può annoverare nell'insieme del patrimonio culturale. In ultima analisi, bisogna considerare che feste e rituali non possono venire tutelati semplicemente attraverso la registrazione e la schedatura in archivio, bisogna sostenere azioni di condivisione nonché renderli fruibili e valorizzarli come oggetti di comunicazione. È per questo motivo che è fondamentale mantenere in vita le proprie tradizioni locali, per non perdere parte del proprio passato.

## CAPITOLO 2

### L'ORGANIZZAZIONE DELL'EVENTO CULTURALE

Nel periodo contemporaneo i bisogni immateriali ricoprono un ruolo rilevante tra le necessità dell'uomo; le feste, gli spettacoli, gli incontri enogastronomici e le occasioni di recupero della tradizione sono parte di quella dimensione culturale necessaria allo sviluppo di un senso che da valore aggiunto alla qualità della vita, sono potenzialità che concorrono ad accrescere l'attrattività di un luogo.

Tuttavia, essendo realtà complesse che richiedono ampie competenze e conoscenze, sono necessarie alcune accortezze quali avere un chiaro obiettivo, una motivazione e coerenza con l'identità della civiltà e del paese che rappresentano.

Questo capitolo affronta la questione degli eventi culturali partendo dall'etimologia della parola stessa, le tipologie e le caratteristiche principali; in conclusione viene offerta una breve presentazione delle fasi più importanti che riguardano l'organizzazione di un evento con maggiore attenzione per la fase ideativa e la fase di progettazione e programmazione<sup>45</sup>.

---

<sup>45</sup> Per approfondire le altre fasi, consultare ARGANO L., BOLLO A., DALLA SEGA P., VIVALDA C., *Gli eventi culturali, ideazione, programmazione, marketing, comunicazione*, Franco Angeli (1997).

## 2.1 L'EVENTO CULTURALE

La parola evento racchiude in sé un'ampia gamma di significati; è molto complicato offrire una definizione che sia vera per tutti poiché vi è abbondante varietà, con caratteristiche e fini differenti. Secondo il dizionario etimologico, evento proviene dal latino *eventus*, derivato di *evenire* che significa “accadere, riuscire”; si tratta dunque di un avvenimento, caso o fatto che è avvenuto o potrà avvenire<sup>46</sup>. L'evento, col suo divenire, determina un prima e un dopo ed ha durata limitata al momento in cui viene vissuto. In conclusione, l'evento si configura come “la cosa in divenire, la cosa in relazione, la cosa tra i soggetti; è relazione umana e comunicazione sociale” (VARZI, DIODATO in ARGANO, BOLLO, DELLA SEGA, VIVALDA 1997:23). Altrettanto esaustive risultano le parole di Donald Getz che nel 1997 formulò due definizioni, una dal punto di vista dell'organizzatore, l'altra da quello dell'ospite ossia “a special event is a one-time or infrequently occurring event outside normal programs or activities of the sponsoring or organizing body” e “to the customer or guest, a special event is an opportunity for a leisure, social or cultural experience outside the normal range of choices or beyond everyday experience”<sup>47</sup>. Infine viene proposto il concetto di Joe Goldblatt che nel 2002 definì gli eventi culturali “a unique moment in time, celebrated as a ritual that meets a specific need of a community”<sup>48</sup>.

Seguendo il filo conduttore di questa trattazione che riporta al concetto di festa, risulta interessante sottolineare che da essa ha origine l'evento stesso. In antichità la festa rappresentava un momento in cui tutti erano attori e spettatori condividendo il senso di comunità, era una necessità pubblica con lo scopo di creare un'identità condivisa. Queste manifestazioni hanno subito dei processi di cambiamento e nel tempo alcune sono scomparse, altre sono sopravvissute, altre ancora sono state recuperate. Tuttavia, le grandi feste arcaiche che prevedevano la celebrazione di miti e riti, oggi rinascono col nome di eventi basati sulla necessità di sostenere il senso di esperienza, di appartenenza e di rapporto tra persone e cose, cercando di soddisfare i bisogni della comunità. È proprio il “dover fare esperienza” uno degli elementi che più caratterizza la contemporaneità; come sostiene Rifkin, il capitalismo culturale di oggi si basa sulle

---

<sup>46</sup> *Evento*, in *Treccani.it – Vocabolario Treccani on line*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana

<sup>47</sup> GETZ D., *Event management & event tourism*, 1997, p.4

<sup>48</sup> GOLDBLATT J., *Special Events: Global Event Management in the 21st Century*, 2002, p.6

esperienze da vivere<sup>49</sup> e ciò ha prodotto un fenomeno sociale ed economico non indifferente.

Sostenendo il confronto tra festa ed evento, si possono sintetizzare le differenze dicendo che la prima era una “cosa di tutti” caratterizzata da ripetizione nel tempo, un vincolo da rispettare e al quale partecipare per concorrere alla costituzione della comunità; l’evento al contrario è opzionale e risponde a bisogni sociali, è “cosa per tutti” e il tempo che lo determina è lineare. Inoltre, l’unico vincolo delle feste antiche era quello meteorologico, gli eventi invece sono basati sull’organizzazione e si scontrano con fallimento o successo, partecipazione o assenza ed una serie di qualità estetico-cognitive.

Abbiamo definito l’evento come relazione umana e per far ciò, deve essere in grado di raccogliere ed esaminare ogni aspetto della realtà, dandogli una forma per comunicarlo all’esterno. Un evento si caratterizza soprattutto per il “qui ed ora” date le sue relazioni con spazio e tempo; ciò rientra appieno in quella che è la cultura viva, la cultura moderna e contemporanea. Pertanto, l’evento è un agglomerato di curiosità, interesse ed apertura mentale. Gli stimoli della realtà sono la linfa vitale degli eventi ed è per questo che al sostantivo si accorpa spesso l’aggettivo “culturale”. Non si deve però pensare solo ad un certo tipo di cultura perché questa racchiude a sua volta molteplici forme: la maggior parte dei progetti esprime la complessità spazio-temporale di un luogo o di una società, cercando di tenere vive le sue origini, rivolgendosi ad una pluralità di pubblici eterogenei. Pertanto, l’invito è quello di pensare ad una cultura contaminata, intrecciata con tutte le tipologie e le forme culturali possibili.

---

<sup>49</sup> Per approfondimenti consultare ARGANO L., BOLLO A., DALLA SEGA P., VIVALDA C., *Gli eventi culturali, ideazione, progettazione, marketing, comunicazione*, Franco Angeli (1997), pp. 29-31

## 2.2 LE TIPOLOGIE DI EVENTO

In ambito di eventi, gli itinerari plausibili sono vari e molteplici: possono essere di iniziativa pubblica ma anche privata.

Nella tabella proposta, vengono individuate le principali forme di evento:

<i>Ambito</i>	<i>Esempi</i>
Convegnaistica	Conferenze, congressi, seminari, panels, meeting, incontri, convention
Arti	Mostre, esposizioni, installazioni, biennali, vernissage, anteprime-vernici
Patrimonio storico-artistico	Avvenimenti per la valorizzazione, aperture straordinarie di siti
Spettacolo	Produzioni, festival, rassegne, retrospettive, concerti, premiazioni
Cinema, video, multimedia	Festival, rassegne, prime e anteprime, dimostrazioni, proiezioni speciali, installazioni e percorsi
Televisione e radio	Trasmissioni speciali, eurovisioni, premi, "media events"
Letteratura	Reading, presentazioni
Ambiente	Aperture di siti, feste inaugurali e stagionali
Territorio e turismo	Sagre, feste popolari e civili, carnevali, capodanni, inaugurazioni, festival, pirotecnica, rivisitazioni storiche, feste contemporanee, commemorazioni
Religione	Feste patronali, beatificazioni e processioni
Sport	Gare, competizioni, amichevoli
Storia e politica	Firme di accordi, incontri, visite di autorità, investiture
Marketing e comunicazione	Promozione di prodotti, incentive, viaggi premio, fiere campionarie, eventi speciali,

	convention
Moda	Sfilate, anteprime, presentazioni
Terzo settore	Campagne di fundraising, avvenimenti di sensibilizzazione, feste ed incontri
Formazione e didattica	Lezioni, seminari, incontri, workshop

*Fonte: Getz 1997 in Dalla Sega 1997*

Le tipologie di evento possono essere accorpate seguendo le motivazioni che inducono un'organizzazione a realizzare un evento. Gli obiettivi principali sono:

- aumentare la visibilità;
- dimostrare l'impegno istituzionale;
- pubblicare informazioni;
- presentare prodotti o servizi nuovi;
- fidelizzare stakeholders;
- motivare e stimolare il personale.

In conclusione, un altro tipo di classificazione viene proposta in base alla dimensione dell'evento, pertanto possono esserci:

- Mega-events, gli eventi più grandi con target internazionale come i campionati di calcio FIFA o i giochi olimpici.
- Hallmark events, eventi con finalità promozionale della località a cui sono legati; hanno target nazionale ed internazionale come, ad esempio, il Carnevale di Venezia, il Palio di Siena o il Festival di Sanremo.
- Major events, eventi con alta attrazione di tipo locale, riguardano competizioni internazionali e il tema dev'essere rilevante; esempio sono gli internazionali di Tennis a Roma.
- Minor events, eventi locali con valore sociale e di intrattenimento.

## 2.3 LE CARATTERISTICHE DELL'EVENTO CULTURALE

Oltre alla molteplicità di forme possibili, una caratteristica dell'evento culturale è la prospettiva della pubblicità: essendo espressione della vitalità di una società, nella maggior parte dei casi l'evento diventa "di e per tutti". Spesso prende vita dall'iniziativa pubblica o pubblico-privata e anche nei casi in cui sia di origine privata, alla base c'è sempre un intento sociale. Non a caso la progettazione e la produzione contemporanea si inseriscono in progetti di politica culturale volti ad azioni pubbliche, che agiscono sull'urbanistica della città e propongono di aver cura degli spazi pubblici. L'evento diventa anche mezzo di comunicazione proprio perché dà vita ad una serie di relazioni volte a manifestare la cultura di una società e a realizzare un senso di comunità nella quale le persone possono costruirsi e riconoscersi.

Seguendo le prospettive strategica ed organizzativa, si possono individuare ulteriori caratteristiche. Nell'ottica strategica, l'evento permette di:

- influire sull'esito delle strategie di marketing territoriale;
- realizzare una rampa di lancio per la rigenerazione di grandi città;
- attivare relazioni con gli stakeholders;
- produrre esiti di breve, medio o lungo termine;
- offrire la possibilità di affermazione per la comunità artistica e scientifica;
- dare una spinta alla diffusione del turismo esperienziale.

Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, l'evento è caratterizzato da:

- temporaneità;
- unicità;
- irripetibilità;
- elevato numero di rischi;
- attività complesse;
- dinamicità;
- intangibilità ed originalità;
- risorse differenziate;
- alta professionalità;
- variabilità della struttura dei costi;
- impossibilità di definire il risultato finale a priori.

Oltre a questa serie di variabili, ci sono alcuni elementi che caratterizzano ogni tipologia di evento. Per avere una visione generale, vengono riassunti nella seguente tabella riportata dalla dott.ssa Martina Campigotto nel 2014<sup>50</sup>:

Spazio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Unico</li> <li>• Molteplice</li> </ul>
Localizzazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Area singola/più aree</li> <li>• Zona destinata agli eventi</li> <li>• Zona pubblica</li> </ul>
Cadenza	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Unico</li> <li>• Periodico</li> </ul>
Durata	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore</li> <li>• Giorni</li> <li>• Settimane</li> <li>• Mesi</li> </ul>
Tipologia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Culturale</li> <li>• Convegnistica</li> <li>• Artistica</li> <li>• Spettacolo</li> <li>• Letteratura</li> <li>• Ambiente</li> <li>• Marketing</li> <li>• Religione</li> <li>• Sport</li> <li>• Storia</li> <li>• Politica</li> <li>• Moda</li> <li>• Terzo settore</li> <li>• Formazione e didattica</li> </ul>
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incremento flussi turistici</li> <li>• Intrattenimento</li> <li>• Raccolta fondi</li> <li>• Promozione</li> <li>• Immagine</li> <li>• Filantropia</li> <li>• Sociali</li> <li>• Altri</li> </ul>

<sup>50</sup> Campigotto Martina, *Gli eventi come elemento distintivo e di comunicazione nelle strutture ricettive, "Il caso Hilton London Metropole"*, [tesi di laurea magistrale], Venezia: Università Ca' Foscari, 2014.

Bacino d'attrazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Locale</li> <li>• Regionale</li> <li>• Nazionale</li> <li>• Internazionale</li> <li>• Mondiale</li> </ul>
Target	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Giovani, adulti, famiglie, single</li> <li>• Residenti</li> <li>• Turisti e visitatori</li> <li>• Esperti</li> </ul>
Numero di visitatori	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Limitato o illimitato</li> </ul>
Sistema di offerta	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Evento unico</li> <li>• Pacchetto di eventi</li> <li>• Attrazioni minori</li> <li>• Altro</li> </ul>
Tipologia di accesso	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Libero</li> <li>• A pagamento</li> </ul>
Attenzione dei media	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Locale</li> <li>• Regionale</li> <li>• Nazionale</li> <li>• Internazionale</li> <li>• Mondiale</li> </ul>
Servizi aggiuntivi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Trasporto</li> <li>• Accoglienza</li> <li>• Prenotazioni</li> <li>• Informazioni</li> <li>• Ristorazione</li> <li>• Sicurezza</li> <li>• Assistenza medica</li> <li>• Altri</li> </ul>
Soggetti coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Soggetti pubblici e privati</li> <li>• Enti pubblici</li> <li>• Professionisti</li> <li>• Volontari</li> <li>• Sponsor</li> <li>• Fornitori</li> </ul>
Risorse finanziarie	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fondi pubblici</li> <li>• Finanziamenti privati</li> <li>• Sponsorizzazioni</li> <li>• Cassa</li> <li>• Biglietteria</li> </ul>

## 2.4 L'ORGANIZZAZIONE DELL'EVENTO CULTURALE

L'organizzazione di un evento è un'operazione molto complessa e il successo o l'insuccesso dell'evento è determinato dalla coordinazione di tutte le fasi che lo compongono, dall'ideazione fino alla comunicazione.

Il *concept* dell'evento nasce dall'osservazione della realtà e poi, una volta rielaborato, torna ad essa: ogni luogo ha un proprio patrimonio culturale dato da tradizioni, memorie, politiche e scelte economico-sociali che deve essere comunicato e scambiato con l'esterno e con altre culture.

### 2.4.1 L'ideazione

L'ideazione nasce da un'indagine sulla realtà presente e passata, mossa da curiosità e sensibilità. Questa riflessione porta ad uno scambio di pensieri ed opinioni che concorrono all'individuazione di un'idea, di un tema e di un senso. La ricerca si conclude nella realizzazione di un progetto creativo, il quale risponde a sei domande: in primo luogo ci si interroga sul contenuto, si individua cosa si vuole realizzare e rappresentare, si crea una bozza che contiene tutti i dettagli dell'evento sintetizzati, il titolo e l'eventuale sottotitolo, l'elenco dei materiali di presentazione, promozione e comunicazione ed infine un breve testo in grado di suscitare l'interesse. In secondo luogo, si prendono in considerazione i soggetti che rappresentano importanti risorse: sono inclusi i promotori dell'evento ossia gli attori pubblici o privati titolari dell'evento, i partner e gli sponsor. Il terzo tassello riflette sul significato e sul senso, ragionando sul perché si voglia realizzare l'evento e per chi; questo passaggio è lo snodo più importante, il corpo centrale dell'azione perché evidenzia l'utilità del progetto. In seguito ad un'iniziale riflessione basata sui contenuti, vi sono delle domande più operative e strategiche, infatti, la quarta parte opera sul come sviluppare il tema scelto, spiegando le azioni utili per svolgere l'evento e individuando codici e linguaggi, programma e relazioni con gli spettatori. Infine, vi sono il quando e il dove: si considerano la stagione, il giorno e l'ora determinando poi una durata complessiva, una scaletta, un programma ed un palinsesto nonché uno spazio adatto per svolgere l'evento, scegliendo anche la forma che dovrà assumere.

## 2.4.2 La progettazione e la programmazione

L'evento culturale è un fenomeno in costante evoluzione; per la sua dinamicità necessita di una conduzione progettuale dotata di strumenti logici e di una gestione specifica che nell'ottica manageriale viene definita project management. Soffermandoci sulla comprensione della terminologia, vi sono svariate definizioni per spiegare l'attività di project management ma la più completa è quella di Russell D. Archibald che la intese come

gestione sistematica di una attività complessa ed unica, con un inizio e una fine predeterminata, che viene svolta con risorse organizzate, mediante un processo continuo di pianificazione e controllo, per raggiungere degli obiettivi predefiniti, rispettando vincoli interdipendenti di costo, tempo e qualità. (ARCHIBALD in ARGANO, BOLLO, DALLA SEGA, VIVALDA 1997:92).

Il project management si caratterizza dunque per temporaneità, progressione del lavoro e realizzazione di un obiettivo; è ampiamente usato nel settore culturale e permette di gestire un evento come se fosse un progetto garantendo una visione globale di obiettivi e processi.

La gestione di un progetto prevede inoltre una serie di processi interdipendenti che costituiscono il ciclo di vita dell'evento. Si possono individuare sei fasi principali: l'ideazione, l'attivazione, la pianificazione, l'attuazione, il completamento e la valutazione.

### A. La fase ideativa

Nel paragrafo precedente sono stati presentati i processi che conducono alla generazione dell'idea di progetto; ora l'attenzione viene posta sul ruolo strategico dell'evento che viene definito nella fase ideativa, assieme all'analisi del contesto e la decisione delle attività da svolgere.

Gli aspetti strategici dell'evento culturale vengono riassunti nella seguente tabella:

<i>Profilo strategico dell'evento culturale</i>	
Origini, premesse, esigenze di partenza	Precondizioni che hanno condotto alla realizzazione dell'evento
Missione dell'evento	Scopo centrale dell'avvenimento
Traguardo finale	Meta di arrivo del progetto

Obiettivi principali e collaterali	Mete che l'evento può o permette di conquistare
Risultati attesi	Condizioni ed effetti che possono prodursi grazie all'evento
Stakeholders	Soggetti portatori di interessi da/per l'evento
Target	Destinatari di riferimento
Contesto di riferimento	Localizzazione e dimensione dell'evento
Coerenza col profilo strategico della committenza e/o dell'organizzazione	Collegamenti degli obiettivi dell'evento con gli obiettivi primari e le strategie del soggetto che propone e/o realizza l'evento

Fonte: L. Argano 1997

Gli eventi culturali hanno origine da esigenze di diverso tipo quali:

- culturali e artistiche;
- produttiva, economica e di programmazione di organizzazioni ed istituzioni *no profit* o *for profit*;
- politiche di diversa natura (culturali, sociali, turistiche, produttive, ecc.);
- di immagine e comunicazione;
- di profitto;
- di partecipazione a network.

L'esigenza individuata, si configura nella *mission* dell'evento, ossia la sua ragione di essere, che descrive come gli obiettivi prestabiliti vengono realizzati.

A tal proposito, nella definizione del profilo strategico, identificare gli obiettivi è una parte molto importante poiché rappresentano lo scopo del progetto. Un interessante modello di verifica è lo *SMART process*<sup>51</sup>, un acronimo che racchiude le caratteristiche che deve avere un buon obiettivo. Esso dev'essere quindi:

- *Specific* ossia specifico, puntuale, tangibile;
- *Measurable*, misurabile numericamente per permettere la valutazione;
- *Achievable*, raggiungibile e commisurato ai mezzi e alle capacità disponibili;

---

<sup>51</sup> Metodo sviluppato da Peter Drucker nel 1954.

- *Relevant*, rilevante in impatto e valore, è necessaria una previa analisi del rapporto costi/benefici;
- *Timetable*, pianificato con scadenza.

Dal punto di vista temporale, gli obiettivi possono essere di breve, medio oppure lungo termine.

Altre importanti attività strategiche riguardano l'individuazione del sistema di offerta e delle modalità di partecipazione nonché l'analisi del contesto. Con quest'ultima vengono messe in pratica delle azioni essenziali per il marketing, la promozione e la comunicazione che sono utili a facilitare le fasi di attivazione e pianificazione.

Il contesto si divide in interno ed esterno rispetto all'organizzazione ed entrambe le dimensioni presentano soggetti con capacità di influire direttamente sull'andamento del progetto, ed aspetti altri quali normative, regolamenti, condizioni atmosferiche ecc. che non hanno capacità di intervento diretto ma possono condizionare l'esito attraverso la loro presenza.

Un'altra componente importante del contesto è l'*arena competitiva* ossia l'insieme dei competitors, dei soggetti che possono diventare possibili concorrenti; inoltre sono presenti attività sostitutive o simili, che possono incidere sull'esito dell'evento sottraendo visibilità ed utenti.

Infine, viene stabilita la scaletta che costituisce l'evento, il cosiddetto *palinsesto delle attività* che contiene il programma, l'indicazione di tutti gli avvenimenti e la strutturazione in dettaglio delle diverse componenti e dei passaggi dell'evento.

## **B. La fase di attivazione**

La fase dell'attivazione prevede la valutazione della fattibilità rispetto alle disponibilità quali risorse, mezzi, condizioni e consenso. Il progetto viene analizzato dal punto di vista produttivo con la valutazione dei contenuti, delle opzioni strategiche e delle alternative, si considerano i rischi e la fattibilità dell'operazione, si definiscono le linee guida, le azioni operative e infine viene redatta la documentazione del progetto.

Sono vari gli strumenti utilizzati in questa fase: in primo luogo si ricorre all'analisi dei costi e dei benefici, un metodo utile di valutazione economica. In secondo luogo, si

esaminano alcuni interrogativi per verificare la coerenza del progetto; questo metodo, proposto da Joe Goldblatt nel 1997, si compone di cinque domande:

- *Why*, ci si interroga sul perché si faccia l'evento, qual è il suo scopo;
- *Who*, chi sono i target e gli stakeholders di riferimento;
- *When*, si capisce quando si fa l'evento, valutando la data;
- *Where*, dove si tiene;
- *What*, quali sono il tema e il contenuto dell'evento, le esigenze e le aspettative.

Un ulteriore strumento utilizzato in questa fase è la *SWOT Analysis*<sup>52</sup>, un modo per comprendere i punti di forza e di debolezza del progetto nonché le opportunità e le minacce come fattori esterni. La sua utilità è rilevante perché consente la creazione di scenari alternativi nonché lo studio dei singoli fattori, correggendo le eventuali problematiche specifiche.

Con la seguente tabella viene proposto un esempio di analisi SWOT:

<b>Strengths (Forze)</b>	<b>Weaknesses (Debolezze)</b>
Professionalità, notorietà, successo precedente, immagine dei soggetti coinvolti e della <i>location</i>	Costi eccessivi, ritardi, limiti di accessibilità, mancanza di materiale, inadeguatezza delle risorse
<b>Opportunities (Opportunità)</b>	<b>Threats (Minacce)</b>
Meta turistica, integrazione ad altri eventi, fusioni e alleanze strategiche, nuovi mercati, concorrenti deboli, promozione di beni comuni	Proposte simili o più attrattive, nuovi concorrenti forti, clima, nuove normative, costi e crisi economica, incoerenza con il trend di mercato

Durante la fase di attivazione, vengono anche determinati luogo e periodo. La *location* dev'essere coerente e compatibile con l'evento e deve rispondere ai criteri di:

- funzionalità;
- presenza di servizi ed infrastrutture adeguate;
- raggiungibilità ed accessibilità;

<sup>52</sup> Acronimo inglese delle parole *strengths*, *weaknesses*, *opportunities* e *threats*. È uno strumento di pianificazione strategica nato da Albert Humphrey tra gli anni '60 e '70 del secolo scorso.

- riconoscibilità e facilità di individuazione;
- economicità;
- opportunità di vantaggi derivanti dalla preferenza del luogo;
- capienza;
- immagine.

La scelta del periodo include la definizione della data e della programmazione con pause e giorni di chiusura; nella valutazione delle opzioni, sono da considerare più variabili:

- la cadenza;
- la durata;
- la permanenza;
- le necessità del personale;
- i tempi di preparazione e di esecuzione;
- la disponibilità dei soggetti coinvolti e del materiale necessario;
- la presenza di festività o altre manifestazioni;
- il clima e la stagione.

Per quanto riguarda la determinazione delle linee guida, strategiche ed operative, dev'essere prima di tutto decisa la *governance*, il soggetto titolare del progetto, che assumerà ogni diritto, dovere e responsabilità, benefici ed obblighi verso terzi; il titolare è una persona giuridica che può essere già in attività e ricopre il ruolo di committente o proponente, oppure viene costituito *ad hoc* se si tratta di operazioni complesse e di lunga durata. Con l'individuazione del soggetto titolare, si specificano anche le sue modalità di governo strategico.

In seguito alla definizione della *governance*, si procede dunque con le linee guida che devono seguire una serie di criteri pertanto devono essere:

- coerenti col manifesto di progetto;
- fattibili;
- valide;
- adattabili;
- valutate secondo i livelli di rischio;
- attrattive.

Le decisioni strategiche riguardano anche forme di alleanza e di partenariato con altri soggetti quali strutture, organismi ed enti culturali, fornitori, aziende, imprese e media. I partenariati possono essere interni al progetto oppure esterni: se sono interni avvengono tramite coproduzioni e cofinanziamenti, dei rapporti caratterizzati da alta intensità; se invece sono esterni al progetto si traducono in collaborazioni leggere come scambi, accordi o sponsorship.

Un'altra linea produttiva si cura delle strategie da attuare; queste dovranno essere conformi agli scopi del progetto, credibili e coerenti. Elencando le principali strategie, esse sono di tipo:

- artistico-culturale;
- produttive ed organizzative;
- commerciali e di marketing;
- comunicative.

Infine, vi sono alcuni passaggi organizzativi da compiere che riguardano la prenotazione della location, il controllo delle risorse richieste con annessa stesura di opzioni contrattuali, l'accertamento della disponibilità dei partner; si valutano inoltre la consistenza dei costi presunti attraverso preventivi ed ordini, l'interesse al progetto tramite sondaggi specifici ed infine si avviano le istruttorie nel comparto pubblico.

L'ultimo passaggio della fase di attivazione riguarda la stesura della documentazione di progetto che va comunicata sia all'interno che all'esterno, durante tutto il suo ciclo di vita. Poiché la progettazione è un'attività dinamica, in costante mutamento, è fondamentale che vengano comunicati tutti gli aggiornamenti man mano che succedono. Di norma, si realizzano due documenti, uno sintetico ed uno esteso; le informazioni principali che devono essere contenute sono:

- il nome dell'evento;
- la motivazione e le premesse;
- il concept, l'idea d'origine;
- i significati e le intenzioni artistico-culturali;
- la missione e la visione;
- il traguardo, gli obiettivi e i risultati attesi;

- il palinsesto;
- il luogo e il periodo;
- gli artisti e le opere;
- il sistema di offerta;
- il target dei destinatari;
- i bisogni da soddisfare;
- i punti di forza e le opportunità;
- la sintesi del piano di lavoro e il cronoprogramma;
- il budget e la copertura finanziaria;
- le linee guida;
- le attività di marketing;
- i contatti e i riferimenti;
- le politiche e le strategie di comunicazione<sup>53</sup>.

### **C. La fase di pianificazione**

La fase della pianificazione è strategica: prevede la raccolta di informazioni utili alla programmazione operativa; vengono identificate nel dettaglio le attività e le azioni, i tempi e le risorse nonché le modalità di controllo della produzione. Tutti gli elementi dell'evento vengono riorganizzati e viene specificato:

- cosa va fatto;
- quando e in quanto vanno fatte le cose;
- come, chi e cosa è necessario;
- chi si occupa di cosa;
- come e quando controllare l'andamento dei programmi;
- cosa fare in caso di esiti non previsti.

Una buona pianificazione è utile per garantire la gestione ottimale dei processi. Inoltre, aiuta a prendere decisioni identificando i problemi e valutando alternative, permette di calcolare rischi e opportunità, di gestire gli accadimenti e incentiva la creatività. Per

---

<sup>53</sup> ARGANO L., BOLLO A., DALLA SEGA P., VIVALDA C., *Gli eventi culturali, ideazione, programmazione, marketing, comunicazione*, Franco Angeli (1997), pag.126

comprendere al meglio questa fase la si deve immaginare come un insieme di più processi collegati, di sei piani coordinati:

- il piano tecnico: riguarda costruzioni, allestimenti, montaggi e smontaggi, nonché tutte le altre operazioni tecniche;
- il piano delle prove: concerne spettacoli e produzioni artistiche;
- il piano logistica: vengono programmati viaggi, spedizioni, accoglienza e movimento di persone e materiali;
- il piano delle *burocracies*: si occupa di licenze e permessi;
- il piano di marketing: individua i target e le azioni di sviluppo dell'audience;
- il piano di comunicazione: riguarda tutte le operazioni di comunicazione, promozione e immagine<sup>54</sup>.

L'insieme dei livelli elencati, compone il piano di produzione ossia lo sviluppo generale dell'evento. È interessante sottolineare che il progetto viene scomposto in azioni da svolgere e successivamente riordinato in una scaletta analitica che prende il nome di *P.B.S.* acronimo di *Project Breakdown Structure* oppure *W.B.S.* ossia *Work Breakdown Structure*, un modello molto utile perché permette di riassumere il prospetto in un unico quadro visivo.

Oltre agli elementi pratici, la pianificazione riguarda anche il reperimento e la gestione delle risorse umane e materiali. Per le prime, bisogna individuare quali sono le figure professionali necessarie e per quali compiti, che tipo di rapporto instaurare con loro e il compenso. Per le risorse tecniche, si considerano la tipologia di materiali, le quantità, le caratteristiche, l'affidabilità e l'aderenza alle norme vigenti, anche in materia di sicurezza. In entrambi i casi si valuta quali risorse sono già disponibili e quali sono da rintracciare all'esterno.

Infine, analizziamo un'ulteriore questione importante: il piano economico-finanziario e il piano di fundraising, parti delicate della fase di pianificazione.

I piani economico e finanziario sono costantemente connessi e identificano valori e flussi di denaro utili alla definizione dell'evento. Il piano economico opera tramite il budget, uno

---

<sup>54</sup> Per approfondimenti consultare ARGANO L., BOLLO A., DALLA SEGA P., *Organizzare eventi culturali, ideazione, progettazione e gestione strategica del pubblico*, Franco Angeli (2018)

strumento che dev'essere chiaro, sempre aggiornato e comprensibile per tutti gli interlocutori del progetto, valido per identificare costi e spese; nella stesura del budget bisogna attenersi ai criteri di stima relativi ai costi e ricavi oggettivamente congrui rispetto all'utilizzo delle risorse, e ai criteri di computo e calcolo basati sulla valutazione delle necessità del progetto. Per verificare la struttura dei costi e dei ricavi, è utile calcolare il punto di pareggio, il *break even point*, dove le due voci si equilibrano e si identificano le quantità per produrre margini di guadagno.

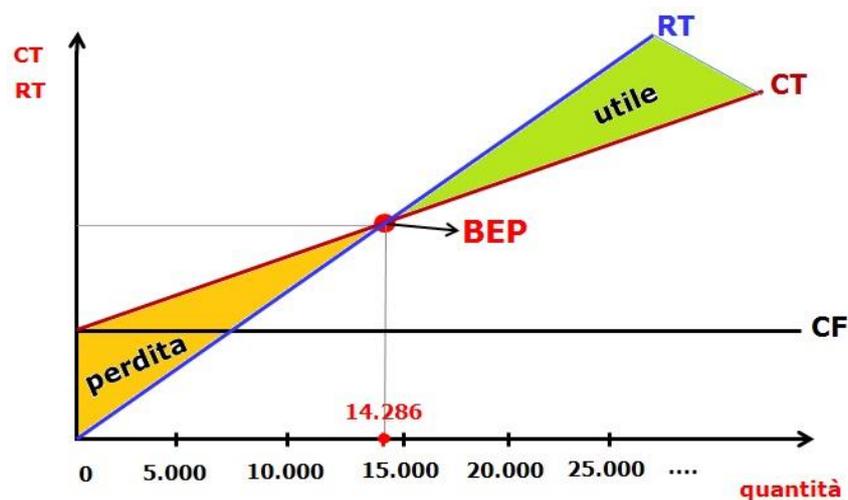


Figura 1 tratta da [www.businessplanvincente.com](http://www.businessplanvincente.com)

Il piano finanziario invece rileva i movimenti di cassa durante tutta la vita del progetto. Adopera il piano di tesoreria che quantifica il fabbisogno di denaro, programma i pagamenti e i ricavi; è supportato dal budget e dalla documentazione amministrativa che riporta le scadenze e si basa sul calendario delle azioni operative che identifica i passaggi chiave dell'evento.

A completamento vi è il piano di fundraising che contiene l'indicazione delle forme e delle fonti di finanziamento come i contributi pubblici e privati, le sponsorizzazioni, gli apporti di denaro dati da partecipazioni, co-marketing o introiti che provengono da attività commerciali collegate o da nuovi prodotti e/o canali.

Per gli eventi culturali, avere un efficace piano finanziario può essere determinante: questa tipologia di eventi è spesso sostenuta da soggetti pubblici quali Stato, Regioni ed enti locali che generalmente provvedono alla liquidazione di contributi o sovvenzioni solo ad evento concluso. Pertanto, si possono registrare mancanza di fondi in corso d'opera alle quali il piano finanziario permette di ovviare tramite anticipazioni di conto corrente,

utilizzo di mezzi propri, dilazioni di pagamento ai fornitori e altre soluzioni. Lo stesso problema può avvenire per la registrazione di sussidi privati mentre altre carenze di liquidità possono essere generate dalla vendita di biglietti, che produce incassi solo alla fine dell'evento.

Una particolare attenzione va posta al rischio che può provenire dalla realizzazione dell'evento; poiché ogni produzione ha una certa percentuale insita, si predispone un piano di contingenza che valuta e gestisce le possibili condizioni sfavorevoli considerando aree di rischio, aspetti quantitativi, tipologia di fonti e di evento. Le risposte all'incertezza ed al rischio sono:

- prevenzione, riduzione ed eliminazione delle possibili cause;
- elusione;
- accordi contrattuali;
- assicurazioni;
- trasferimento del rischio a terzi;
- monitoraggio;
- *problem solving*;
- rispetto delle norme.

#### **D. La fase di attuazione**

La fase dell'attuazione prevede l'effettiva esecuzione del progetto in accordo alle decisioni prese nelle fasi precedenti. In questa fase è importante mantenere alti livelli di motivazione, evitare conflitti e favorire la condivisione e la collaborazione.

#### **E. La fase di completamento**

Il completamento si svolge attraverso la realizzazione di attività amministrative volte alla liquidazione di finanziamenti pubblici e privati; il luogo occupato deve tornare allo stadio iniziale così come le installazioni preesistenti, il materiale e le opere vanno restituiti e va aggiornato l'archivio di progetto con dati e materiali.

## F. La fase di valutazione

La valutazione è l'ultima fase e prevede una verifica dei risultati; l'esito ottenuto accerterà il raggiungimento o meno degli obiettivi previsti e indicherà migliorie da effettuare per progetti futuri. Buoni strumenti di analisi consistono in questionari e moduli di osservazione, interviste e incontri, nonché indicatori come il ROE, *Return On Engagement*, che registra l'entità delle relazioni con i diversi target, il ROO, *Return On Opportunity*, per verificare le opportunità che si sono create, o ancora lo SROI, *Social Return On Investment*, per comprendere gli effetti generati a livello sociale.

Nella seguente tabella, vengono riportati alcuni elementi sottoposti a valutazione:

VALUTAZIONE VERSO GLI STAKEHOLDERS	VALUTAZIONE VERSO IL TEAM
<ul style="list-style-type: none"><li>• Lo stato attuale del progetto</li><li>• Gli obiettivi ed il traguardo raggiunti rispetto a quelli dichiarati</li><li>• I risultati prodotti rispetto a quelli attesi</li><li>• I vantaggi ottenuti rispetto a quelli preventivati</li><li>• Gli elementi nuovi verificati</li><li>• Le problematiche create rispetto al procedere del progetto</li><li>• I target serviti dell'evento, l'affluenza</li><li>• Il ritorno di immagine, visibilità ed accreditamento, la notorietà dell'evento</li><li>• Il valore prodotto nel suo insieme</li><li>• Le potenzialità e le opportunità generate dal progetto in prospettiva</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• I metodi utilizzati</li><li>• Il rispetto del budget e del piano finanziario</li><li>• Il fundraising ottenuto</li><li>• Le relazioni capitalizzare e quelle attivate</li><li>• Le relazioni perse</li><li>• I problemi incontrati e le soluzioni adottate</li><li>• Gli obiettivi, i target ed i risultati raggiunti rispetto a quanto preventivato</li><li>• La qualità organizzativa e del processo</li><li>• Il lavoro del gruppo</li><li>• L'impiego di risorse esterne</li></ul>

Fonte: L. Argano 1997

### 2.4.3 Il marketing e la comunicazione

Le ultime fasi riguardano il marketing e la comunicazione, azioni fondamentali per la riuscita dell'evento.

Il marketing opera a più livelli tramite azioni e politiche aventi lo scopo di raggiungere un condiviso obiettivo finale. Si parte dalla definizione della missione che si vuole dare all'evento, tenendo conto delle risorse disponibili; quest'ultima dev'essere precisa e condivisa da tutti i soggetti coinvolti. Successivamente si effettua un'analisi del mercato utilizzando lo SMI, il *sistema informativo di marketing*, uno strumento che fornisce un quadro generale per l'attuazione delle decisioni strategiche tramite la raccolta di dati relativi all'arena competitiva in cui si inserirà il progetto e al suo pubblico reale e potenziale.

Dopo questa fase analitica avviene un percorso strategico in cui vengono definiti gli obiettivi di marketing e le relative strategie che riguardano principalmente l'individuazione dei target, con relativi bisogni ed aspettative, ed il posizionamento che si intende ottenere.

Infine, si esegue un processo operativo attivando gli strumenti del marketing mix<sup>55</sup>, una combinazione di quattro variabili utilizzata per raggiungere le finalità prestabilite che tradizionalmente si basa sulle "quattro P" ossia *product, price, place e promotion*<sup>56</sup>; tuttavia, parlando di eventi, si possono aggiungere altri quattro elementi quali luogo, programmazione, individui coinvolti e collaborazioni.

Per quanto concerne la comunicazione dell'evento, viene effettuato un processo analogo alla generazione del progetto stesso: si fa un'analisi di un problema dalla quale si crea una strategia volta alla sua risoluzione, si sviluppa la pianificazione e la si realizza con la produzione. La comunicazione dell'evento è essenziale per la sua riuscita poiché si propone come una connessione tra l'interno e l'esterno; per questo motivo è essenziale conoscere sia l'ambiente che il pubblico di riferimento. Alla luce di quanto affermato, si può pensare alla fase comunicativa come ad un'operazione culturale: comunicare è il suo raccontarsi all'esterno, affacciandosi nell'arena mediale e nell'immaginario collettivo (CRISTANTE, PETTARIN in ARGANO, BOLLO, DALLA SEGA, VIVALDA 1997:216).

---

<sup>55</sup> Approccio al marketing che risale al testo di Edmund J. McCarthy del 1960.

<sup>56</sup> In italiano: prodotto, prezzo, distribuzione e promozione.

## 2.5 L'ORGANIZZAZIONE DELLA SAGRA

Nel primo capitolo abbiamo affrontato la storia della tradizione italiana riguardante la sagra, una ricorrenza diffusa la cui organizzazione è paragonabile a quella di un evento. Dopo aver presentato gli elementi chiave e le fasi produttive di un evento culturale, in questo paragrafo capiamo come procedere per realizzare una sagra paesana.

Alla base dell'organizzazione di una sagra, ci sono valori come il divertimento, la promozione di un territorio e dei suoi prodotti. Tuttavia, per ottenere la miglior riuscita dell'evento, è necessario operare attraverso una pianificazione puntuale. In primo luogo, bisogna reperire i fondi necessari all'iniziativa che generalmente sono di provenienza pubblica. Una volta definito il budget, viene predisposto il programma che dovrà tenere conto dell'intrattenimento, componente fondamentale per generare flussi di persone. Importante è anche l'allestimento degli stand gastronomici per degustare i piatti coi prodotti tipici locali.

Bisogna considerare l'organizzazione della sagra al pari di qualsiasi altro tipo di evento culturale poiché anch'essa deve sottostare ad una serie di normative ed autorizzazioni che ottiene dal Comune presentando la Scheda di Primo Contatto; inoltre deve rispettare specifici obblighi economici e sanitari. L'apporto delle sagre è essenziale all'interno della realtà locale perché l'esito delle azioni che compiono si riversa direttamente nel sociale. La differenza rispetto ad altre situazioni culturali consiste nell'intento finale: le sagre non sono organizzate con scopo di lucro e sono gestite ed organizzate da volontari che operano per fini di diversa natura e per questo motivo è essenziale l'affiatamento tra i membri.

Le principali autorizzazioni riguardano:

- l'occupazione degli spazi pubblici quali strade, corsi, piazze e aree verdi;
- il superamento dei limiti delle emissioni sonore;
- il patrocinio dell'Amministrazione per le manifestazioni a carattere culturale, scientifico, educativo, sociale, turistico, sportivo o promozionale;
- la fornitura dell'energia elettrica;
- il noleggio di materiale comunale come sedie, tavoli, transenne, ecc.;

- la somministrazione temporanea di cibo e bevande per la quale è necessario presentare la SCIA<sup>57</sup>;
- l'allestimento, il montaggio e lo smontaggio di strutture temporanee per le quali serve presentare il certificato di collaudo e corretto montaggio;
- l'accesso a zone a traffico limitato o ad aree pedonali per le quali servono particolari permessi;
- la disposizione di servizi igienici e la loro installazione se non sono presenti nell'area interessata;
- la licenza di pubblico spettacolo<sup>58</sup> con eventuale autorizzazione e pagamento dei diritti SIAE;
- i certificati di agibilità per manifestazioni oltre le 200 persone;
- l'installazione degli impianti pubblicitari per i quali è previsto il versamento di un canone;
- la scorta da parte della Polizia Locale;
- la documentazione in caso di presenza di animali e l'apposita scheda informativa che contiene l'elenco degli animali presenti con le relative condizioni di detenzione. Il SUAP<sup>59</sup> dovrà inoltrare tale scheda all'ATS<sup>60</sup> per gli aspetti di competenza;
- l'avviso da presentare alla questura almeno tre giorni prima dell'inizio;
- lo smaltimento dei rifiuti.

Un'altra operazione da fare è una preventiva analisi dei rischi che serve all'orientamento delle scelte relative alla progettazione e alla pianificazione dell'evento. Per questo motivo viene redatto il piano di sicurezza attraverso il quale l'organizzatore dimostra di aver predisposto le corrette misure di sicurezza per garantire l'incolumità dei soggetti coinvolti; il suddetto documento presenta sia aspetti relativi alla tutela della pubblica incolumità, altresì dette misure di *safety*, che alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, le misure di *security*. Inoltre, per manifestazioni con molti spettatori che si

---

<sup>57</sup> Segnalazione Certificata di Inizio Attività attivabile attraverso il portale nazionale [www.impresainungiorno.gov.it](http://www.impresainungiorno.gov.it)

<sup>58</sup> In caso di attività con più di 100 persone presenti, gli addetti devono conseguire e presentare l'attestato di idoneità tecnica (art.3 della Legge 609/96) ottenuto dal superamento di un esame presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (D.M. 10.03.1998, allegato X. Lett. o)

<sup>59</sup> Sportelli Unici per le Attività Produttive

<sup>60</sup> Agenzie di Tutela della Salute

svolgono in luoghi pubblici, è doveroso integrare il sistema di Emergenza Sanitaria territoriale 118.

Come anticipato, l'organizzatore della manifestazione deve presentare al Comune, con congruo preavviso, la documentazione necessaria alla comunicazione dell'evento; essa dovrà contenere:

- i dati identificativi dell'organizzatore;
- il titolo della manifestazione;
- le finalità;
- gli spazi che si intende adoperare;
- l'indicazione delle attrezzature comunali che si intendono richiedere;
- il periodo di svolgimento;
- l'attività di preparazione e di distribuzione di cibo e bevande;
- gli spettacoli.

Al fine di ottenere un buon successo, è importante attuare operazioni di promozione efficaci, tramite locandine, manifesti, volantini e pubblicità via radio, televisione e *social network*.

## CAPITOLO 3

### MORGANO

Morgano è un comune situato nella parte sud-occidentale della provincia di Treviso e confina con i paesi di Quinto di Treviso, Istrana, Paese, Zero Branco e Piombino Dese. Si sviluppa sulla riva sinistra del fiume Sile che è il principale corso d'acqua del territorio assieme allo Zero e ai corsi minori, la Piovega ed il Rio. Il terreno è prevalentemente pianeggiante e l'ambiente umido; la zona è ricca di risorgive ed è tutelata dall'istituzione del Parco naturale regionale del Fiume Sile.

La posizione di Morgano è favorevole agli spostamenti e il più vicino centro burocratico-amministrativo è Treviso. Il paese, che conta 4491 persone<sup>61</sup>, ha un'estensione di 11,75 km<sup>2</sup> con densità di popolazione di 353,22 ab/km<sup>2</sup>; la popolazione presenta un indice di vecchiaia nella media e si concentra maggiormente nel capoluogo comunale e nella frazione di Badoere nonché nelle principali località denominate Ongarie, Settimo, Zeriolo e Scuole. Nel paese sono presenti altre zone chiamate Al Sile, Caberlotto, Case Gallinaro, Chizzette e Fornace Carlesso. La sede del Comune è posta nella frazione di Badoere, centro d'attrazione grazie alla sua famosa Rotonda.

L'economia del paese è basata sull'industria e sull'agricoltura: le produzioni principali si sviluppano nei settori metallurgico, meccanico, tessile ed edile e ci sono mangimifici, industrie di abbigliamento ed attività di lavorazione del legno e del vetro. Per quanto riguarda l'agricoltura si coltivano cereali, frumento, ortaggi, viti, frutta e foraggi; inoltre, parte della popolazione pratica la zootecnia e alleva bovini e avicoli.

Sono presenti servizi bancari, assicurativi e di fondi di pensione, asili e scuole primarie di primo e secondo grado, alcune strutture ricettive volte alla ristorazione e al soggiorno ed è presente una biblioteca come polo culturale mentre per il servizio sanitario sono presenti due ambulatori medici e il servizio farmaceutico.

Nel corso del '900 ci sono state le maggiori trasformazioni paesaggistiche come le bonifiche, l'installazione delle nuove condutture per le acque superficiali e le correzioni del corso del fiume Sile. Si può ipotizzare che prima del secolo scorso, la zona non subì

---

<sup>61</sup> dato del 2017

modifiche e che il catasto austriaco del 1842, conservato presso l'Archivio di Stato di Treviso, ritragga i caratteri originari del sito. Infatti, analizzando il documento, si può constatare come in principio vi erano ampie ed estese zone paludose che racchiudevano quella che venne definita "l'isola di Morgano", una porzione di territorio racchiusa tra i fiumi Sile e Rio; al centro sorgeva l'originaria chiesa collocata sull'asse est-ovest, a differenza di quella attuale che fu costruita sull'asse nord-sud.

Un fatto degno di nota è che a Morgano esisteva un bosco che rappresentava una risorsa per Venezia quanto quelli del Montello e del Cansiglio. Nel 1458 la Serenissima istituì un'apposita magistratura denominata *Provveditore alle legne e boschi* e nel 1474 stabilì che la *Riserva dei roveri* divenne demanio pubblico. Il bosco di Morgano e di Settimo, detto *di San Marco*, si estendeva tra il Sile e lo Zero ed era particolarmente tutelato.

Con la caduta di Venezia del 1789, che dette il via allo sfruttamento indiscriminato del patrimonio boschivo, e con la sostituzione dei roveri con l'acciaio durante l'Ottocento, il bosco morganese scomparve.

### 3.1 STORIA E LEGGENDA DI MORGANO

I primi stanziamenti nel territorio di Morgano risalgono all'età neolitica ed eneolitica; tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. la zona fu stabilmente occupata dai romani grazie alla ricchezza dei corsi d'acqua.

La storia del toponimo *Morgano* ha origine nella leggenda sebbene i documenti ne attestino l'esistenza solo a partire dal XII secolo.

Francesco Colonna, conosciuto come Polifilo, racconta una favola nella sua opera *Hypnerotomachia poliphili*, realizzata nel 1499 e stampata a Venezia da Aldo Manuzio il Vecchio<sup>62</sup>. Secondo la leggenda, Lelio Silero divenne console nella Marca trevigiana dove viveva Tito Butanecchio, un ricco signore il quale gli dette in moglie la sua unica figlia che aveva i nomi di Trivisia, Calardia e Pia; come dote Tito dette alla figlia gran parte della decima regione ossia Venezia. Dal matrimonio dei due nacquero vari figli tra i quali le belle Murgania, Quintia, Septimia, Alimbricia, Astorgia e Melmia. Il popolo rude e ignorante credeva che Murgania fosse la dea Venere e la lodavano a tal punto da dedicarle feste e cerimonie; per questo motivo nacque il nome di *Phada Murgania*, fata Morgana, e il luogo conserva il nome *Murganio* in suo onore. Tuttavia Venere non tollerava che Murgania fosse scambiata con lei e che i popolani le facessero festa dunque andò dal padre Giove in lacrime che, per la collera e la tenerezza verso la figlia, scagliò un fulmine verso la terra colpendo il tempio che era stato costruito per la bella fanciulla trasformandolo in carbone. Anche suo padre Lelio subì la collera del dio e venne tramutato nel fiume Sile.

Esistono altre teorie sull'origine del nome del paese; in primo luogo vi è la tesi del canonico Carlo Agnoletti secondo la quale vi è affinità tra le parole *Morgano* e *Morgengiba*, oggi *Morgengabe*, parola medievale che indica il dono che il marito faceva alla moglie per le proprie nozze. Charles du Fresne<sup>63</sup> sottolinea che questa pratica era comune presso i Longobardi e consisteva nella quarta parte dei beni posseduti dal marito. Non ci sono prove sufficienti che confermino la suddetta tesi, tuttavia, sia l'antico castello di Morgano

---

<sup>62</sup> MARCHESAN A., *Morgano e la sua nuova chiesa*, Treviso (1987)

<sup>63</sup> DU FRESNE in MARCHESAN 1987:12

che la nobile famiglia che ne prese nome, hanno origine longobarda<sup>64</sup>. In secondo luogo, si suppone che la voce Morgano sia affine a *Marga* ossia palude, stagno.

Superando l'incertezza legata all'etimologia del nome, Morgano era anticamente uno dei vari castelli della Marca trevigiana e poi divenne feudo del vescovo; dal XII secolo fu possesso di una nobile famiglia che ne prese il nome: i Da Morgano o Morganii.

Approfondendo alcuni cenni storici, nel XIII secolo Treviso raggiunse l'apice dello splendore e la Marca contava circa quarantamila abitanti di cui più di novecento nobili; fu in quel periodo che ottenne il nome di *Amorosa* e *Gioiosa*<sup>65</sup> data la vita elegante fatta di feste, amori, giostre e trovatori. Il maggior consiglio era composto da trecento persone appartenenti a quattro gradi distinti pertanto vi erano *dottori, notari, cittadini ed artefici*<sup>66</sup>. Nella categoria dei cittadini si annoverano i signori delle campagne, proprietari di forti castelli e terre e tra questi vi erano i Da Morgano i quali ottennero il castello con titolo di contea. Nel 1270 viene registrato il primo nome legato a questa famiglia: si tratta di Ramberto, conte di Morgano, che appare nel libro dei frutti del Vescovado di Treviso. Come per altre famiglie trevigiane, anche per i Da Morgano l'erudito notaio Mauro Niccolò ne stilò la genealogia e dunque si può affermare che il conte Ramberto ebbe quattro figli: Gradante, Tisone detto Alfarisio che nel 1279 fu procuratore<sup>67</sup>, Morganesio il quale morì nel 1279, e Giovanni cavaliere gaudente e giureconsulto morto nel 1296.

Nel 1234 Padova entrò in conflitto con Treviso e ciò colpì anche la famiglia dei Da Morgano. In quegli anni vi furono varie lotte: innanzitutto Verona si alleò con Treviso ma fu costretta al ritiro a causa delle offese procuratogli dall'alleanza tra Padova e Mantova<sup>68</sup>. Successivamente, il podestà padovano Ottone di Mandello attaccò Bassano provocando ingenti danni ai castelli di San Zenone, di Romano e di Cavaso, costringendo Ezzelino a ritirarsi nel proprio castello che venne fortificato; nel mentre, Padova presidiò Conegliano, offese la zona di Montebelluna e di Mogliano, scese lungo le rive del fiume Sile e giunse nella terra trevigiana dove nel 1234 incendiò e distrusse il castello di Morgano e poi quello di Trebaseleghe. In seguito a questi avvenimenti, dei quattro figli di Ramberto si conoscono solo le storie di Morganesio e di Giovanni.

---

<sup>64</sup> MAURO N., *Genealogie delle nobili famiglie trivigiane*, cod. ms. 572, Biblioteca Comunale di Treviso, p.99 retro

<sup>65</sup> MARCHESAN, *L'Università di Treviso*, pag. 56 e seguenti

<sup>66</sup> BONIFACCIO in MARCHESAN 1987:14

<sup>67</sup> VERCI in MARCHESAN 1987:15

<sup>68</sup> BONIFACCIO in MARCHESAN 1987:16

Il primo fu giudice, ampio conoscitore della disciplina legale; divenne sindaco e procuratore di Treviso e il 12 novembre 1256 rinnovò gli antichi patti tra la città e Conegliano<sup>69</sup>. Nel 1264 il suo nome appare come “anziano e ambasciatore della comunità trevigiana” mentre il 29 novembre 1269 viene incaricato di gestire una questione legata al possesso di un castello e di alcune case e torri, nata tra i fratelli Caminesi, Guecellone e Biaquino contro gli importanti signori di Ceneda e Serravalle. Infine Morganesio prese parte alla pubblicazione della sentenza del podestà di Treviso contro Alberico degli Ezzelini. Il fratello, Giovanni da Morgano, fu uomo dotto ed autorevole cavaliere, offrì diversi servigi alla città di Treviso e più volte ne fu ambasciatore presso i padovani, i bolognesi e anche dal papa Martino IV nel 1281. Come nel resto d’Italia, anche nella Marca trevigiana si spartivano i partiti dei ghibellini e dei guelfi: ai primi aderiva Gerardo de’ Castelli, che Giovanni sosteneva fortemente, mentre per i secondi ne era fautore Gerardo da Camino. Il 15 novembre 1283, i due schieramenti si scontrarono nella piazza maggiore e prevalse il Caminese. I nobili de’ Castelli dovettero abbandonare la città e i loro beni vennero confiscati. Anche Giovanni da Morgano venne bandito ma l’esilio ebbe breve durata perché venne richiamato nel 1284. Egli sposò donna Otta ed ebbe tre figli, Margarita, Francesco detto il Pastrello e Cunizza. Alla sua morte, avvenuta nel 1297, venne posto nel sepolcro di famiglia nella chiesa di San Niccolò presso i frati predicatori.

Fino a questo punto della storia, la famiglia Da Morgano era raccontata con onore ma gli avvenimenti che vedono protagonisti i figli di Giovanni ne cambiano l’opinione poiché essi cospirarono contro la patria.

Il signore di Verona, Cangrande della Scala, desiderava ottenere il possesso della città di Treviso; molti cittadini operarono per la difesa della città ma molti altri architettarono un complotto per consegnarla allo Scaligero. Tra questi vi era Antonio di Rovero, un patrizio trevigiano che aveva perso le proprie ricchezze e che spinto dal desiderio di ottenere nuova fortuna, ebbe svariati colloqui con Cangrande accordandosi per la consegna di Treviso. Nella sua impresa si avvalse di Margarita da Morgano, allora moglie di Artico Tempesta Avogaro, signore dei castelli di Brusaporco e di Noale. Ella era una donna astuta ed ambiziosa che con le proprie doti ammaliò lo Scaligero e vi instaurò una relazione amorosa; contemporaneamente raggirò il marito Artico e lo convinse a simpatizzare per Cangrande. Nella congiura si unirono Francesco, il fratello di Margarita, Guecello da

---

<sup>69</sup> VERCI in MARCHESAN 1987:17

Monfumo, Guglielmo e Gerardazzo da Onigo, Niccolò e Benedetto di Rovero e Andrighetto della Rocca con molti altri tra i principali cittadini di Treviso. Più volte si incontrarono presso Cittadella con lo Scaligero e con Ugucione della Fagiuola, il supremo condottiero della sua cavalleria. Il 1° ottobre del 1318, stipularono un giuramento presso Ospedaletto di Cavasagra e lo stesso giorno i congiurati si riunirono nella casa di Francesco da Morgano a Treviso, e gli venne ordinato di vigilare tutta la notte poiché, in caso di rumore, dovevano aprire le porte del monastero di Ognissanti dopo aver ucciso le guardie. Avvenne perciò che Ugucione partì da Vicenza verso Treviso e contemporaneamente Artico Tempesta e Francesco da Morgano aspettavano l'arrivo dei fanti dello Scaligero per introdursi in città e massacrare i concittadini ma la fitta nebbia fece smarrire la strada ai veronesi che all'alba non erano ancora arrivati; così Ugucione, che era in attesa presso la chiesa di Ognissanti, si sentì profondamente tradito. Tuttavia, il programmato attacco a sorpresa non riuscì poiché Albertino de Corona, un popolano che si stava recando alla chiesa per partecipare alla messa, udì il rumore dei cavalli e cercando riparo si accorse di non poter chiudere le porte dell'edificio perché bloccate da due grossi timoni da carro. Accertato il pericolo, Albertino avvertì la città dell'imminente attacco e quando arrivarono le schiere di Cangrande ci fu un combattimento tra le parti. Treviso resistette e gli invasori furono costretti al ritiro. Il 23 ottobre dello stesso anno il podestà Nalo de Guelfoni da Gubbio punì i ribelli pubblicando una sentenza di perpetuo bando fino alla quinta generazione con annessa pena capitale e confisca dei beni. La sentenza intaccò trenta trevigiani, tra i quali anche i Da Morgano; le case da loro possedute nei pressi del duomo di Treviso vennero abbattute e le rovine vendute.

Qualche anno più tardi, nel 1320, Cangrande entrò in guerra con Padova col sostegno di Guecellone da Camino; per stringere rapporti, i due realizzarono dei matrimoni strategici: lo Scaligero dette sua nipote Verde in moglie a Ricciardo, figlio di Guecellone, che a sua volta dette la sua unica figlia in moglie a Cecchino, nipote di Cangrande. A questo punto, Francesco da Morgano e Artico Tempesta si unirono alla lotta del Camino che si scagliò contro Asolo e poi Montebelluna. Successivamente Artico desiderò impadronirsi di Mestre e si avvalse della moglie Margarita la quale si accordò segretamente coi prigionieri promettendo loro la libertà se in cambio le avessero consegnato il castello di Mestre. Un'altra volta Margarita non ebbe fortuna: il capitano di Artico, Noale Bottaccio, inviò due suoi uomini in avanscoperta ma vennero fatti prigionieri dal Capitano di Mestre e furono

obbligati a confessare la congiura. Il capitano avvertì il podestà di Treviso che spedì il Griffone e i suoi uomini in soccorso al castello di Mestre. Così, la notte dell'assalto, Bottaccio venne bloccato dalle schiere nemiche nei pressi di Zianigo e fu costretto alla fuga. In seguito a questo secondo complotto, i ribelli di Mestre e i prigionieri fatti tra la gente di Artico, vennero condotti a Treviso e lì impiccati.

Concludendo questa parte sulla storia civile di Morgano, viene fornita continuazione all'albero genealogico di famiglia: Francesco da Morgano morì nel 1329 e lasciò quattro figli tali Morganesio, Mastino, Giovanni detto Mezzon e Francesco, figlio postumo. Nei documenti si trova proseguimento della dinastia: Morganesio ebbe tre figli tali Francesco (1437), Andrea (1439) e Tomaso (1447) mentre Mastino non risulta sposato; Giovanni ebbe ampia prole con Andrea (1456) che fu notaio, Niccolò (1459), Marco (1462), Francesco (1466), Domenico (1471) ed Andrea (1473). Infine, Francesco ebbe due figli, Andrea (1451) e Angelo (1473). La genealogia della famiglia non è stata estesa oltre.

Nei secoli successivi agli avvenimenti narrati, Treviso passò sotto il dominio di Venezia, e i Morgani ed il paese di Morgano persero prestigio e vennero posti al pari di altre nobili famiglie e paesi della Marca. A partire dalla seconda metà del 1500, nel territorio si insediarono nuove famiglie veneziane, tra le quali i Marcello, i Revedini e i Badoer.

La moderna Morgano non conserva nulla del passato se non una leggenda che probabilmente si riferisce alla famosa Margarita, un racconto che cita un antico castello abitato da una bella e ricca signora, che sorgeva sulle rive del fiume Sile.

## 3.2 LUOGHI D'INTERESSE

### Edicole e capitelli

Il territorio di Morgano è caratterizzato dalla presenza di numerose edicole e piccoli altari abbelliti da immagini sacre, che esprimono la diffusa religiosità popolare. Generalmente questi “capitelli votivi” sono collocati presso luoghi da proteggere quali campi, abitazioni e corsi d’acqua data la loro importanza. Servivano soprattutto come punti d’incontro per la preghiera, sia in occasione delle processioni, sia per il rito delle rogazioni o per recitare il rosario.

Uno dei capitelli votivi principali è quello dedicato a San Cristoforo nelle vicinanze del ponte di legno sul fiume Sile, situato dietro agli odierni impianti sportivi e presso il quale sorgeva un vecchio mulino. L’edicola era posta a protezione di chi doveva attraversare il fiume e all’interno presenta diversi affreschi cinquecenteschi.

### La chiesa parrocchiale di San Martino Vescovo

I lavori per la chiesa parrocchiale di San Martino Vescovo cominciarono nel 1858 per iniziativa del parroco don Giovanni Battista Trentin. Tuttavia, a causa delle ingenti spese richieste e per la natura paludosa del terreno, i lavori arretrano; per questo motivo fu necessario installare delle imponenti fondamenta costituite da quattrocento tronchi di legno di pioppo e di quercia. Inoltre, venne richiesto un grande servizio di opera pubblica per contribuire alle spese: vi fu una raccolta fondi sia in Italia che all’estero e l’intera popolazione fu coinvolta nei lavori di costruzione. La chiesa venne aperta solo nel 1890 ma tutt’ora è incompleta nella parte esterna.

Il progetto per la chiesa fu redatto dall’architetto Giuseppe Segusini e mantiene alcune forme delle prime basiliche cristiane come l’atrio, preceduto dal presbiterio che racchiuso da archi ospita l’altare principale, l’abside a semiciclo e il corpo mediano racchiuso da un quadrato. La pianta della chiesa è a croce latina, formata dal corpo centrale e da due brevi braccia laterali; ci sono tre navate definite da quattro gruppi di pilastri a colonne che sorgono nella parte centrale della pianta e che sorreggono gli archi che compongono la cupola centrale. Negli angoli sono presenti quattro cappelle per gli altari minori mentre, lateralmente rispetto all’altare, vi sono le sagrestie dalle quali si accede a sale minori, alle cantorie e alla soffitta. L’esterno presenta una facciata con due colonne che terminano con

eleganti capitelli che sostengono un arco; le gradinate esterne rendono la chiesa più imponente.

Prima dell'attuale chiesa, ne sorgeva un'altra che era collocata sull'asse est-ovest. Le principali informazioni riguardo ad essa, si ricavano dalla visita pastorale del 22 agosto 1868, redatta dal vescovo Federico Zinelli, oggi conservata presso l'Archivio vescovile di Treviso. In questo documento si parla di una chiesa situata in prossimità del fiume Sile, dotata di pianta irregolare e aggregata alla Chiesa Lateranense di Roma, come riportava una lapide posta sulla sommità della porta maggiore. Si ignora l'anno di fondazione dell'edificio che però venne consacrato il 15 maggio 1779 dal Monsignor Paolo Francesco Giustiniani, vescovo di Treviso. All'interno vi erano tre altari consacrati, uno dedicato a San Martino Vescovo, uno a San Giuseppe e uno alla Madonna del Carmine, delle immagini sacre raffiguranti la Via Crucis e sei reliquie appartenenti alla Santa Croce, alla Beata Vergine, a San Martino, a San Giuseppe, a San Rocco e a San Valentino; queste venivano esposte al pubblico nel giorno in cui si festeggiava la loro memoria. Secondo lo stesso documento, il mantenimento della chiesa, assieme a quello della casa canonica adiacente, era a carico della parrocchia. Tuttavia, le ridotte dimensioni della costruzione portarono all'edificazione di una nuova chiesa, ordinata dal Monsignor Vescovo Favina.

### La Rotonda di Badoere

La Rotonda di Badoere è una costruzione con ampia fama regionale; si tratta di una struttura formata da due edifici semicircolari che circondano una grande piazza, da secoli sede del mercato settimanale. Il fabbricato di ponente, composto da quarantuno botteghe e portici architettonici, fu eretto nel corso del XVIII secolo da Angelo Badoer mentre quello di levante è un insieme di casette realizzate per accompagnare armonicamente la prima costruzione. All'interno di questo componimento architettonico vi sono un palazzo dominicale, oggi sede municipale, e una chiesetta dedicata a Sant'Antonio da Padova, costruita nel XVII secolo per volontà di Giovanni Badoer dal cui casato deriva il nome della frazione.

L'intento della piazza era di ospitare il mercato settimanale che si svolge tutt'ora ogni lunedì a partire dal 1689 quando la Serenissima Repubblica concesse l'autorizzazione al nobile patrizio Angelo Badoer.<sup>70</sup>

---

<sup>70</sup> Per approfondimenti consultare Dalla Valle Greta, *Paesaggio ereditato e recupero di qualità urbana: il caso della Rotonda di Badoere*, [tesi di laurea triennale], Venezia: Università Ca' Foscari, 2020

### La chiesa parrocchiale di Badoere

Nel corso del Novecento, Badoere venne ufficialmente riconosciuta come frazione di Morgano, pertanto, venne istituita la parrocchia di Sant'Antonio da Padova nel 1920. L'attuale chiesa, consacrata nel 1945 dal Vescovo Antonio Mantiero, ha uno stile neogotico; all'interno non vi sono opere di particolare pregio se non un organo Tamburini risalente al 1945.

### Le buse di Carlesso e la busa Celeste

Il territorio di Morgano è caratterizzato da una palude di circa trenta ettari, composta da numerosi stagni uniti da lingue di terra; questo ambiente è colonizzato da specie vegetali idrofite ed idrofile come la ninfea bianca, la salcerella, i garofanini d'acqua e il cardo palustre; inoltre rappresenta una ricca riserva di pesce che attira volatili come il martin pescatore, i beccaccini, le folaghe, gli aironi cenerini, le poiane ed i falchi.

In antichità, presso le sponde del fiume Sile, c'erano delle fornaci per la produzione dei laterizi; anche a Morgano ce n'era una, come testimoniato dal catasto napoleonico del 1810, ed era di proprietà della famiglia Basadonna. Questa si trovava presso la località denominata Settimo mentre, in località Ongarie, dove si trova l'attuale palude delle buse di Carlesso, vi erano i vecchi giacimenti di argilla. Le *buse* sono il risultato dell'intensa attività di estrazione che veniva praticata in questa zona. Oggi, al posto della fornace, c'è un vecchio mulino.

### 3.3 USI, COSTUMI E TRADIZIONI

Come ogni popolo e villaggio, anche il paese di Morgano ha un proprio bagaglio culturale fatto di usi, costumi e tradizioni. Sebbene molte pratiche siano state abbandonate, ritengo interessante riportarne alcune di significative al fine di omaggiare il passato ricco di storia e le memorie della gente. Per questo motivo sono stati mantenuti anche alcuni termini idiomatici che non possono essere tradotti.

Una delle prime cose che viene associata a Morgano, è la presenza e l'allevamento delle anatre, un animale diffuso in questa zona soprattutto grazie alla presenza del fiume Sile. La cura dell'anatra risente di una lunga tradizione tant'è che le vengono dedicate particolari attenzioni nonché canzoni e rappresenta il piatto tipico della Sagra Madonna del Carmine; avremo modo di approfondire la sua importanza nel quarto capitolo.

Tra le più comuni pratiche del passato, rientra la veglia invernale detta *filò*. Il termine deriva da "filare", il lavoro svolto dalle donne che veniva praticato al caldo nelle stalle. Da questa origine si è mantenuto il nome per indicare gli incontri serali che nei mesi più freddi avvenivano proprio all'interno delle stalle. In quelle occasioni il vicinato si radunava e in compagnia si facevano piccoli lavori a mano, si recitava il rosario o si passava il tempo chiacchierando, scambiando racconti o pettegolezzi. Tra i lavori che venivano praticati, le donne disfavano matasse e ne filavano la lana, lavoravano maglie e calze ai ferri mentre le più giovani sistemavano la propria dote; gli uomini anziani erano soliti riposare invece gli altri sistemavano gli attrezzi da lavoro. C'era anche chi leggeva qualche libro e chi combinava matrimoni. Dalla pratica deriva anche il detto "far filò", usato per indicare l'azione del conversare del più e del meno in confidenza.

A Morgano era diffusa una canzone che veniva cantata in queste serate:

I putei de sti contorni  
I va via a quattro a quattro  
Colla pipa sotto il braccio  
Che tabacco no i ghe n'ha.  
I se cava la giacchetta  
I ghe cava via i bottoni

E credendoli croxoni

All'osto i ghe li dà<sup>71</sup>.

Un'altra tradizione consisteva nel donare fiori alle fanciulle per il mese di maggio. A seconda di come si presentava la donna, variava il tipo di pianta: se ella era bella ed onesta le veniva dato un ramoscello di pianta "gentile" come il ciliegio, se era molto rozza riceveva un fascio di frumento mentre se era cocciuta le veniva portato un ramoscello spinoso.

Le attività praticate dalla gente erano guidate dalle superstizioni e alcune di interessanti caratterizzavano i matrimoni. In primo luogo, gli sposi non dovevano accettare alcun fiore lungo il percorso che li portava dalla casa della sposa fino alla chiesa. Prenderne anche solo uno indicava tradimento. In secondo luogo, dovevano tenere in tasca la metà di uno stesso panino per tutta la funzione, senza mangiarne nemmeno una briciola; una volta usciti dalla chiesa, lo dovevano regalare al primo ragazzo o povero che incontravano. Così facendo, credevano di non venire traditi dalle streghe e auguravano purezza di cuore al futuro nascituro. Inoltre, sempre durante la funzione, la sposa doveva stendere parte del proprio abito sulla panca posta presso l'altare, sopra la quale si sarebbe dovuto inginocchiare lo sposo. Anche questa pratica era legata ad una superstizione: con questo gesto si credeva di rendere nulle le fattucchiere lanciate nei loro confronti. Infine, giunta la sera del giorno delle nozze, nessuno dei due sposi doveva spegnere il lume acceso in casa; chi l'avrebbe spento sarebbe stato il primo a morire dunque era un compito riservato alla suocera.

Un'altra usanza voleva che la madre della sposa non partecipasse mai né alla funzione religiosa né al pranzo nuziale ma che le venisse dedicato un apposito banchetto privato. Tuttavia, era suo compito recarsi presso l'abitazione della figlia nella domenica successiva al matrimonio; questa visita prendeva il nome di *revolton*. Contrariamente, otto giorni dopo il matrimonio, gli sposi si dovevano recare presso l'abitazione della famiglia della sposa accompagnati dai genitori dello sposo e questa visita veniva chiamata *revoltaggia*.

---

<sup>71</sup> MARCHESAN A., *Morgano e la sua nuova chiesa*, Treviso (1987), p. 111

Generalmente, i matrimoni avvenivano nei mesi di gennaio e febbraio oppure a novembre, periodi privi di ingenti lavori agricoli. Solo le famiglie più agiate potevano permettersi di scegliere la data che preferivano poiché non dipendevano dal lavoro dei campi.

Altri usi erano legati alla morte di qualcuno: vi erano solitamente due persone incaricate di organizzare le pratiche della sepoltura nonché di avvisare parenti e becchino; la cosa particolare è che nel fare tutto ciò, dovevano tenere in mano una verghetta che probabilmente simboleggiava l'antico caduceo. Inoltre, nel corteo funebre i parenti del defunto erano posti a chiusura e vestivano abiti neri di lana, a prescindere dalla stagione. In quella occasione prendevano l'appellativo di *pianzotti*.

Fino agli anni '50 del secolo scorso, il rapporto tra la religiosità popolare e l'alimentazione era molto forte; come riportato nel primo capitolo, la religione rappresentava un punto determinante per la vita delle persone e influenzava molte attività dell'anno scandendone le tempistiche. All'epoca, il cibo non aveva solo funzione nutritiva ma era un momento di condivisione, un rito sociale che rappresenta il rapporto con Dio costituendo talvolta divieti e prescrizioni. Inoltre, gli esiti positivi dell'agricoltura e dell'allevamento, che fornivano il cibo necessario al sostentamento delle famiglie, non erano considerati frutto del lavoro ma erano attribuiti alla bontà divina.

Dato il profondo legame con la religione, la vita nella campagna, rispetto a quella nelle città, era dettata dai tempi del calendario liturgico, il quale iniziava col Ciclo natalizio che racchiude il periodo di Avvento ed il Natale. All'interno della comunità morganese, il Natale era un momento fortemente sentito e la gente si preparava partecipando alle novene, confessandosi e praticando il digiuno e l'astinenza specialmente al venerdì quando si mangiavano pesce e piatti magri. Era comune che i mugnai regalassero dei cesti ai propri clienti abituali e sebbene non ci fossero vivande pregiate o abbondanti, il gesto era molto apprezzato. Contrariamente, nel giorno di Natale il banchetto era ricco e a Morgano, presso il forno dei Pezzato, veniva cotto un dolce simile al moderno panettone. Un'usanza era quella di lasciare acceso il *ceppo de Nadae* per tutta la notte tra la vigilia e il giorno di festa; questo gesto simboleggia la disponibilità della famiglia ad accogliere chi aveva bisogno di riparo, metafora cristiana dell'ospitalità data al bambino Gesù.

Ulteriore costume era legato alla festa pagana del Capodanno: gli uomini dovevano fare per primi gli auguri alle donne per buon auspicio mentre i bambini si recavano dai nonni, recitando delle poesie per ricevere una mancia; una delle più comuni diceva:

Bonino Bonàno  
Braghèsse de pàno  
'Na pèssa d'arzentò  
Dame un scheo  
Che vao via contento.

Presente anche nella variante:

Bonino Bonàno  
Un tòco de pàno  
Un tòco de osso  
Dame un scheo  
E mi te dò un bàso grosso grosso.

Dopo il Capodanno giunge l'Epifania. Nel secolo scorso, questo era considerato il giorno in cui arrivavano i regali e non il Natale. La tradizione legata a tale periodo era la raccolta di sterpaglie alle quali si dava fuoco dando luogo al *Panevìn*, un falò sulla sommità del quale si poneva un fantoccio con le sembianze della Befana. L'accensione dei *panevìn* rappresentava un rito di purificazione ed era utile per predire lo sviluppo dell'anno osservando la direzione delle faville. Tuttavia, i fuochi che venivano accesi ricordavano quelli realizzati dai pastori davanti alla grotta dove nacque Gesù per illuminare la strada ai Magi<sup>72</sup>. Il piatto tipico di questa festa era la *pinza*, un dolce comune ancora oggi che viene realizzato con la farina della polenta alla quale vengono aggiunti uvetta, frutta candita, finocchio, zucchero e miele.

Concluso il Ciclo natalizio, vi è un periodo chiamato "Tempo tra l'anno" che arriva fino al Ciclo pasquale. In questo lasso di tempo non vi erano grandi avvenimenti, il clima era

---

<sup>72</sup> SOTTANA in SARTORI 2021:15

rigido e i lavori nei campi si arrestavano pertanto si uccideva il maiale che rappresentava un'importante fonte di cibo fino ai mesi più caldi.

Il successivo ciclo, quello pasquale, prende avvio con la Quaresima, i quaranta giorni che anticipano la Pasqua. Per tutta la sua durata si dovevano limitare gli eccessi alimentari e al venerdì la carne era proibita; inoltre, in campagna era diffusa la pratica dei "fioretti" ossia fare delle rinunce, delle buone azioni. A metà di questo periodo c'era un giorno chiamato *verta* ossia il principio della primavera, in occasione del quale il paese si riuniva ed inscenava un processo al centro del quale vi era la *Vecia*, colpevole di ogni male. Conclusa la sessione, la *Vecia* veniva bruciata e seguiva una grande festa. Questo rito è simile al *Panevìn* ma non bisogna confonderli: il *brusàr a Vecia* era un dibattito basato su ciò che non funzionava, dove la gente esprimeva il proprio pensiero e comunicava le lamentele alle autorità.

Nei giorni successivi venivano praticati il digiuno e la rinuncia che terminavano col giorno di Pasqua in occasione del quale veniva ucciso l'animale da cortile più grosso per essere mangiato con la famiglia. Il Ciclo pasquale termina con l'Ascensione, che avviene quaranta giorni dopo la Pasqua, e con la Pentecoste.

L'ultimo ciclo è rappresentato da un periodo di transizione che ingloba i mesi che intercorrono tra la Pentecoste e l'Avvento. Questo secondo Tempo tra l'anno era caratterizzato dai grandi lavori agricoli come il *bàtar formento*, la mietitura, che richiedeva impegno e collaborazione; la pratica seguiva un preciso ordine: innanzitutto si tagliava il cereale e lo si legava in *fàje* (fasci), poi veniva raccolto in *bèjoni* (covoni) che essiccavano al sole ed infine venivano portati nell'aia di casa dove si componeva la *biga* (catasta)<sup>73</sup>.

Oltre ai lavori, nel tempo ordinario avvenivano le celebrazioni più importanti per Morgano e Badoere ossia le sagre e le feste dei santi patroni.

Il 13 giugno ricorre la festa di Sant'Antonio da Padova, patrono della frazione di Badoere, e in antichità venivano organizzati dei festeggiamenti per celebrare il santo. Tuttavia, la tradizione rimase viva solo fino alla metà dell'Ottocento perché venne oscurata dalla grande sagra che si faceva per il Carnevale, festa molto sentita nella quale la piazza di

---

<sup>73</sup> SARTORI G., *Digiuno e astinenza, tradizioni alimentari e calendario liturgico a Badoere e Morgano*, Treviso, Pro Loco del comune di Morgano (2021)

Badoere si riempiva di giostre e di carri mascherati preparati dai popolani che andavano in giro per il paese raccogliendo vino e dolci.

Il 16 luglio cade la festa della Beata Vergine del monte Carmelo in occasione della quale si organizza la sagra più importante per il paese e che sarà tema centrale dell'ultimo capitolo di questo elaborato.

L'11 novembre vi è la festa di San Martino, il patrono di Morgano. In tale ricorrenza si gustavano le castagne e il *vino novo*. Secondo Angelo Marchesan, il culto del santo vescovo di Tours, è presente anche nelle prime documentazioni riguardo la chiesa di Morgano<sup>74</sup> perciò è da secoli legato a questa parrocchia. Ad ogni modo, la festa non era un giorno di gioia per tutti perché segnava il momento in cui i contadini saldavano i propri debiti con i padroni e chi non ci riusciva veniva escomiato.

Nei paragrafi precedenti sono state raccontate le principali tradizioni del passato. Ai giorni d'oggi, solo alcune di esse sono sopravvissute ed altre si sono aggiunte. Morgano offre una serie di eventi ricorrenti: in primo luogo vi è la Mostra dell'Asparago IGP di Badoere che si svolge tra la fine di aprile e l'inizio di maggio; la festa prevede l'apertura di uno stand gastronomico, spettacoli e vendita diretta dell'asparago. In secondo luogo, all'interno della Rotonda di Badoere, ogni prima domenica del mese si svolge la Fiera dei Trovarobe, salvo nel mese di agosto, mentre la terza domenica dei mesi di marzo, aprile, maggio, settembre, ottobre, novembre e dicembre ha luogo la Mostra dell'artigianato e della creatività. Altre ricorrenze, mantenute dalla tradizione, sono la sagra Madonna del Carmine di Morgano, che si svolge all'inizio del mese di luglio, e la festa di San Martino. Una recente iniziativa, nata nel 2018, è la Passeggiata della Fata Morgana, un evento benefico dedicato ai bambini, organizzato dalla scuola dell'infanzia Angeli Custodi assieme ad Avis, Duchenne Parent Project Onlus e col gruppo parrocchiale del paese; l'evento prevede un percorso in mezzo alla natura con punti gioco e di intrattenimento.

---

<sup>74</sup> MARCHESAN in SARTORI 2021:25

## **CAPITOLO 4**

### **LA SAGRA MADONNA DEL CARMINE**

Nel presente capitolo si intende dare rilevanza alla tradizione della Sagra Madonna del Carmine di Morgano e dopo aver fatto una ricostruzione storica, realizzata grazie ad alcune interviste fatte agli anziani del paese e alla consultazione di documenti conservati presso l'Archivio diocesano di Treviso, vengono presentati gli aspetti organizzativi, normativi ed economici legati alla realizzazione di questo evento.

## 4.1 LA STORIA

La Sagra Madonna del Carmine è una delle ricorrenze più importanti per il paese di Morgano. La festa viene celebrata il 16 luglio e in quella occasione i volontari del Gruppo Parrocchiale organizzano due settimane di manifestazioni che prevedono l'apertura di uno stand gastronomico per la degustazione di cibo e bevande, la realizzazione di eventi musicali e serate a tema come incontri con autori locali o discussioni legate all'attualità. Il piatto principale è l'anatra arrosto per la quale vi è una forte tradizione nel paese.

### 4.1.1 La parrocchia di San Martino e la Confraternita del Carmine

La Sagra del Carmine viene realizzata per celebrare la Beata Vergine del Monte Carmelo. Il Monte Carmelo è situato in Palestina ed è un luogo che gli antichi consideravano sacro: infatti, secondo la tradizione ebraica, il monte fu la dimora del profeta Elia vissuto nel IX secolo a.C. e, in seguito alla sua morte, divenne luogo di ascesi e di vita eremitica dove venne costruita anche una cappella dedicata alla Madonna in seguito ad una sua apparizione avvenuta nel giorno di Pentecoste. Nell'anno Mille, successivamente alla terza crociata, ebbero luogo i pellegrinaggi penitenziali e il crociato francese San Bertoldo di Malafaida<sup>75</sup> raccolse un gruppo di eremiti dispersi presso la grotta di Elia dando vita ai "Fratelli di Santa Maria del Monte Carmelo". Il culto della Madonna del Carmine<sup>76</sup> si diffuse in Palestina e in tutto l'Occidente cristiano grazie all'opera del monaco San Simone Stock: il 16 luglio 1251 gli apparve in sogno la Santa Vergine vestita con l'abito dell'ordine dei carmelitani mentre teneva in braccio il bambino Gesù. Ella consegnò al monaco uno scapolare e gli ordinò di conservarlo perché quell'oggetto avrebbe protetto e salvato chiunque sarebbe morto rivestendolo. San Simone diffuse la devozione alla Madonna del Carmelo e presto conquistò molti seguaci; tutti i partecipanti alla confraternita del Carmine godono del privilegio di venire liberati dal Purgatorio nel primo sabato successivo alla propria morte, grazie all'intercessione di Maria.

---

<sup>75</sup> ESCRIVÀ SAN JOSEMARÍA, *Monte Carmelo: Santuario Stella Maris*, 28 febbraio 2013, Opus Dei <https://opusdei.org/it-it/article/monte-carmelo-santuario-stella-maris/>, consultato in data 19 gennaio 2022.

<sup>76</sup> Termine derivato dalla Madonna del Monte Carmelo

Il culto viene introdotto a Morgano nel XVIII secolo e la sua prima presenza viene registrata con la visita pastorale di Monsignor Paolo Giustiniani del 1753. All'epoca erano presenti più confraternite quali quella del Santissimo, del Carmine, di San Giuseppe e di San Martino. Tuttavia, le confraternite del Santissimo e del Carmine furono quelle con maggiore seguito; a testimonianza vi sono le visite pastorali del vescovo Federico Maria Zinelli avvenute nel 1868 e nel 1874, i cui documenti sono oggi conservati presso l'Archivio diocesano di Treviso. Con la prima, avvenuta il 22 agosto 1868, vengono documentate alcune informazioni riguardo alla chiesa e alla parrocchia di Morgano denominata San Martino Vescovo quali la natura dei possedimenti, il numero di parrocchiani che all'epoca erano 1953, la descrizione della precedente chiesa nonché il numero di persone appartenenti alla due principali confraternite; Zinelli segnala che i confratelli del Santissimo erano 200 mentre quelli del Carmelo erano 250. La seconda visita riporta la medesima descrizione della chiesa e registra i nuovi dati delle confraternite con i relativi contributi annui: quella del Santissimo aveva perso adesioni e contava 120 confratelli i quali versavano un contributo annuo pari ad una lira italiana. Contrariamente, la confraternita del Carmine si era ampliata raggiungendo i 300 confratelli; essi versavano 50 centesimi annui e ogni primo sabato del mese celebravano l'ufficiatura. La confraternita del Carmelo ebbe una crescita esponenziale e secondo quanto riportato nella visita straordinaria fatta il 6 settembre 1917 da un delegato vescovile, nel 1912 i confratelli erano 460 mentre nel 1916 ne contava 650. Negli anni successivi vengono registrati ulteriori dati riguardo la confraternita e nel 1960 risultano essercene 880. Tuttavia, riguardo l'attendibilità degli ultimi dati si conservano alcune riserve poiché nel 1961 vengono redatte due schede l'una che riporta 816 confratelli, l'altra 96 ambiguità probabilmente causata dalla disattenzione di chi le compilava.

Interessante è la scheda del 14 dicembre 1931 compilata da don Giulio Stringari che riporta importanti informazioni riguardo la confraternita del Carmine nonché il suo statuto. Secondo questo documento, la compagnia aveva il carattere canonico di confraternita ma non era civilmente riconosciuta; non possedeva un patrimonio stabile in nome proprio e non doveva presentare conti all'autorità civile. La confraternita aveva scopo di culto ma non di beneficenza, infatti, gli introiti venivano utilizzati per la celebrazione della festa del Carmine, per le ufficiature, per le messe dei defunti e per l'acquisto di abitini. In quell'anno i confratelli erano 600.

Lo statuto attesta che la confraternita venne canonicamente eretta a Morgano il 12 luglio 1855; riporta inoltre le obbligazioni alle quali dovevano sottostare i confratelli:

“I confratelli si obbligano a:

- 1) assistere alla processione nella seconda domenica del mese;
- 2) accostarsi in detta domenica alla santa Comunione;
- 3) manifestare la propria devozione verso Maria Santissima recitando in casa il Santo Rosario e accostandosi alla santa Comunione in tutte le feste della Madonna;
- 4) pagare ogni anno lire una.

I confratelli hanno i seguenti vantaggi:

- 1) un’ufficiatura con Messa cantata nel primo sabato del mese;
- 2) una santa Messa all’annuncio della loro morte;
- 3) le messe che vengono celebrate nella novena o nella solennità della Madonna del Carmine;
- 4) un’ufficiatura solenne dopo la solennità del Carmine.”<sup>77</sup>

#### **4.1.2 La nascita della Sagra Madonna del Carmine di Morgano**

La confraternita del Carmine è solita celebrare la Madonna il 16 luglio, pertanto, la festa religiosa è presente nel paese da molto tempo ma ciò non spiega la nascita della sagra ad essa associata.

Grazie ad alcune interviste fatte ad anziani locali, si è riusciti a ricostruire la storia che viene presentata nel presenta paragrafo. Tuttavia, sono presenti alcune incertezze riguardo l’esattezza delle date; questo è giustificato dal fatto che la storia narrata proviene dalla memoria della gente e non sussistono documenti riguardo le prime edizioni.

In occasione della festa, i morganesi erano soliti festeggiare la ricorrenza organizzando un banchetto con la propria famiglia: era un momento d’incontro tra parenti e i contadini preparavano la gallina bollita accompagnata dal riso, pietanza che si mangiava molto raramente.

---

<sup>77</sup> *Statuto della Confraternita di Maria del Carmine* conservato presso l’Archivio diocesano di Treviso, f. Parrocchia di Morgano, b.110

Nel secolo scorso a Morgano erano presenti molte osterie; tra di esse, quella della famiglia Pezzato ha ricoperto un ruolo molto importante per la storia del paese. L'osteria era molto attiva, aveva un forno a legna e un mulino ed ospitava cacciatori e i nobili proprietari delle terre lungo il Sile come i Lattes; offriva piatti tipici come la *sopressa*, il pane a legna, il pan biscotto e l'anatra al forno accompagnata da fagioli lessi col sedano. In particolar modo, l'anatra era una pietanza caratteristica e i Pezzato, come molti altri compaesani, ne allevavano grandi quantità. Tuttavia, si preparava soprattutto per i giorni di festa. Così l'osteria dei Pezzato, i cui primi proprietari furono Adeodato e la moglie Antonietta Mistro, divenne un importante centro per Morgano presso il quale confluiva molta gente. Successivamente la proprietà passò ai figli Girolamo, detto Momi, e Arnaldo. Momi proseguì l'attività dell'osteria mentre Arnaldo costruì il primo mulino elettrico del paese che tuttavia non ebbe fortuna.

Non tutti potevano permettersi di andare a mangiare all'osteria, dunque, molti contadini festeggiavano comprando *bogoi* e il *bussoeà*<sup>78</sup> che un signore, chiamato Bepi dea Cae proveniente da Santa Cristina, vendeva nel piazzale della chiesa.

Significativo fu il ruolo di Orlando Pezzato, figlio di Girolamo, il quale dette un importante impulso alla tradizione; egli arrostita l'anatra e la offriva ai clienti della propria osteria e ogni anno avveniva una grande festa in occasione del Carmine: c'erano molti tavoli posti nel cortile della proprietà, arrivava la giostra a catenelle dei Salvi che abitavano nel vicino paese di Ospedaletto e si praticava il gioco delle bocce e della *burella*. Non c'erano orchestre ma si ascoltava la musica tramite un giradischi, la gente ballava<sup>79</sup> e qualcuno raccontava barzellette e storie divertenti. Per molti anni la festa andò avanti così. Nacque allora la sagra della Madonna del Carmine.

Dunque, negli anni '60 la festa religiosa e la festa popolare erano separate: dalla chiesa veniva celebrata la messa mentre dai Pezzato si faceva da mangiare. Tuttavia, la funzione religiosa aveva la priorità ed ogni festeggiamento avveniva dopo la messa del mattino o dopo le funzioni pomeridiane. Interessante è sottolineare che dall'osteria la festa andava

---

<sup>78</sup> Lumachine di mare e un biscotto con un buco al centro

<sup>79</sup> A tal proposito, Carmelo Favaro mi ha raccontato un aneddoto: il prete di allora, don Antonio Serafin, non era contento che le ragazze ballassero in pubblico e durante un'omelia si rammaricò dicendo che mai si sarebbe aspettato che una festa così religiosamente sentita potesse finire in balli.

avanti per più giorni, non solo il 16 luglio e che l'anatra veniva cotta anche per la festa di San Martino dell'11 novembre.

Nel frattempo, grazie all'iniziativa di don Antonio Serafin, l'area antistante la chiesa venne bonificata. Successivamente Orlando non fece più la festa ma con don Elidiano la sagra ebbe nuova vita e nei primi anni '70 venne realizzata davanti alla chiesa dove c'era un grande parco con tanti alberi in memoria dei caduti in guerra. Un gruppo di giovani si mise a disposizione per organizzarla e per avviare l'attività prese in prestito i soldi dalla *cassa peota* ossia un fondo costituito dai risparmi degli associati e conservato presso il "Bar al Rio". Sembrerebbe che il motivo principale della manifestazione fosse quello di raccogliere fondi per sostenere l'asilo, nato negli anni '50, poiché le rette dei bambini non erano sufficienti. Per alcuni anni le serate vennero animate dal fisarmonicista Visentin, proveniente da Altivole, mentre in anni successivi furono accompagnate dalla musica della fanfara dei Bersaglieri.

Tuttavia, i mezzi a disposizione erano pochi ma poiché la voglia di aiutare e di festeggiare era molta, la gente metteva a disposizione i propri strumenti da lavoro, il tendone sotto il quale si mangiava veniva montato a mano e tutti i volontari ricoprivano un ruolo come la signora Gina Gomiero, che preparava la polenta a casa sua.

Varie erano le persone che si misero a disposizione come Lionello Crosato, Cesare Fantin e Michele Nicola. Lo stesso Orlando Pezzato contribuì continuando a cucinare le anatre presso il suo forno con l'aiuto di Giacinto Dalla Valle.

Più volte vennero realizzate delle pesche di beneficenza a favore della chiesa o dell'asilo, prima con Artemio Dalla Valle e poi con Lucio Torresan.

I preti che succedettero don Elidiano continuarono a realizzare la sagra sul piazzale della chiesa ma con l'innovazione industriale, molti contadini lasciarono la campagna per trasferirsi in città e i festeggiamenti persero vigore: per la festa di San Martino cadde l'interesse e le attività annesse svanirono mentre il Carmine perdurò perché avveniva nella bella stagione e il clima mite favoriva l'afflusso delle persone. Tuttavia, tra il 1975 e il 1976 vi fu un arresto.

Alla fine degli anni '60, su iniziativa di Mario Luise, nella zona davanti alla chiesa vennero realizzati i campi sportivi e dopo una decina di anni nacque la società Polisportiva che tra

la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 riprese la sagra e ne curò l'organizzazione fino ai primi anni del 2000.

L'aspetto che caratterizza la sagra del Carmine è l'attenzione alla cura del localismo. Oggigiorno la sagra è tornata presso la parrocchia e viene gestita dal Gruppo Parrocchiale; è diventata un tutt'uno con la parte religiosa e sta acquisendo un taglio culturale. L'associazione "Donne Morgano" ogni anno organizza un incontro con uno scrittore che presenta il proprio libro mentre l'evento "CamminArte" opera per la valorizzazione del patrimonio culturale del territorio invitando artisti locali con i quali si instaura un dibattito a proposito delle loro opere. Per citare alcuni nomi, sono stati presenti Paolo Malaguti con "Se l'acqua ride", libro arrivato secondo al Premio Campiello, Andrea Molesini, Alessandro Marzo Magno, Filippo Vedelago che ha portato il proprio libro dedicato a Villa Lattes, o ancora Amerigo Manesso, uno scrittore locale che tramite i propri testi racconta importanti vicende storiche del paese. Una particolare cura viene dedicata alle decorazioni poste all'interno della chiesa e all'esterno sui tavolini adiacenti al bar: vengono posti dei fiori di campo tipici di Morgano come la rosa canina e l'amaranto. La loro presenza ha un ruolo simbolico perché rappresentano un legame con il territorio. Infine, è significativa la centralità rivestita dall'anatra. Molte famiglie che abitavano lungo le sponde del fiume Sile praticavano l'allevamento delle anatre. Questo animale è caratteristico della zona di Morgano e gli venivano dedicate particolari attenzioni. Non è un animale complicato, perlopiù veniva lasciato libero e quando veniva portato al pascolo, il compito era riservato ad una fanciulla. Esisteva una canzone popolare che le bambine erano solite cantare nella quale veniva narrata un'ode all'anatra e la si incitava ad ingrassare. Tutt'ora l'anatra al forno è il piatto caratteristico della sagra del Carmine e molta gente partecipa alla manifestazione proprio per gustare questa specialità.

## 4.2 ASPETTI ORGANIZZATIVI

La sagra Madonna del Carmine di Morgano rappresenta la principale ricorrenza per il paese. Nel corso del tempo ha subito varie modifiche ma ciò che rimane intatto sono le motivazioni ed il fine ossia raccogliere fondi da impiegare in opere pubbliche come il mantenimento dell'asilo o la sistemazione della chiesa e della casa parrocchiale, rispettando ed esaltando la territorialità. Oggigiorno la sagra sta prendendo una piega ancora più culturale continuando a proporre il piatto tipico di Morgano, l'anatra al forno, promuovendo artisti locali e utilizzando piante e fiori di campo per decorare gli spazi. Una peculiarità di questa sagra è stata la scelta di non ospitare più le giostre e per i più piccoli sono stati creati dei giochi in legno come la dama, "forza quattro", hockey da tavolo e altri. Questo aspetto contraddistingue la sagra del Carmine e le dona un carattere rurale che ricorda l'aspetto contadino del paese.

La sagra avviene ogni anno nel mese di luglio, in occasione della festa della Madonna del Carmine del 16 luglio e dura due settimane. Nei fine settimana viene aperto uno stand gastronomico e le serate sono accompagnate da musica dal vivo o spettacoli teatrali. Gli altri giorni della settimana prevedono diversi eventi come il cinema all'aperto, gli aperitivi solidali e gli incontri con scrittori e testimoni per affrontare questioni contemporanee rilevanti in concomitanza dei quali è sempre aperto il bar esterno per la somministrazione di bevande.

La sagra è attiva nel sociale: attraverso di essa si vuole aiutare l'associazione Duchenne Parent Project Onlus nata per la ricerca a sostegno delle persone colpite dalla distrofia; inoltre vengono organizzate delle serate come la cena riservata ai volontari dell'associazione AVIS, la cena dedicata agli anziani oppure "Morgano Solidale" a supporto della Caritas che opera per aiutare le persone in difficoltà nel territorio.

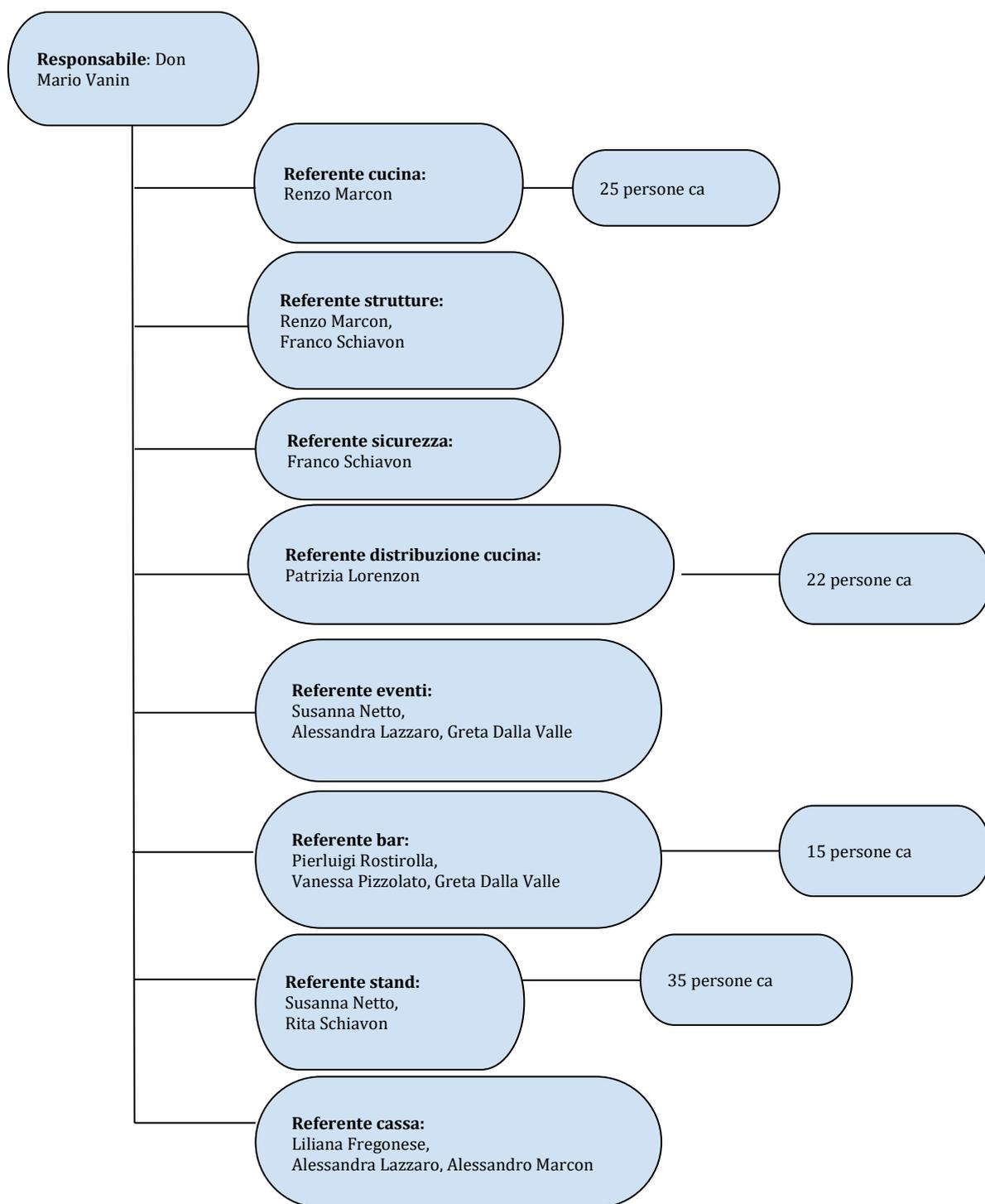
L'organizzazione è in mano al Gruppo Parrocchiale, nato nel 2014 con l'intento di curare proposte ed eventi ricreativo-culturali per la comunità di Morgano. Il gruppo non è un ente costituito ed opera in uno spirito di servizio di volontariato per sostenere la crescita della società nonché la gestione e la cura delle spese per il mantenimento delle strutture parrocchiali; non opera solo in occasione della sagra del Carmine ma organizza pranzi e

attività per altre ricorrenze come per la festa del patrono San Martino dell'11 novembre e per la festa del *panevin* in gennaio.

Il gruppo è composto da una trentina di volontari ma durante le occasioni festive arriva a coordinare un centinaio di persone.

Le attività di organizzazione per la sagra si avviano tra i mesi di dicembre e gennaio: viene redatta la documentazione necessaria e gli addetti agli eventi iniziano a stilare le idee e a contattare gli artisti. Più avanti in questo capitolo vengono presentati i documenti e le norme necessarie per avviare l'attività della sagra.

Nonostante il Gruppo Parrocchiale sia costituito da volontari, l'organizzazione interna alla sagra prevede una suddivisione di ruoli e compiti, distribuiti in base alle competenze dei volontari. Per quanto riguarda il servizio di distribuzione operano bambini e ragazzi con età compresa tra i 10 e i 17 anni; per le attività di somministrazione di bevande presso i due bar, quello interno e quello esterno al capannone, e per la preparazione delle vivande, operano esclusivamente volontari maggiorenni.



*Figura 2: organigramma sagra del Carmine*

#### 4.2.1 L'edizione del 2022

Nel 2022 ha avuto luogo la prima edizione della Sagra Madonna del Carmine dopo l'avvento del Covid-19. Tuttavia, la manifestazione non ha subito battute d'arresto perché

nel 2020 vi sono stati alcuni eventi aperti al pubblico mentre nel 2021 il servizio è stato svolto con la sola distribuzione di cibo su prenotazione, senza possibilità di consumazione in loco.

Nel 2022 la sagra è iniziata venerdì 8 luglio ed è terminata domenica 17 luglio. Ad avviare l'attività è stata la cena su prenotazione riservata ai soci volontari dell'Avis, organizzata per sabato 2 luglio mentre a conclusione è stata proposta la cena "Morgano Solidale" a favore della Caritas per sabato 23 luglio.

Oltre all'apertura dello stand gastronomico, le giornate sono state animate da eventi di diverso genere come musica dal vivo, spettacoli teatrali ed incontri culturali. A tal proposito vi è stata la presentazione dei libri "Venezia. Una storia di mare e terra" di Alessandro Marzo Magno a cura di Donne Morgano e "Dal Tamagnin ai Lattes- Origini, proprietari e famiglie della villa veneta d'Istrana (TV)" di Filippo Vedelago esposto durante "CamminArte", un incontro che punta alla valorizzazione del patrimonio culturale del territorio. Sono state previste delle serate danzanti accompagnate dalla musica di "Luca e i Melody", "Mary e Oscar" ed infine "Claudio e i pagina 4"; per i più piccoli è stata organizzata una serata di cinema all'aperto con la proiezione del film Disney "Encanto" mentre per i giovani ha avuto luogo la seconda edizione del FarmerMusicDay, una serata animata da musica live con l'obiettivo di far conoscere le band locali. Inoltre è stato ospitato lo spettacolo del duo comico "Gli instabili" in collaborazione con l'amministrazione comunale di Morgano.

Per mantenere vivo il rapporto col territorio ed esaltare le peculiarità del paese, è stata programmata una camminata lungo il Sile con la guida paesaggistica Gian Pietro Barbieri. Infine, la sagra è stata luogo d'incontro tra missionari diocesani con il vescovo di Treviso monsignor Michele Tomasi.

Nelle serate di venerdì, sabato e domenica era aperto lo stand gastronomico con possibilità di asporto mentre nelle altre era attivo solo il bar esterno.

Segue il programma delle serate del 2022:

# PROGRAMMA FESTECCIAMENTI SAGRA MADONNA DEL CARMINE 2022

## SABATO 2 LUGLIO

Cena riservata ai soci volontari dell'Avis presso lo stand della sagra.

## VENERDÌ 8 LUGLIO

Cena su prenotazione in compagnia del Circolo Anziani.  
Serata Karaoke.

Stand gastronomico aperto

## SABATO 9 LUGLIO

ORE 21.00 Spettacolo di cabaret con il duo comico "Gli Instabili" in collaborazione con l'amministrazione comunale di Morgano.

Stand gastronomico aperto

## DOMENICA 10 LUGLIO

ORE 17.30 Incontro con Alessandro Marzo Magno per presentare "Venezia. Una storia di mare e terra" a cura di Donnemorgano. Conduce Cinzia Miatello.  
21.00 Serata danzante con Luca e i Melody.

Stand gastronomico aperto

## MARTEDÌ 12 LUGLIO

ORE 21.00 Cinema all'aperto "Encanto".  
Bar aperto.

## MERCOLEDÌ 13 LUGLIO

ORE 16.00 Incontro tra missionari diocesani con il vescovo di Treviso monsignor Michele Tomasi.  
ORE 19.30 Cena su prenotazione.

## GIOVEDÌ 14 LUGLIO

ORE 21.00 CamminArte. Presentazione del libro "Dai Tamagnin ai Lattes - Origini, proprietari e famiglie della villa veneta di Istrana (TV)" di Filippo Vedelago. L'autore sarà intervistato da Amerigo Manesso e Raffello Padovan.

Bar aperto.

## VENERDÌ 15 LUGLIO

ORE 21.00 #FarmerMusicDay: esibizioni di giovani talenti locali con musica live.

Stand gastronomico aperto

## SABATO 16 LUGLIO MADONNA DEL CARMINE

ORE 18.30 Santa messa con processione.  
ORE 21.00 Serata danzante con Mary e Oscar.

Stand gastronomico aperto

## DOMENICA 17 LUGLIO

ORE 9.30 Guida paesaggistica ed emozionale lungo il Sile con Gian Pietro Barbieri.  
ORE 21.00 Serata danzante con Claudio e i pagina 4.

Stand gastronomico aperto

## SABATO 23 LUGLIO

20.00 Cena Morgano Solidale.

Figura 3: programma sagra del Carmine

Per favorire una maggiore diffusione delle iniziative ed attirare più flusso di gente, sono stati realizzati dei dépliant che sono stati distribuiti negli esercizi commerciali della zona e dei paesi limitrofi. Inoltre sono state installate delle locandine e dei cartelli pubblicitari lungo la strada.

Oltre alle comuni forme pubblicitarie, la Parrocchia si è avvalsa dei canali social per diffondere il programma: negli ultimi decenni, i canali telematici permettono di raggiungere ingenti numeri di persone e consentono una comunicazione rapida ed efficace. L'adozione di simili sistemi da parte di una sagra paesana incrementa la quantità di gente che viene a conoscenza della manifestazione nonché l'attrazione e l'interesse per la stessa.

A tal fine, il Gruppo Parrocchiale ha utilizzato i canali Facebook e Instagram gestiti da volontari e non da esperti dunque l'aspetto delle pagine risulta informale e i toni colloquiali; vengono promossi l'interazione con il pubblico ed il carattere di familiarità al fine di fidelizzare e affezionare le persone alle proposte che vengono pubblicizzate.

Non esiste una pagina Facebook esclusivamente dedicata alla sagra Madonna del Carmine ma la manifestazione è promossa dalla pagina della Parrocchia di Morgano. Attraverso questo *social network* si raggiungono importanti risultati riguardo all'interazione e le persone possono condividere i propri giudizi attraverso la *community*.



Figura 4: esempio pagina Facebook

Il FarmerMusicDay è il primo evento interamente dedicato ai giovani; per questo motivo è stato scelto di investire tempo nella creazione di contenuti che potessero incentivare la

curiosità. Le pubblicazioni sono state frequenti e sono state realizzate storie interattive per far partecipare il pubblico virtuale; ad ogni band e artista che si sarebbe esibito nella serata, è stato dedicato un post di presentazione. Nel 2022 è stata realizzata una mascotte dalle sembianze di un'anatra antropomorfa in onore del piatto tradizionale della sagra.

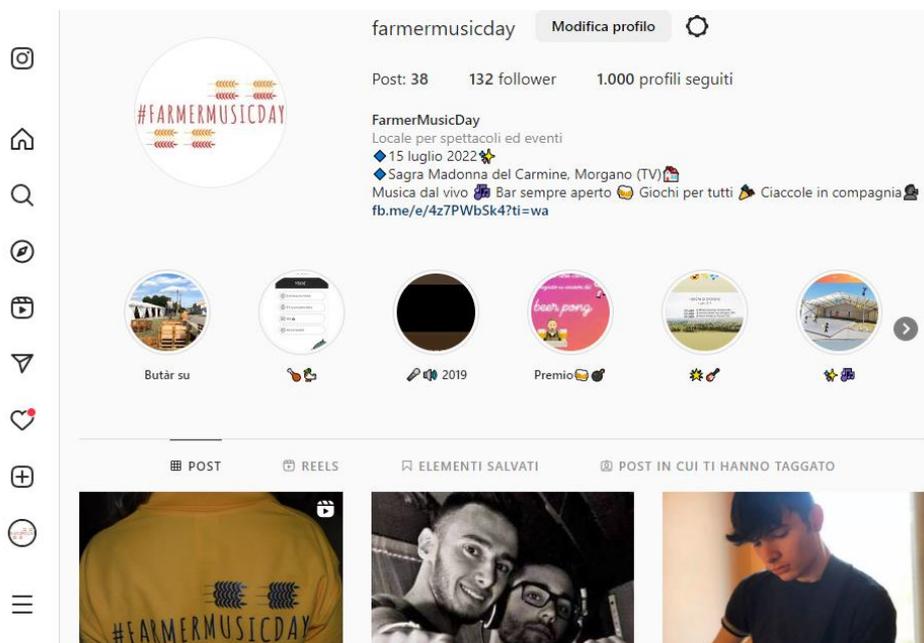


Figura 5: esempio pagina Instagram

Tuttavia, secondo i dati ottenuti da un'indagine realizzata al fine di raccogliere dati circa l'affluenza di persone, il mezzo più efficiente rimane il passaparola infatti, su 146 risposte ottenute, il 27.4% ha partecipato alla sagra grazie ad inviti diretti e passaparola.

Come sei venuto a conoscenza della sagra?

146 risposte

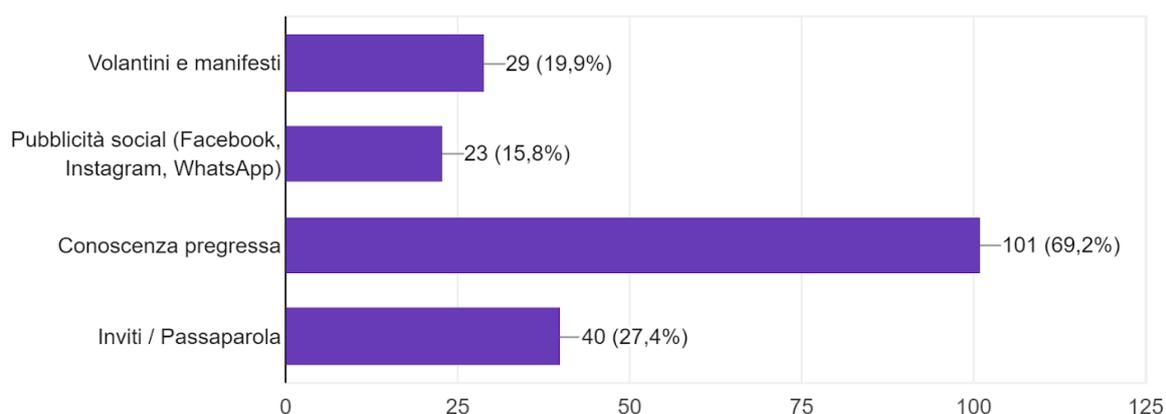


Figura 6: grafico relativo alla conoscenza della sagra

Significativo è il dato rispetto alla conoscenza pregressa che rappresenta il 69,2% delle risposte.

## **4.3 NORME E SICUREZZA**

Le sagre rappresentano un momento di riunione e di convivialità volto a valorizzare le caratteristiche culturali e sociali di una comunità. Tuttavia, tali attività devono adempiere ad alcuni obblighi e sottostare alle normative vigenti: infatti, gli organizzatori devono presentare preventivamente una articolata documentazione all'amministrazione comunale e all'ULSS di riferimento nonché adempiere agli obblighi relativi alla SIAE e pagarne i diritti.

### **4.3.1 La documentazione da presentare al Comune**

Per avviare una manifestazione temporanea è necessario avere l'autorizzazione del sindaco del Comune di riferimento ovvero la Licenza di pubblico spettacolo. Per ottenerla il legale rappresentante deve inviare al Comune la domanda cumulativa, un documento che racchiude tutte le istanze e la SCIA ossia la segnalazione certificata di inizio attività.

#### **1. LA DOMANDA CUMULATIVA**

La domanda cumulativa è un documento che Don Mario Vanin, in qualità di legale rappresentante, presenta al sindaco; nel caso della sagra Madonna del Carmine del 2022, le richieste riguardano:

- la licenza di pubblico spettacolo o trattenimento;
- la concessione occupazione suolo pubblico;
- il nulla osta di agibilità alle strutture.

Nonché:

- la verifica delle condizioni di solidità e sicurezza delle strutture;
- la chiusura di strade e il divieto di sosta;
- la deroga ai limiti del rumore;
- il patrocinio comunale;
- l'utilizzo di materiale e/o attrezzature comunali.

Esaminando il documento nello specifico, vengono innanzitutto dichiarate le generalità del richiedente e quelle della manifestazione in oggetto indicando:

- la denominazione;
- il periodo, l'orario e la località di svolgimento;
- i fini dell'esercizio;
- le attività collaterali.

In questo caso l'attività riguarda l'intrattenimento danzante e musicale, il cinema ed il teatro mentre quelle collaterali sono relative alla somministrazione di alimenti e bevande per cui si presenterà apposita SCIA su modello ministeriale.

In seguito, viene richiesto:

- **Il rilascio della licenza per organizzare pubblici spettacoli o trattenimenti**, svolti negli appositi locali allestiti temporaneamente; a tal fine viene allegata l'attestazione SIAE.
- **Il rilascio della concessione per l'occupazione di mq. 500 di area pubblica** per l'installazione delle attrezzature; viene indicata la località tale Morgano, via chiesa n° 14 e si allega la planimetria del suolo pubblico utilizzato.  
Per quanto riguarda gli oneri TOSAP<sup>80</sup> si dichiara di essere esente in quanto si tratta di un'attività senza scopo di lucro mentre per gli oneri TARSU<sup>81</sup> si dichiara che si riserva di produrre una copia del contratto appositamente stipulato prima del rilascio dell'autorizzazione e si allega la planimetria dell'area da utilizzare.
- **Il rilascio del nulla osta di agibilità dei locali, delle attrezzature e degli impianti** da utilizzare durante la manifestazione dichiarando che le strutture hanno capienza complessiva superiore alle 200 persone; a tal fine si allega l'accompagnatoria della documentazione tecnica (mod. TEMP2-INF200), la relazione tecnica progettuale assieme agli elaborati grafici e la documentazione tecnica certificativa (mod.TEMP3) ed infine l'elenco della squadra pronto intervento (mod. TEMP6).

In conclusione, all'interno della domanda cumulativa viene dichiarato di non aver riportato condanne penali ostative allo svolgimento dell'attività e che nei confronti del

---

<sup>80</sup> Acronimo di Tassa Occupazione Spazi ed Aree Pubbliche

<sup>81</sup> Acronimo di Tassa per lo smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani

legale rappresentante non sussistono cause di divieto e di decadenza o di sospensione previste dalla vigente normativa "antimafia".

Il documento va firmato e viene allegata una copia fotostatica del documento di identità in corso di validità.

Analizzando ulteriormente il materiale che va allegato all'atto, al Comune vengono presentati una serie di documenti:

A. Dichiarazione attestante il carattere di manifestazione ripetitiva.

Il documento viene redatto ogni anno da Don Mario Vanin in qualità di Presidente della Parrocchia di San Martino Vescovo. Con tale atto si dichiara che la richiesta di agibilità è relativa ad un allestimento temporaneo che si ripete periodicamente e che utilizza medesime attrezzature ed impianti oggetto di verifica da parte del Comune (ex art. 80 TULPS<sup>82</sup>). La verifica ha una validità di tre anni ed è stata effettuata in data 03 luglio 2018 dalla Commissione Comunale di Vigilanza; si segnala che l'esito della verifica è stato prorogato per gli anni 2021 e 2022.

In seguito, il Comune convoca la **commissione di vigilanza**, composta da:

- il Sindaco o delegato,
- il comandante della polizia locale o delegato,
- il dirigente medico A.ULSS n.9 o delegato,
- il dirigente ufficio tecnico o delegato,
- il comandante provinciale dei vigili del fuoco o delegato,
- il tecnico esperto in elettrotecnica,
- il tecnico esperto in acustica,
- il segretario della commissione.

Tale commissione verifica la sicurezza e l'agibilità delle strutture installate, compresi i mezzi antincendio, i cavi elettrici e l'impianto del gas ed esprime il proprio parere

---

<sup>82</sup> Acronimo di Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza

favorevole oppure contrario tramite verbale scritto. Infine vengono indicate alcune prescrizioni vincolanti per il rilascio del nulla osta di agibilità quali:

- la produzione di una **valutazione di impatto acustico** in conformità alla Legge Quadro 447/95<sup>83</sup> e alla Delibera del Direttore Generale ARPAV n.3/2008<sup>84</sup>,
- il **rispetto dei limiti** per tutelare i frequentanti,
- l'adozione di **accorgimenti tecnici per limitare l'emissione di rumore** e dunque orientare in modo corretto i diffusori acustici per evitare l'emissione sonora diretta e controllare e limitare la potenza massima dei suddetti impianti,
- ogni gruppo dovrà tenere a disposizione la **documentazione tecnica** relativa agli impianti di diffusione sonora.

#### B. La relazione tecnica di valutazione d'impatto acustico

La relazione tecnica di valutazione d'impatto acustico viene eseguita dal tecnico competente in acustica ambientale secondo L. 447/95<sup>85</sup> su incarico della parrocchia. Per la stesura del documento si fa riferimento alla suddetta L. 447/95 e alle "Linee guida per l'elaborazione della documentazione di impatto acustico" relative al DDG ARPAV n.3/2008. L'obiettivo è quello di ottemperare a quanto richiesto dalla Commissione di vigilanza. Per la realizzazione di questo documento vengono eseguiti:

- la **descrizione dei luoghi di indagine e delle sorgenti** con annessa planimetria generale dell'area di manifestazione;
- l'identificazione dei **ricettori** più prossimi all'area;
- la **classificazione acustica** comunale;
- l'**indagine fonometrica** volta alla valutazione dei livelli sonori generati dalla manifestazione;
- il **risultato delle misurazioni fonometriche**;
- le **conclusioni**.

Si allegano infine delle **tavole grafiche** che riportano i profili temporali delle misure effettuate ed i relativi sonogrammi, i grafici delle misure interne alla tensostruttura per intrattenimento musicale e gli attestati di qualifica del tecnico.

---

<sup>83</sup> Legge Quadro sull'inquinamento acustico

<sup>84</sup> Riguarda le linee guida dei criteri da adottare per l'elaborazione della documentazione di impatto acustico

<sup>85</sup> Legge quadro sull'inquinamento acustico.

C. La richiesta di autorizzazione in deroga al superamento dei limiti di rumore per attività temporanea

La richiesta va presentata all'Ufficio Area Urbanistica-Ecologica del Comune a nome del legale rappresentante. Viene indicato il luogo di svolgimento della manifestazione, il programma e la localizzazione dell'attività ossia la classe della zona acustica che in questo caso è la classe III "Aree di tipo misto"<sup>86</sup>. Successivamente si elencano i macchinari e gli impianti rumorosi con annessa descrizione ed infine si allegano:

- la **planimetria** dei luoghi con indicazione delle sorgenti di rumore;
- il **calendario** della manifestazione e dei lavori;
- la **marca da bollo** da applicare sull'autorizzazione.

Questa istanza deve essere presentata almeno 10 giorni prima dell'inizio delle attività per permettere all'Ufficio preposto di eseguire una corretta istruttoria della pratica.

D. L'attestazione SIAE

Secondo la legge L. 22 aprile 1941 n. 633 sulla protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo utilizzo, per qualsiasi genere di impiego di opere altrui è necessario avere un'autorizzazione. A tal proposito, la richiesta della SIAE, il permesso Spettacoli e Trattenimenti della Società Italiana Autori ed Editori, è un adempimento obbligatorio a carico dell'organizzatore dell'evento e autorizza l'utilizzo di opere musicali tutelate all'interno di spettacoli ed eventi. L'autorizzazione va richiesta rivolgendosi alla struttura competente per il territorio ed è necessaria a prescindere se la manifestazione sia gratuita o a pagamento.

Nella compilazione del permesso, l'organizzatore dell'evento, oltre ad indicare la propria ragione sociale e la propria sede, deve segnalare:

- un responsabile,
- il luogo e le date della manifestazione,
- il genere della manifestazione,

---

<sup>86</sup> Nella classe III rientrano le aree con traffico veicolare o locale a media densità di popolazione con attività commerciali, uffici, limitate attività artigianali ed assenza di attività industriali. In questa classe i limiti di emissione diurni pari a 55 dB e 45 dB notturni, mentre ha limiti d'immissione diurni pari a 60 dB e 50 dB notturni.

- il titolo delle opere utilizzate,
- se il pubblico è pagante o se la manifestazione è gratuita,
- i prezzi lordi dei biglietti,
- i proventi.

La tariffa per il diritto d'autore è in genere pari al 10% sugli introiti conseguiti. Tuttavia, gli eventi della sagra Madonna del Carmine di Morgano dove viene utilizzata o riprodotta la musica rientrano nella categoria delle manifestazioni gratuite, pertanto il compenso è fisso e predeterminato in base alla capienza del luogo di svolgimento. L'importo da corrispondere è indicato dalle seguenti tabelle:

COMPENSI FISSI: TRATTENIMENTI (CON O SENZA BALLO), SPETTACOLI DI ARTE VARIA E CABARET, CORSI CARNEVALESCHI E RIEVOCAZIONI STORICHE, ILLUSIONISMO, RECITAL DI PROSA E MUSICA			
TERRITORIALITÀ Numero abitanti	PUNTI SPETTACOLO	GIORNATE EFFETTIVE DI SPETTACOLO	COMPENSI GIORNALIERI
fino a 1.000	unico	fino a 3 giorni	€ 85,00
da 1.001 a 2.000	unico	fino a 4 giorni	€ 108,50
da 2.001 a 6.000	fino a 2	fino a 7 giorni	€ 126,00
da 6.001 a 10.000	fino a 2	fino a 11 giorni	€ 172,00
oltre 10.000	fino a 3	fino a 18 giorni	€ 242,50

COMPENSI FISSI: FESTIVAL, CONCERTI DI MUSICA LEGGERA, JAZZ, CLASSICA, SPETTACOLI DI DANZA/BALLETTO, CONCERTI BANDISTICI, CORALI E FOLCLORISTICI			
TERRITORIALITÀ Numero abitanti	PUNTI SPETTACOLO	GIORNATE EFFETTIVE DI SPETTACOLO	COMPENSI GIORNALIERI
fino a 1.000	unico	fino a 3 giorni	€ 85,80
da 1.001 a 2.000	unico	fino a 4 giorni	€ 127,50

da 2.001 a 6.000	fino a 2	fino a 7 giorni	€ 173,70
da 6.001 a 10.000	fino a 2	fino a 11 giorni	€ 245,00
oltre 10.000	fino a 3	fino a 18 giorni	€ 376,10

*Tabelle tratte da [www.siae.it](http://www.siae.it), manifestazioni organizzate da parrocchie o diocesi ed altri enti ecclesiastici, anno 2023*

Tutti gli importi indicati sono al netto dell'I.V.A.

Infine, l'organizzatore deve consegnare il **borderò** ossia il programma musicale, un documento in cui vengono elencate tutte le opere eseguite durante l'evento. Tale documento deve essere compilato e firmato dall'organizzatore dell'evento, dal direttore delle esecuzioni che può essere il capo orchestra, il direttore di un complesso oppure un singolo esecutore, ed infine da tutti gli associati SIAE che hanno partecipato all'esecuzione<sup>87</sup>.

Nel caso della sagra Madonna del Carmine di Morgano, quando si presenta la domanda alla SIAE per ottenere l'autorizzazione, si comunica che gli eventi sono concomitanti all'apertura di uno stand gastronomico i cui consumi generano proventi. Pertanto, al termine dell'evento, si dichiara l'ammontare dei proventi ottenuti sulla base dei quali viene calcolata la tariffa dovuta finale. Il conteggio finale stabilirà se la quota versata come acconto è sufficiente oppure se è da aumentare.

#### E. La valutazione dei rischi e piano di emergenza ed evacuazione

La valutazione dei rischi viene eseguita ogni anno dal parroco di Morgano in conformità del D.Lgs n.81 del 2008<sup>88</sup> ed è la prima misura di tutela dei lavoratori e serve a definire le decisioni riguardanti la salute e la sicurezza sul lavoro nonché per i rischi per la collettività. Vengono analizzate tutte le possibilità che eventi indesiderati accadano con i

<sup>87</sup> Per approfondimenti consultare [www.siae.it](http://www.siae.it) oppure SCOZ G., *Organizziamo un evento artistico in dieci mosse, Approfondimento SIAE a cura di Giovanni d'Ammassa*, Franco Angeli, 2017

<sup>88</sup> Testo Unico sulla sicurezza.

relativi livelli di gravità al fine di individuare i potenziali rischi e valutare azioni disposte per garantire la massima protezione. Il risultato dell'analisi comporta l'elaborazione del documento di valutazione dei rischi a cura del legale rappresentante stilato in collaborazione col tecnico abilitato.

All'interno della valutazione vi sono:

- l'**ubicazione dell'evento** con annessa descrizione dell'area per pubblico spettacolo e somministrazione, dell'area per la cottura, della zona adibita a parcheggio e se l'area è fornita di energia elettrica ed acqua potabile;
- i **servizi di pubblico soccorso** quali Vigili del fuoco della sede di Treviso a 11.60 km e Carabinieri del Comando stazione di Istrana a 5.0 km. Vengono indicati i requisiti minimi degli impianti e delle strutture per consentire l'intervento dei Vigili del fuoco;
- la **gestione della sicurezza e l'indicazione dei responsabili** a cui è affidata inclusa la squadra di vigilanza e primo intervento;
- le **indicazioni riguardo la sanità** e pertanto la manifestazione dovrà essere presidiata da due paramedici con esperienza di primo soccorso dotati di laurea triennale in infermieristica;
- la **valutazione del rischio** eseguita considerando:
  - il tipo di attività,
  - i materiali immagazzinati e manipolati,
  - le attrezzature presenti,
  - le caratteristiche costruttive,
  - le dimensioni e l'articolazione dei luoghi,
  - il numero di persone.

In questa sezione vengono individuati gli obiettivi della sicurezza, le azioni messe in atto per perseguire tali obiettivi e la compensazione dei rischi quali le misure generali, il sistema di allarme e la segnaletica di sicurezza.

Con la valutazione dei rischi viene redatto il piano di emergenza ed evacuazione, un documento volto ad identificare le tipologie di emergenza, le procedure e le norme di comportamento di tutto il personale. L'obiettivo è il raggiungimento di zone sicure da

parte di utenti e personale in caso di pericoli gravi e, secondo la politica della parrocchia di San Martino Vescovo di Morgano, la salvaguardia della vita e della salute è parte integrante della manifestazione temporanea.

Vengono identificate tre tipologie di emergenza:

- emergenza di tipo 1 ossia minore e controllabile dalle persone presenti sul luogo;
- emergenza di tipo 2 ossia di media gravità, controllabile soltanto dagli incaricati per l'emergenza senza ricorso ad enti esterni;
- emergenza di tipo 3 ossia di grave entità, controllabile esclusivamente mediante intervento di enti esterni.

A seconda della tipologia di emergenza, si stabiliscono delle norme di comportamento per tutto il personale.

Infine, si definiscono la gerarchia e i compiti delle figure responsabili suddividendo le zone di attività e dunque vi è la squadra area cottura e la squadra area pubblico spettacolo e somministrazione; per entrambe viene stilato l'elenco delle mansioni specifiche con relativo addetto. Si sottolinea che il personale incaricato alle misure di emergenza, evacuazione, lotta all'incendio e pronto soccorso ha ricevuto una formazione specifica ai sensi dei D.M 10 marzo 1998<sup>89</sup> e D.M. 388/03<sup>90</sup>.

Negli anni recenti, in seguito alla pandemia da SARS-CoV-2, sono state introdotte alcune misure previste dal Governo per prevenire la diffusione del virus. È stata redatta apposita documentazione contenente le linee guida per la ripresa della attività economiche e sociali; dopo l'elenco dei principi di carattere generale, viene dedicato un apposito paragrafo alle sagre e fiere locali nel quale si riportano nel dettaglio le misure integrative da seguire per svolgere l'attività. Tuttavia, durante la manifestazione vengono rispettate anche le misure integrative relative ai settori di ristorazione e cerimonie, cinema e spettacolo dal vivo, sale da ballo e discoteche.

---

<sup>89</sup> Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro.

<sup>90</sup> Regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale.

#### F. Il piano di sicurezza ed emergenza sanitaria

Il piano di sicurezza ed emergenza viene redatto dalla Protezione Civile di Casale sul Sile in collaborazione con l'Associazione Organizzatrice e fornito alla Centrale Operativa del SUEM<sup>91</sup> 1.1.8 di Treviso.

Lo scopo del documento è quello di integrare la valutazione del rischio, garantendo l'assistenza sanitaria ai partecipanti della manifestazione stabilendo le misure necessarie da applicare per ridurre al minimo il rischio. Con questo documento vengono fornite le indicazioni sui comportamenti da tenere, le procedure per effettuare l'evacuazione, le disposizioni per richiedere l'intervento di soccorsi esterni e le misure per assistere le persone con bisogni speciali.

Vengono successivamente indicati:

- le **persone incaricate di controllare** l'attuazione delle procedure e i relativi compiti;
- il **personale medico**;
- il **personale volontario**;
- le **dotazioni**;
- le **disposizioni di servizio**;
- i **codici di gravità**;
- le **disposizioni finali**.

Le eventuali modifiche apportate al piano, devono essere comunicate tempestivamente al responsabile del SUEM 1.1.8 di Treviso.

#### G. L'elenco della squadra di vigilanza e primo intervento

Con questo documento il legale rappresentante comunica i nomi e i recapiti della squadra di vigilanza e primo intervento, la quale ha i compiti di:

- verificare la funzionalità delle uscite di sicurezza in modo costante;

---

<sup>91</sup> Acronimo di Servizio di Urgenza ed Emergenza Medica.

- verificare che il massimo numero delle persone presenti nei locali non superi quello indicato;
- far rispettare divieti, limitazioni e condizioni riportate nella licenza di esercizio;
- vigilare sul comportamento delle persone e chiamare gli organi di vigilanza in caso di disordine;
- vigilare sulla sicurezza delle persone e attivando i dispositivi di sicurezza in caso di emergenza.

#### H. Gli attestati di idoneità tecnica dei volontari

Gli attestati di idoneità tecnica certificano che i volontari della squadra di primo soccorso hanno frequentato correttamente il corso per attività a rischio di incendio e, visto l'esito dell'accertamento eseguito da apposita Commissione, sono idonei per l'espletamento dell'incarico di "addetto antincendio".

#### I. Gli adempimenti per la mitigazione del rischio

Gli adempimenti per la mitigazione del rischio riguardano le strategie da attuare quando una minaccia non si può evitare del tutto e ciò impone di intraprendere misure in grado di ridurre la gravità qualora la minaccia si dovesse verificare.

Vengono redatte due tabelle per la classificazione del rischio; la prima riguarda le variabili legate all'evento:

PERIODICITÀ DELL'EVENTO	Annualmente
TIPOLOGIA DI EVENTO	Religioso, intrattenimento
ALTRE VARIABILI	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Prevista vendita e consumo di alcool</li> <li>- Presenza di categorie deboli (bambini, anziani, disabili)</li> </ul>
DURATA	> 3 giorni
LUOGO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- In periferia/ paesi o piccoli centri</li> </ul>

	urbani - Localizzato e ben definito - Non delimitato da recinzioni - Ponteggio temporaneo, palco, coperture
LOGISTICA DELL'AREA	- Servizi igienici disponibili - Disponibilità d'acqua - Punto di ristoro - Buona accessibilità mezzi di soccorso VVF

Ad ogni parametro viene attribuito un punteggio e sulla base delle indicazioni relative alla sagra Madonna del Carmine, il subtotale è pari a 12.

La seconda tabella riguarda le variabili legate al pubblico:

STIMA DEI PARTECIPANTI	201-1000
ETÀ MEDIA DEI PARTECIPANTI	<25 - >65
DENSITÀ PARTECIPANTI/MQ	Bassa < 0,7 persone/mq
CONDIZIONE DEI PARTECIPANTI	Rilassato
POSIZIONE DEI PARTECIPANTI	In parte seduti

Anche in questo caso viene attribuito un punteggio alle variabili e il subtotale della seconda tabella è pari a 7.

In base ai subtotali ottenuti viene analizzato il rischio che ottiene un livello medio poiché compreso tra 15 e 25.

Il profilo di rischio riscontrato comporta alcune misure che l'organizzatore deve attuare:

- per l'accesso all'area dev'essere garantita l'**accessibilità dei mezzi di soccorso** che avviene tramite varchi presidiati;
- il **percorso di accesso e deflusso il luogo è stato valutato dalla commissione di vigilanza** nel 2018 e non ha subito modifiche da allora; i luoghi sono organizzati su area privata con strutture fisse e temporanee, un palco e una pista da ballo in parte coperta. Il sistema di esodo dalle strutture temporanee non ha subito modifiche dalla data della valutazione e i varchi di uscita sono organizzati per garantire il regolare deflusso durante una situazione di emergenza. L'accesso all'area è libero per i pedoni mentre i sistemi anti-accesso dei mezzi sono garantiti tramite varchi presidiati.
- per la capienza dell'area il profilo di rischio è uguale per tutti i livelli; l'organizzatore della sagra del Carmine garantisce che il massimo affollamento delle strutture è stato definito con la commissione comunale di pubblico spettacolo nel 2018; le vie d'uscita sono idonee, mantenute fruibili in ogni momento ed illuminate anche in caso di emergenza. L'illuminazione esterna è indipendente dall'impianto temporaneo della manifestazione.
- la suddivisione in settori non è necessaria poiché è previsto sovraffollamento inferiore alle 5000 persone.
- per la protezione antincendio i tempi di intervento sono pari a 12-14 minuti e sono previsti idonei estintori in tutte le strutture fisse e temporanee.
- per la gestione dell'emergenza vengono individuati un soggetto responsabile, le azioni da attuare, le procedure di evacuazione, le disposizioni per richiedere il soccorso esterno e le specifiche misure per assistere disabili. Poiché l'affollamento nell'area della manifestazione è ridotto, si utilizzano un megafono o i sistemi di amplificazione sonora del palco per le comunicazioni d'emergenza.
- per quanto riguarda gli operatori di sicurezza, viene garantita una squadra nel rispetto del regolamento comunale vigente.

#### J. Le planimetrie

Le planimetrie che vengono presentate al Comune sono di diversa natura, ognuna adibita ad uno scopo preciso.







Le planimetrie generali presentano la legenda delle attrezzature e dei sottoservizi, dei fabbricati e quella dei simboli antincendio.

Si sottolinea che nell'immagine 11 viene riportata l'area adibita alle giostre con annessa legenda. Tuttavia, scelte interne hanno portato alla decisione di non ospitare più questo genere di attrazioni.

Oltre alla dichiarazione cumulativa, al Comune vengono presentate la SCIA e la relazione descrittiva attrezzature con dichiarazione di conformità e regolare installazione.

## 2. LA SCIA

Il decreto-legge 9 febbraio 2012, n°5 riguardante "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e sviluppo", all'art.41 tratta della somministrazione di alimenti e bevande:

L'attività temporanea di somministrazione di alimenti e bevande in occasione di sagre, fiere, manifestazioni religiose, tradizionali e culturali o eventi locali straordinari, è avviata previa segnalazione certificata di inizio attività priva di dichiarazioni asseverate ai sensi dell'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n.241, e non è soggetta al possesso dei requisiti previsti dall'articolo 71 del decreto legislativo 26 marzo 2010, n.59<sup>92</sup>

Secondo questo articolo, in sede di manifestazioni temporanee non è più necessario presentare l'autorizzazione del Comune ma è sufficiente la SCIA, la Segnalazione Certificata di Inizio Attività per esercizi di somministrazione temporanea di alimenti e bevande. La SCIA va presentata al SUAP<sup>93</sup> del Comune e vengono indicate:

- la **segnalazione di avvio dell'esercizio temporaneo**,
- la **denominazione e l'indirizzo** della manifestazione,
- la **modalità di somministrazione**,
- il **periodo** di svolgimento.

All'interno del documento seguono le dichiarazioni del legale rappresentante relative a:

---

<sup>92</sup> Decreto-legge 9 febbraio 2012, n.5, "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo", art.41

<sup>93</sup> Acronimo di Sportello Unico per le Attività Produttive.

- il **possesso dei requisiti di onorabilità** previsti dalla legge e di non trovarsi nelle condizioni previste dagli artt.11, 92 e 131 del TULPS<sup>94</sup>, Regio Decreto 18 giugno 1931, n.773 relativo alle leggi di pubblica sicurezza,
- l'**assenza** nei propri confronti **delle cause di divieto, decadenza o di sospensione** previste dalla legge art. 67 del D.lgs. 06 settembre 2011, n. 159<sup>95</sup>
- il **rispetto delle norme igienico-sanitarie e di sicurezza** relative ai locali e ai luoghi dell'attività,
- il **rispetto delle norme, prescrizioni ed autorizzazione** in materia di **edilizia, di urbanistica, di sicurezza e di sorveglianza, di tutela dell'inquinamento acustico.**
- l'impegno a **comunicare variazioni** rispetto a quanto dichiarato.

In allegato alla SCIA vengono presentati la copia dei documenti di identità del titolare, la procura o la delega, le dichiarazioni sul possesso dei requisiti da parte degli altri soci e la notifica sanitaria.

### 3. LA RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA ATTREZZATURE E LA DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ E REGOLARE INSTALLAZIONE

La relazione tecnico-illustrativa delle attrezzature e la dichiarazione di conformità e regolare installazione sono documenti relativi agli impianti utilizzati durante la manifestazione ed è fondamentale che vengano redatti.

#### A. La relazione tecnico-illustrativa attrezzature

La relazione tecnico-illustrativa è un testo che spiega in maniera minuziosa le caratteristiche funzionali delle attrezzature e individua eventuali criticità e conseguenti soluzioni da adottare.

---

<sup>94</sup> Acronimo di Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza.

<sup>95</sup> Effetti delle misure di prevenzione previste dal Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia.

In primo luogo, vi è la relazione tecnica del perito industriale svolta per ottenere l'agibilità per le strutture e gli impianti temporanei ripetitivi.

In questo documento vi sono:

- l'indicazione del **tipo di manifestazione**;
- le **caratteristiche dell'area** interessata con ubicazione ed accesso;
- l'**elenco di strutture, impianti ed apparecchiature** principali;
- le **distanze di sicurezza** che devono rispettare le specifiche normative di prevenzione incendi;
- le **caratteristiche dei capannoni**, il primo individuato con uso di gastronomia, consumazione pasti ed eventi di pubblico spettacolo e il secondo con uso di distribuzione pasti. In questa sezione vengono allegati la classe di reazione al fuoco del tendone, il certificato di reazione al fuoco del tendone e il codice di omologazione del tendone. Inoltre, vi sono:
  - le caratteristiche delle strutture portanti e le modalità di messa in posa,
  - l'utilizzazione,
  - gli elementi dell'arredo,
  - le misure di evacuazione in caso di emergenza,
  - le caratteristiche degli impianti elettrici,
  - l'illuminazione di emergenza,
  - i mezzi di protezione ed estinzione degli incendi,
  - la segnaletica di sicurezza.
- le **caratteristiche del palco**, l'utilizzazione e gli **impianti elettrici** e i **mezzi antincendio** di cui è dotato;
- le **caratteristiche dell'impianto cucina** con:
  - ubicazione,
  - distanza rispetto alle strutture utilizzate per accogliere il pubblico pari a 2,5 metri
  - distanza rispetto alle strutture utilizzate per le manifestazioni pari a 70 metri dal palco e 3,5 metri dalle strutture parrocchiali,
  - descrizione locale cucina,
  - impianto del gas,

- impianti elettrici, conformi alle disposizioni di legge 1.3.1968 n.186<sup>96</sup>
- mezzi antincendio pari a n.1 estintori portatili con capacità estinguente 34A 144BC,
- altre misure di sicurezza come la sabbia per spegnere il fuoco prodotto dalle braci di cottura.
- **servizio di vigilanza e primo intervento** composto da 5 persone,
- **aspetti igienico-sanitari** quali:
  - approvvigionamento idrico da pozzo,
  - collegamento alla fognatura comunale,
  - attrezzatura per la conservazione degli alimenti,
  - descrizione dei servizi igienici per il pubblico e per il personale,
  - apparecchiature di diffusione sonora con descrizione degli impianti e la richiesta di deroga acustica,
  - attrezzature di pronto soccorso.

In secondo luogo, è presente il **progetto dell'impianto del gas metano** con potenza > a 50 kw, soggetto alle normative D.M. 12 aprile 1996<sup>97</sup> e UNI 7129/2008<sup>98</sup>, eseguito dal perito industriale.

In questo atto sono esposte:

- le caratteristiche del gas;
- le caratteristiche degli utilizzi e in particolare sono sottolineati gli apparecchi: n. 2 piastre da 36,00 kW di potenza l'una, n.1 friggitrice da 25,00 kW, n.1 piano cottura da 17,00 kW.
- le caratteristiche del locale, sottolineando che gli apparecchi installati disteranno a non meno di 0,6 mt dalle pareti degli edifici adiacenti;
- le caratteristiche dei materiali per i quali il venditore dovrà rilasciare dichiarazione di conformità alla normativa vigente;

---

<sup>96</sup> Disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, macchinari, installazioni e impianti elettrici ed elettronici.

<sup>97</sup> Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio degli impianti termici alimentati da combustibili gassosi

<sup>98</sup> Impianti a gas per uso domestico, alimentati da rete di distribuzione. Progettazione, installazione, manutenzione

- le caratteristiche dell'impianto elettrico e dell'illuminazione con lo schema dei quadri elettrici;
- le caratteristiche delle aperture di ventilazione ed aerazione;
- la prova di tenuta;
- il dimensionamento dell'impianto del gas.

Alla relazione vengono allegati:

- il **calcolo tecnico della rete di distribuzione del gas metano** con le portate di progetto;
- lo **schema di impianto di distribuzione del gas**;
- lo **schema di evacuazione**.

#### B. La dichiarazione di conformità e regolare installazione

La documentazione relativa alla dichiarazione di conformità e regolare installazione è un documento a carico dei proprietari delle società che forniscono le strutture installate. Con l'atto si dichiara:

- che la struttura ha tutti i requisiti previsti dall'ingegnere collaudatore e che risulta essere in ottimo stato di conservazione;
- che è stata installata a regola dell'arte secondo le istruzioni dell'ingegnere collaudatore;

E in particolare:

- che i teloni utilizzati sono conformi al prototipo omologato dal Ministero degli Interni con codice MN222A70CD200008 del 16 gennaio 1990;
- che i teloni utilizzati sono originali di fabbrica e non sono mai stati sostituiti;
- che l'impianto elettrico della struttura è standard e premontato;
- che l'installazione dell'impianto elettrico avviene tramite giunzioni a spina e presa stagno IP65 e pertanto non viene richiesta alcuna dichiarazione di conformità per il montaggio.

All'interno della documentazione relativa alla dichiarazione di conformità, vi sono:

- la **dichiarazione di conformità** nel settore della reazione al fuoco ai sensi D.M. 26 giugno 1984 (art.2.7 del citato D.M. 26 giugno 1984) che dichiara la conformità del materiale;
- l'**attestato di conformità del telone** con esito del collaudo finale;
- la **dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà** resa ai sensi ed agli effetti dell'art.47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n.445;
- il **certificato di collaudo statico della struttura modulare in acciaio e alluminio** con luce 10,08 e 12,08 metri e con estensioni laterali di 5,00 metri che ne dichiara l'idoneità statica;
- il **certificato di collaudo statico della struttura modulare in alluminio** con campate da 5,00 metri e luce di 15,15 metri che ne dichiara l'idoneità statica;
- la **dichiarazione di idoneità statica e di corretto montaggio** relativi alla struttura monopiano in acciaio con luce di 8,00 metri e passi di 4,00 metri adibita ad uso di cucina;
- la **dichiarazione che l'impianto di distribuzione gas metano è stato realizzato in modo conforme alla regola dell'arte**, secondo quanto previsto dall'art. 6 e tenuto conto delle condizioni di esercizio e degli usi a cui è destinato l'edificio.  
Inoltre si dichiara che è stato rispettato il progetto redatto dal perito industriale, che è stata seguita la norma tecnica D.M. 12 aprile 1996 e UNI 7129/2008, che i componenti installati sono adatti al luogo e che è stato effettuato un controllo dell'impianto ai fini di sicurezza e funzionalità; vengono allegati il progetto e la relazione con tipologie di materiali utilizzati, lo schema di impianto e una copia dei documenti di riconoscimento dei requisiti tecnico-professionali relativi all'impianto di gas metano.

In seguito, il perito predispone la documentazione tecnica certificativa in rapporto alle strutture, agli impianti e agli allestimenti dichiarando corretto montaggio e conformità.

#### **4.3.2 La documentazione da presentare all'Azienda ULSS**

Per svolgere un'attività di produzione, trasformazione e distribuzione di alimenti e bevande, bisogna presentare una notifica ai sensi dell'art.6 del Regolamento (CE) 852/2004 riguardante l'igiene dei prodotti alimentari. La notifica deve essere presentata

tramite il SUAP<sup>99</sup> del Comune presso il quale si trovare la sede operativa dell'attività. In seguito alla notifica, viene consegnato un numero di registrazione. La notifica va eseguita all'avvio dell'attività o al suo cessamento mentre per quanto riguarda aggiornamenti e modifiche, si presenta la comunicazione variazioni successiva a prima notifica.

Ogni anno, il legale rappresentante della sagra Madonna del Carmine di Morgano, deve presentare al SUAP la comunicazione variazioni successive a prima notifica per aggiornare il periodo di svolgimento di attività di ristorazione pubblica in riferimento alla manifestazione temporanea ripetitiva. Pertanto, vengono indicate le date dell'attività garantendo che non sono state effettuate modifiche delle caratteristiche e delle condizioni preesistenti quali denominazione, ubicazione e referente.

Con questo documento si dichiara inoltre che l'esercizio viene svolto seguendo i requisiti minimi prestabiliti dal Reg. (CE) 852/2004 e dalle altre normative in materia, che le eventuali modifiche vengano comunicate tempestivamente e si consentano i controlli nei locali da parte delle autorità competenti.

In seguito alla comunicazione successiva alla prima notifica, l'A.ULSS comunica il nominativo del medico competente che effettuerà un sopralluogo degli ambienti di lavoro al fine di garantire la tutela della salute dei lavoratori, la sicurezza degli ambienti e la prevenzione delle malattie e degli infortuni.

---

<sup>99</sup> Acronimo di Sportello Unico per le Attività Produttive

#### 4.4 ASPETTI ECONOMICI E FINANZIARI

Ogni qualvolta venga organizzato un evento culturale, va posta molta attenzione relativamente agli aspetti economico-finanziari. Generalmente è necessario stilare un budget preventivo per valutare le decisioni da intraprendere ma nel caso della Sagra Madonna del Carmine di Morgano, la previsione di spesa si limita a indicare il costo del capannone, delle utenze e i costi di noleggio delle attrezzature di cucina.

Al termine della manifestazione viene redatto il conto economico con il riepilogo delle spese e dei ricavi.

##### 4.4.1 Il conto economico e la sostenibilità

La sagra, organizzata dalla parrocchia, ha visto nel 2022 un costo totale di € 34.575,07 a fronte di ricavi per € 48.455,50.

Le spese sostenute riguardano l'acquisto di alimenti e bevande per il bar e per lo stand gastronomico, il noleggio e il montaggio del capannone e dei servizi igienici, i premi per la lotteria di beneficenza, la pubblicità fatta sul giornale "La Voce", le tasse, le spese effettuate per gli spettacoli ed infine varie altre voci quali il pagamento delle ambulanze, l'acquisto delle magliette per i volontari, dei materiali per la pulizia, della legna ed altro. Per quanto riguarda i ricavi sono costituiti dalla vendita di prodotti alimentari e bevande presso il bar interno ed il bar esterno, lo stand gastronomico, la vendita dei biglietti della lotteria e dalle sponsorizzazioni.

Il conto economico è un documento contabile che permette di calcolare i costi e i ricavi al termine dell'esercizio. Il risultato offre una visione sull'andamento della gestione dell'attività; se è positivo si ottiene un utile mentre se è negativo si avrà una perdita.

In questo caso, il risultato è positivo e pari a € 13.880,43.

Per far fronte alle spese, è stato necessario l'appoggio di alcuni sponsor.

Le sponsorizzazioni sono accordi tra due parti quali lo *sponsee* e lo *sponsor*; in genere vi sono due modalità di svolgimento: quella passiva prevede che un soggetto, lo *sponsee*, a fronte di un corrispettivo consente l'utilizzo della propria immagine a terzi, gli *sponsor*, per promuovere un proprio prodotto o marchio. Il secondo modo è quello attivo e prevede

che sia lo *sponsee* a promuovere il nome dello *sponsor* durante il proprio evento, il quale versa un corrispettivo per ottenere visibilità<sup>100</sup>. Si tratta di accordi tendenzialmente di breve termine e orientati verso un progetto specifico.

In ambito di beni culturali, la materia della sponsorizzazione è definita dall'articolo 120 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio secondo il quale:

È sponsorizzazione di beni culturali ogni forma di contributo in beni o servizi da parte di soggetti privati alla progettazione o all'attuazione di iniziative del Ministero, delle regioni e degli altri enti pubblici territoriali, ovvero di soggetti privati, nel campo della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, con lo scopo di promuovere il nome, il marchio, l'immagine, l'attività o il prodotto dell'attività dei soggetti medesimi.<sup>101</sup>

A fronte di ciò, poiché la sagra paesana viene organizzata dalla parrocchia che è un ente ecclesiastico con personalità giuridica di diritto privato, gli sponsor che hanno contribuito alla Sagra Madonna del Carmine hanno dato il proprio sostegno finanziario alla realizzazione di un evento di tipo culturale.

Per questioni di privacy, non è possibile comunicare i nomi dei soggetti che hanno sponsorizzato la manifestazione; tuttavia, l'ammontare è pari a € 5.955,00.

È necessario che l'attività sia sostenibile. Con sostenibilità si intende un'indicazione generale di comportamento (SGRECCIA in VALERA 2012:4) che comprende il sostentamento dell'attività economica, l'attenzione verso l'ambiente e verso il benessere sociale infatti, se consideriamo tutte le forme del capitale ossia naturale, umano, sociale, culturale e creato dall'uomo, si comprende che la sostenibilità opera al fine di non far decrescere il capitale per non mettere in pericolo le possibilità delle generazioni future di produrre ricchezza e benessere (JABAREEN in VALERA 2012:7).

La sostenibilità in termini economici ha l'obiettivo di mantenere e accrescere il capitale e perciò si interessa al processo che verifica il rapporto tra costi e benefici: perché un'attività sia economicamente sostenibile, i benefici ottenuti dall'esercizio devono superare o almeno eguagliare i costi.

La sostenibilità ecologica è volta alla preservazione dell'ecosistema e al sostenimento della vita globale, quella di tutti gli esseri viventi e non del singolo; tuttavia sembrerebbe che il fine ultimo della sostenibilità ecologica sia la salvaguardia dell'uomo, come sostiene

---

<sup>100</sup> FERRARESE P., *Modelli di rendicontazione dell'attività museale*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2017, pag 106

<sup>101</sup> Art. 120 del DLgs 22 gennaio 2004, n.42, *Sponsorizzazione di beni culturali*.

Robert Goodland in *The Concept of Environmental Sustainability*: “proteggere la vita umana è la principale ragione antropocentrica per la quale gli esseri umani tendono alla sostenibilità ecologica” (GOODLAND in VALERA 2012:6).

Infine, la sostenibilità sociale è volta al soddisfacimento dei bisogni umani e al mantenimento del benessere che la società dovrebbe massimizzare, come sostiene Wilfred Beckerman. Dunque, in accezione sociale la sostenibilità viene definita come la capacità di conservare valori sociali, tradizioni, usi, culture e caratteristiche della società. In conclusione, con il concetto di sostenibilità si esprime la relazione tra i sistemi economici, ecologici e sociali volta all'integrazione degli obiettivi delle tre categorie per rendere migliore la vita umana, evitare la distruzione dell'integrità dei sistemi ambientali e far sì che la cultura possa svilupparsi (CRUZ in VALERA 2012:9).

A fronte di ciò, si può affermare che la Sagra del Carmine sia una realtà sostenibile: innanzitutto l'utile d'esercizio è positivo e ciò soddisfa il criterio secondo il quale i benefici devono superare i costi; un buon risultato di cassa permette continuità all'attività. I fondi ottenuti dalla manifestazione sono sempre stati impiegati per opere a favore della comunità come la pulizia dell'organo e l'installazione dell'impianto audio della chiesa, la sistemazione degli interni e dei balconi della canonica nonché l'acquisto di un nuovo portone per la stessa e di attrezzature per la sagra e per gli altri eventi parrocchiali come il forno, lo spiedo o le casette in legno. In secondo luogo, la manifestazione presta attenzione all'ambiente effettuando il riciclo dei rifiuti e impiegando stoviglie ecosostenibili. Infine, la sagra si configura come una realtà volta al mantenimento della tradizione e all'esaltazione del localismo operando al fine di conservare e valorizzare gli aspetti tipici del paese di Morgano.

La tabella che viene proposta riporta le principali voci riguardo i ricavi e i costi:

<b>RICAVI</b>	
Bar esterno	5.409,30
Bar interno	2.703,00
Stand gastronomico	33.693,90
Lotteria	694,30
Sponsor	5.955,00
<b>TOTALE RICAVI</b>	<b>48.455,50</b>
<b>COSTI</b>	
Alimenti bar	494,15
Alimenti stand	21.795,46
Capannone e strutture	5.137,40
Lotteria premi	230,00
Pubblicità	120,00
Spettacoli	1.960,00
Tasse	789,98
Varie capannone	4.048,08
<b>TOTALE COSTI</b>	<b>34.575,07</b>
<b>UTILE</b>	<b>13.880,43</b>

#### 4.4.2 Alcuni numeri

Nel presente paragrafo si vuole effettuare una valutazione pre e post pandemica rispetto ai risultati ottenuti dalla Sagra Madonna del Carmine di Morgano nonché analizzare i dati ricavati dai sondaggi relativi all'affluenza alla manifestazione e relativi all'interesse verso le sagre paesane.

## VALUTAZIONE COMPARATIVA PRE E POST PANDEMICA

Con la diffusione del contagio da Coronavirus, molti aspetti della vita sociale hanno subito dei rallentamenti; l'intero settore degli eventi ha dovuto sospendere l'attività posticipando e annullando svariate date, molte realtà hanno cambiato natura mentre alcune sono state chiuse definitivamente.

Gli effetti della pandemia hanno influenzato anche le sagre paesane: la mancanza di risorse economiche ed umane ha portato all'annullamento di alcune manifestazioni. Nel caso di Morgano, la sagra non ha mai sospeso le proprie attività: nel corso del 2020 sono stati proposti alcuni eventi all'aperto in conformità delle norme vigenti, rispettando i limiti di capienza e la distanza di sicurezza tra le persone mentre nel 2021 è stato effettuato anche il servizio gastronomico con la sola possibilità di asporto.

Tuttavia, l'analisi vuole valutare la differenza tra gli incassi ottenuti nel 2019 rispetto a quelli del 2022.

La seguente tabella sintetizza i ricavi e i costi effettuati nel 2019:

<b>RICAVI</b>	
Incassi capannone e bar	44.810,65
Pesca di beneficenza	1.875,95
Sponsor	5.090,00
<b>TOTALE RICAVI</b>	<b>51.776,60</b>
<b>COSTI</b>	
Spese varie	38.384,29
<b>TOTALE COSTI</b>	<b>38.384,29</b>
Donazione Duchenne Parent Project	1.000,00
<b>UTILE</b>	<b>12.392,31</b>

Nel 2019 l'utile conseguito è pari a € 12.392,31 mentre nel 2022 è di € 13.880,43 pertanto vi è stato un aumento pari a € 1.488,12.

È interessante sottolineare che, confrontando i due dati, si ottiene una variazione percentuale<sup>102</sup> in positivo pari al 12% e si tratta di un risultato importante considerato l'aumento sensibile dei costi relativo soprattutto all'energia e alle materie prime.

Tuttavia, il fatturato del 2022 è diminuito di € 3.321,10 rispetto al 2019 come le spese che sono diminuite di € 3.809,22 pertanto l'aumento dell'utile non è dovuto da una quantità maggiore di coperti ma dalla riduzione dei costi effettuata grazie alla buona gestione degli organizzatori che sono stati in grado di parzializzare e rendere più efficiente l'attività.

Ciò nonostante, l'afflusso di gente non è mancato e, una volta superata la situazione di emergenza, è rimasto vivo il desiderio di riunirsi e festeggiare tornando ad una situazione di normalità.

#### VALUTAZIONE COMPARATIVA SULL'AFFLUENZA NELLE SERATE

Un'ulteriore valutazione riguarda l'affluenza ottenuta rispetto a proposte differenti. A tal fine è stato realizzato un questionario con lo scopo di fare una mappatura delle persone che hanno partecipato all'edizione del 2022, indagando in quali serate la gente ha partecipato alla sagra e per quali motivi.

Su un totale di 146 risposte ottenute, la maggior parte ha un'età compresa tra i 55 e i 70 anni ed il 55,5% è di sesso femminile.

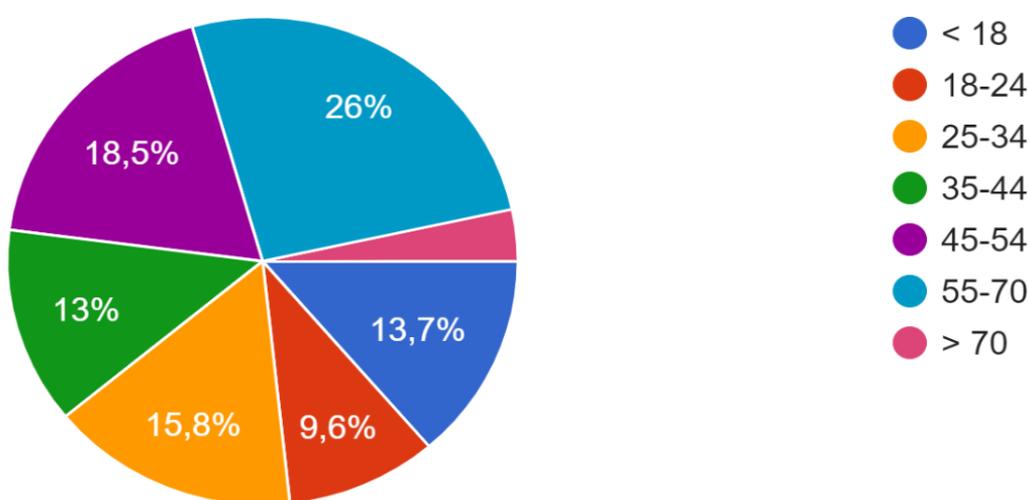


Figura 11: età dei partecipanti al sondaggio

<sup>102</sup>  $[(\text{utile } 2022 / \text{utile } 2019) - 1] \times 100$ .

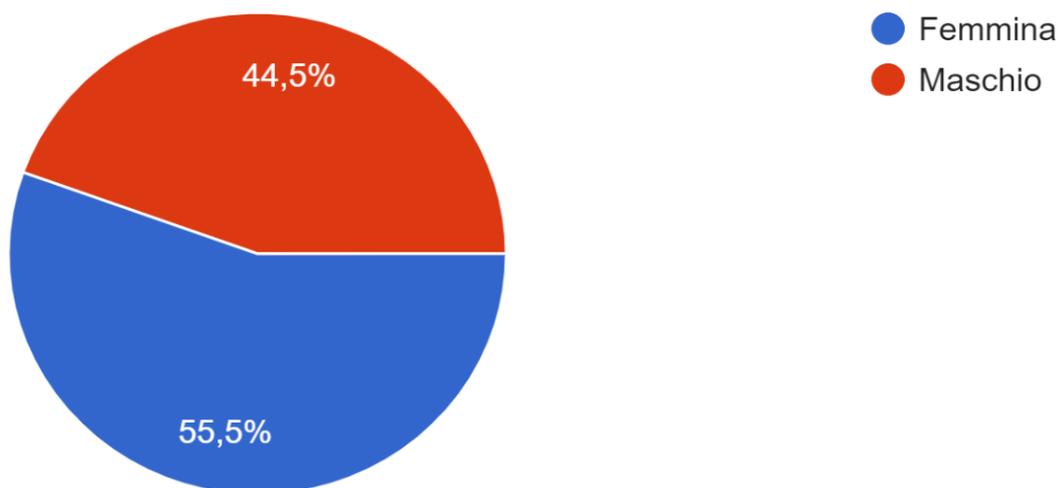


Figura 12: sesso dei partecipanti al sondaggio

La sagra tradizionale prevede l'organizzazione di serate accompagnate dalla musica di orchestre indirizzate soprattutto ad un pubblico adulto. A partire dal 2019 è stato realizzato il FarmerMusicDay, un evento con lo scopo di promuovere la musica di band emergenti interamente dedicato ad un pubblico giovane.

Analizzando i risultati raccolti il 54,8%, pari a 80 persone su 146, ha partecipato al FarmerMusicDay a fronte del 52,1% di affluenza registrato nella domenica 17 luglio, giorno della Madonna del Carmine. Questo dato è significativo perché può far riflettere su eventuali potenzialità di sviluppo della manifestazione.

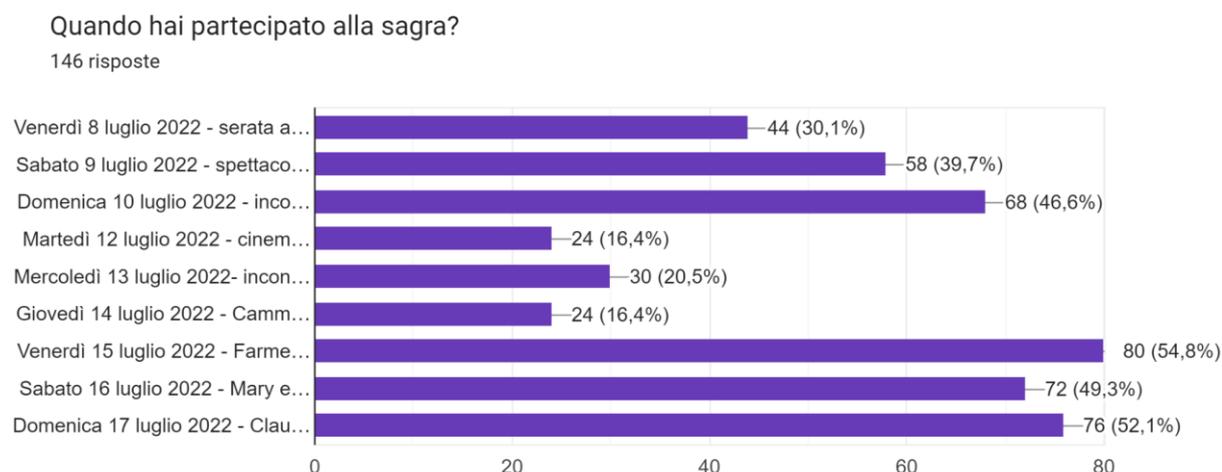


Figura 13: affluenza

I risultati raccolti sottolineano che la Sagra Madonna del Carmine è principalmente frequentata per degustare i piatti che vengono offerti. Significativo è il dato relativo agli eventi: il 34,2% delle persone ha partecipato alla sagra per la tipologia di eventi proposta; è un dato importante e sottolinea l'influenza che gli eventi possono generare: promuovere e diversificare l'offerta può comportare un livello di attrazione più alto e spingere la gente a favorire una manifestazione piuttosto che un'altra.

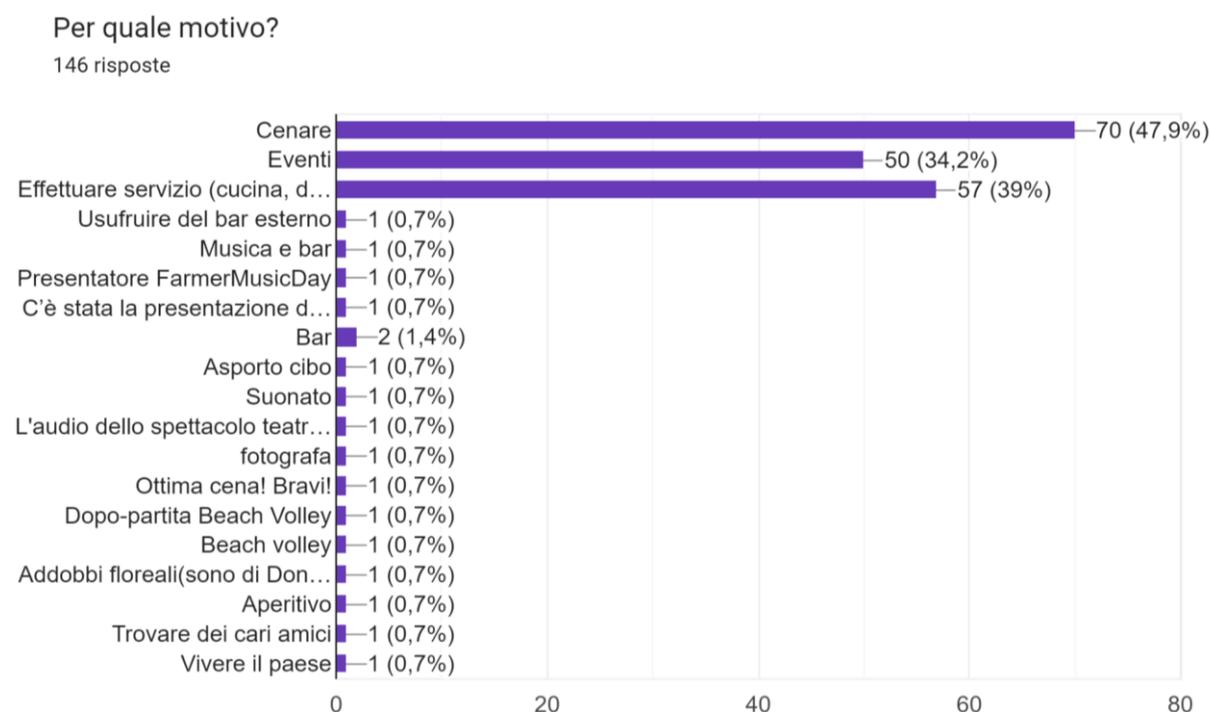
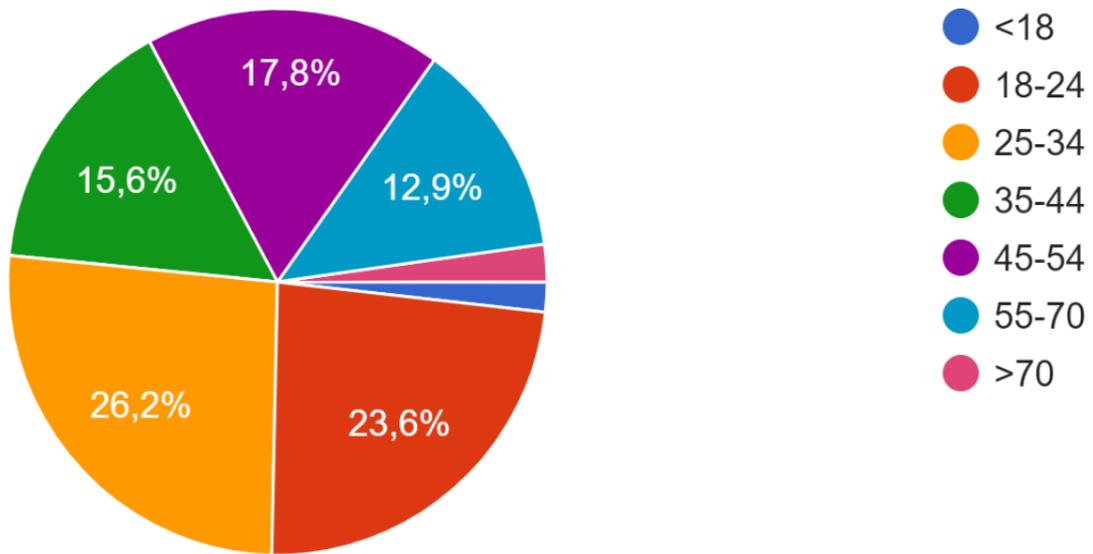


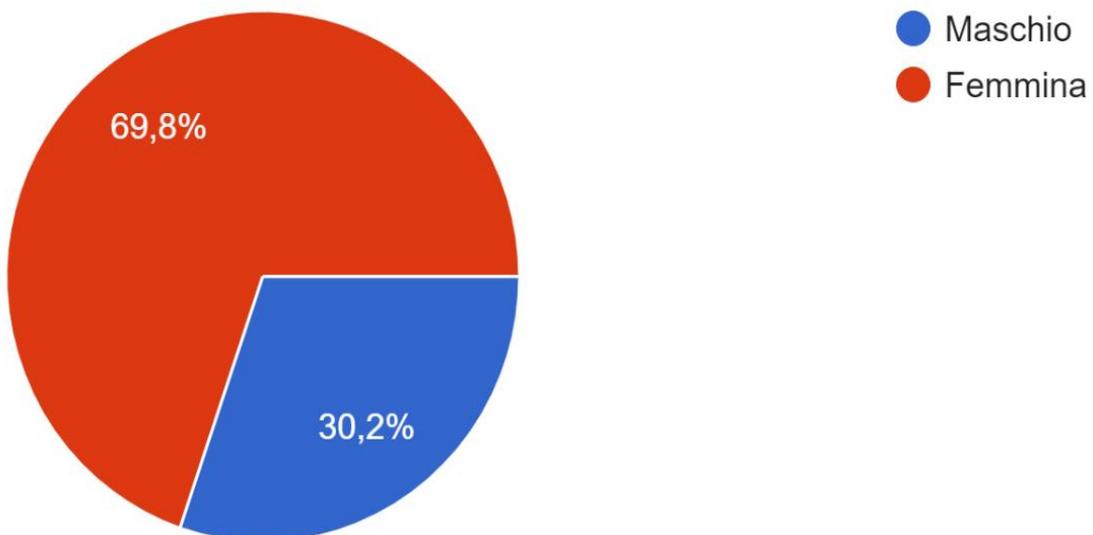
Figura 14: motivazioni

### VALUTAZIONE SULL'INTERESSE VERSO LE SAGRE

Su 225 risposte ottenute il 26,2% ha un'età compresa tra i 25 e i 34 anni, il 69,8% è di sesso femminile e l'88% ha partecipato almeno ad una sagra nel corso dell'ultimo anno.



*Figura 15: età dei partecipanti al sondaggio*



*Figura 16: sesso dei partecipanti al sondaggio*

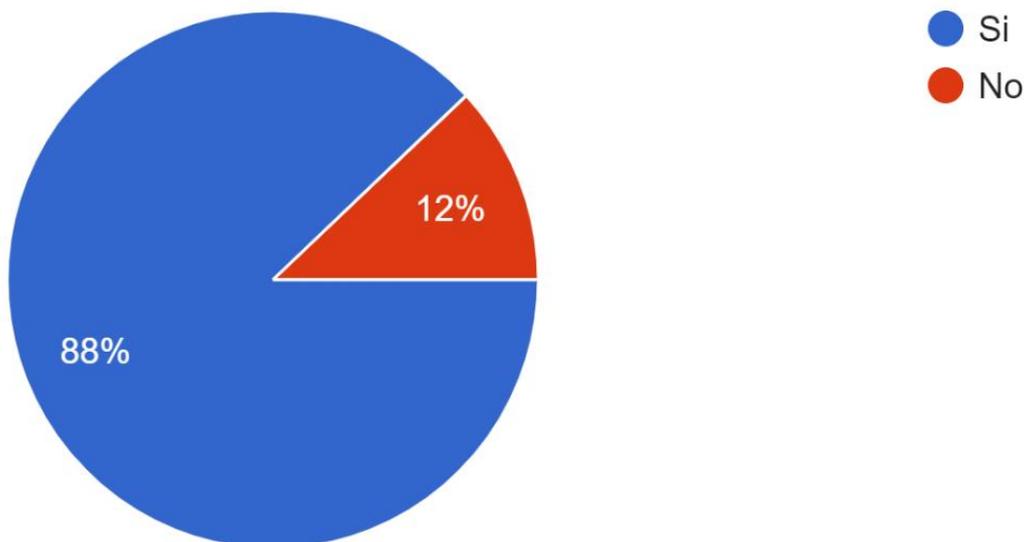


Figura 17: partecipazione alla sagra nel corso dell'ultimo anno

I dati raccolti dimostrano che le sagre vengono considerate come luogo d'incontro per una comunità dove degustare i piatti tipici, infatti, il 67,1% ha selezionato la voce "compagnia" e il 58,7% la voce "mangiare".

Qual è la motivazione per cui hai partecipato?

225 risposte

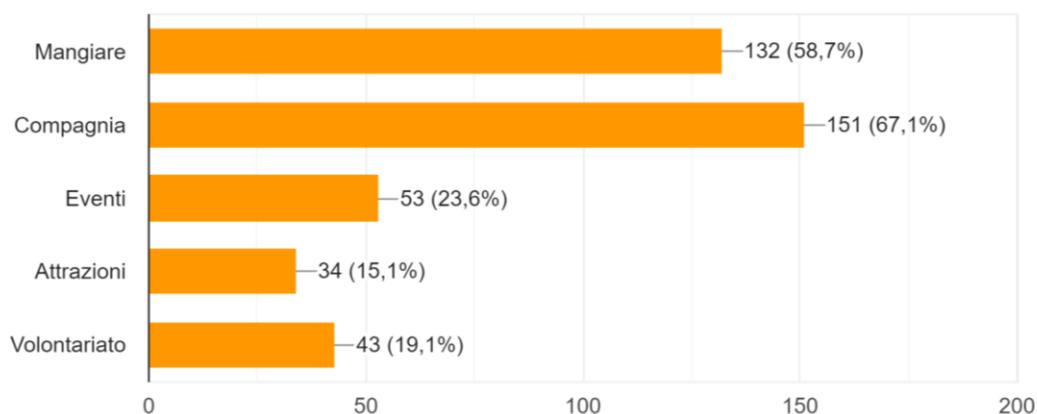


Figura 18: motivazioni dei partecipanti al sondaggio

Successivamente è stato chiesto cosa potrebbe attirare maggiore afflusso di gente; i risultati dimostrano che la maggioranza dei partecipanti al sondaggio pensa che l'ambito degli eventi possa essere molto attraente: in particolar modo il 52% ritiene che gli eventi

per giovani possano essere un fattore di afflusso, il 45,8% sostiene che lo possono essere gli spettacoli in generale mentre il 44% crede che si possano sviluppare gli eventi dedicati ai bambini. Un altro indicatore rilevante riguarda i mercatini, infatti, il 43,6% considera significativa la loro presenza. Tra i suggerimenti riappaiono il buon cibo e i piatti tipici, fattore che sottolinea l'importanza di promuovere la territorialità attraverso la cucina.

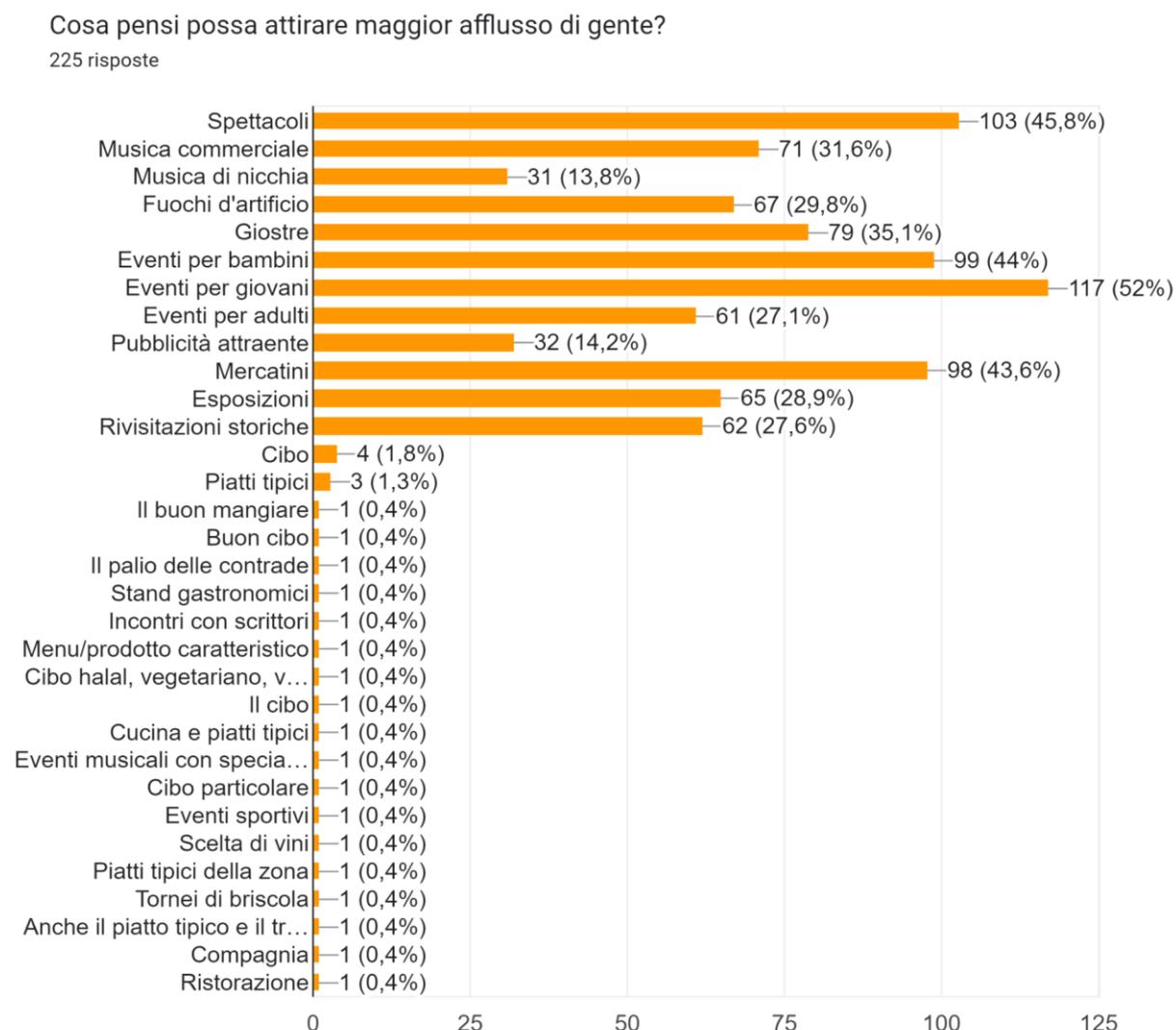


Figura 19: fattori che accrescono l'afflusso

Per una migliore analisi, ai partecipanti è stato chiesto il genere di musica che piace ascoltare durante le serate della sagra e la tipologia di spettacolo a cui si vuole partecipare. Il 37,8% preferisce ascoltare musica anni '90, il 36,9% musica anni '80 mentre il 31,1% musica commerciale. A seguire vi è il 27,6% che gradisce le canzoni degli anni 2000, il 20,9% a cui piace il genere pop, il 20,4% quello rock mentre il 12% vorrebbe musica di

tipo country, il 9,8% folklorica e il 4,9% classica. Significativo è il 28% a cui va bene qualsiasi genere musicale purché vi sia la possibilità di danzare.

Che genere di musica ti piacerebbe ascoltare alla sagra?

225 risposte

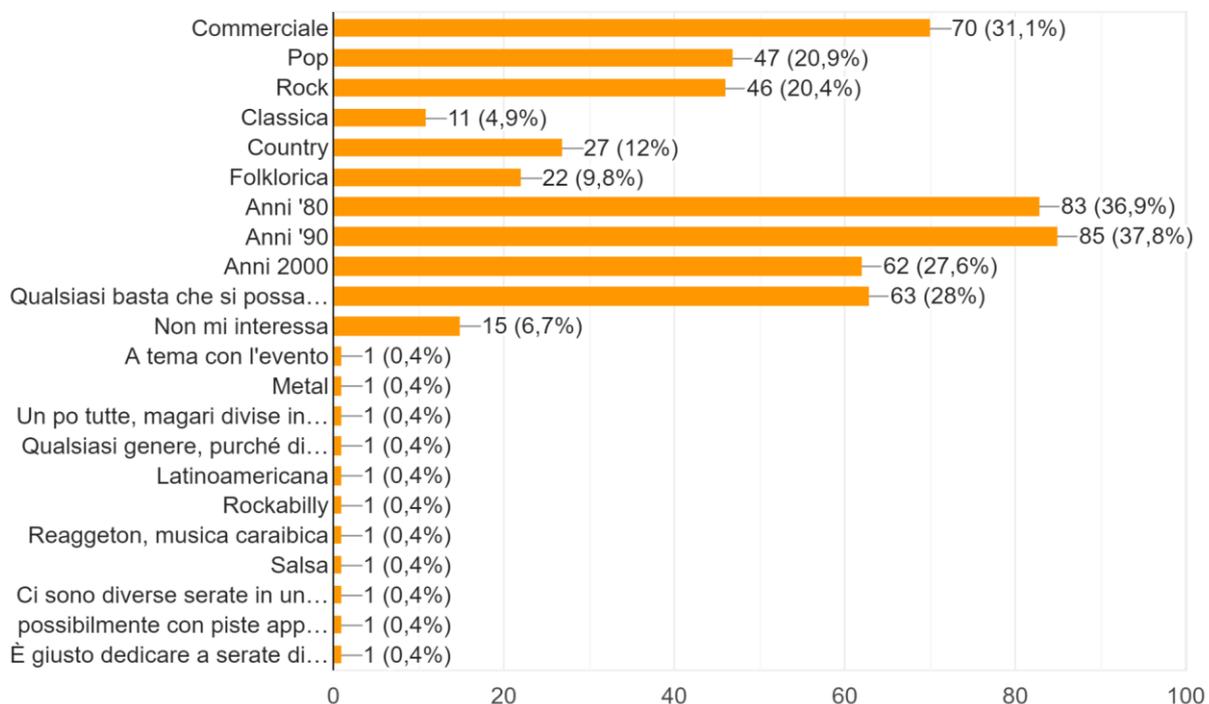


Figura 20: tipologia di musica gradita

Per quanto riguarda gli spettacoli, il 72% è interessato a partecipare ad eventi che propongono musica dal vivo; notevole è il 44% attratto da spettacoli comici e il 36,4% da spettacoli pirotecnici. Questi dati sono utili per organizzare proposte in linea con le preferenze delle persone.

## Che tipo di spettacolo gradisci nelle sagre?

225 risposte

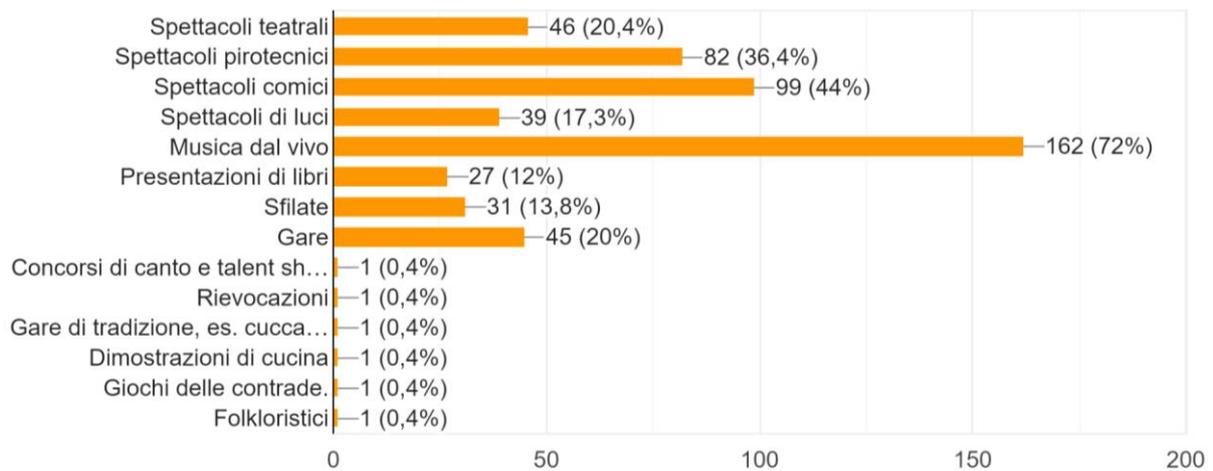
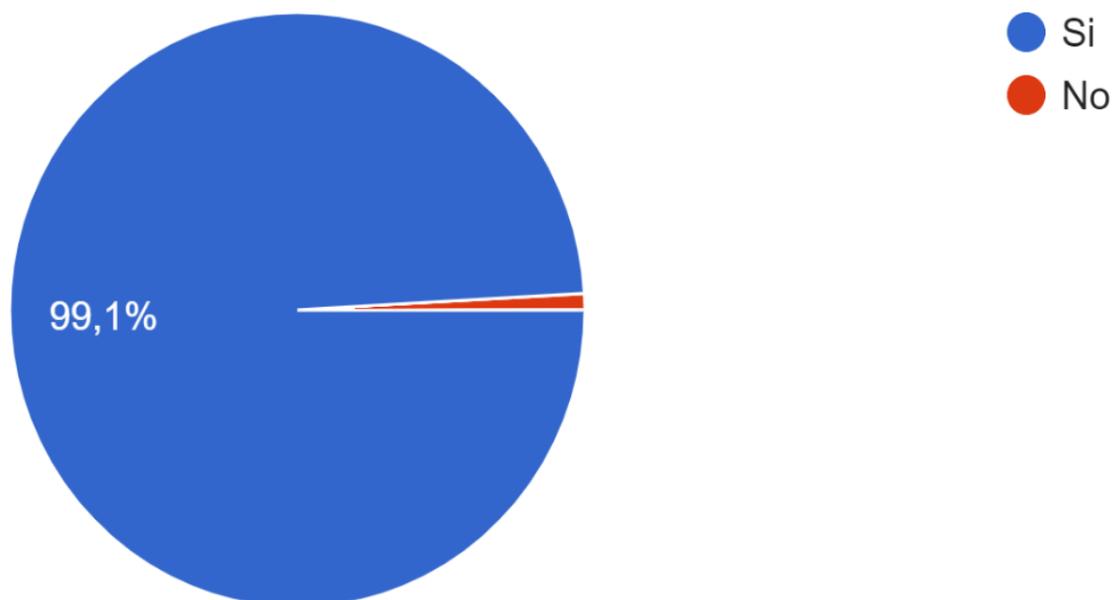


Figura 21: tipologia di spettacolo gradita

Sono stati raccolti dei suggerimenti riguardo ciò che si gradirebbe trovare nelle sagre a cui si decide di partecipare. La maggior parte delle risposte ribadiva l'importanza di proporre buon cibo e musica, soprattutto dal vivo. Tuttavia sono state raccolte interessanti proposte per lo sviluppo di attività per bambini come le letture animate o la presenza di animali oppure organizzare più eventi per giovani per coinvolgerli nelle iniziative della comunità ed avvicinarli alla tradizione; è stato suggerito di suddividere l'area gastronomica da quella dedicata agli eventi per favorire lo svolgimento delle diverse attività: in questo modo sarebbe più facile conversare mentre si condividono i pasti ma anche assistere agli spettacoli ed agli eventi, senza il disturbo acustico generalmente provocato dai commensali negli stand gastronomici. Altri suggerimenti riguardano la presenza di informazioni sulla storia della sagra, di mostre o di un'area dedicata ai cani oppure organizzare serate con rivisitazioni storiche, eventi o gare dal carattere culinario ed infine realizzare tornei sportivi.

In conclusione, è stato chiesto se la presenza delle sagre fosse ritenuta importante o meno. Il 99,1% ha risposto positivamente.



*Figura 22: importanza delle sagre*

Le motivazioni della risposta positiva sono varie. Su 225 risposte, 186 persone sostengono che la sagra sia importante perché mantiene viva la tradizione di un paese e invita a creare un senso di comunità; dai commenti raccolti, si capisce che la gente ritiene le sagre un'occasione in cui ci si ritrova tra compaesani, si imparano le usanze del territorio e si conosce gente nuova. Alcune persone sostengono che sono importanti perché favoriscono il volontariato o ancora perché sostengono attività che operano nel paese. Inoltre, questo genere di manifestazione incentiva il turismo valorizzando le peculiarità di un paese, esaltando anche le realtà più piccole e limitrofe.

## 4.5 CRITICITÀ E CONSIGLI

Dopo aver fatto un quadro complessivo degli aspetti organizzativi, normativi ed economici riferiti alla Sagra Madonna del Carmine di Morgano, si analizzano alcune criticità che appartengono a questa manifestazione.

Innanzitutto, la vicinanza ai campi sportivi può limitare l'organizzazione di spettacoli teatrali poiché il rumore proveniente dagli impianti contrasta la voce degli attori, pertanto, le serate teatrali sono ridotte a date in cui non sono presenti gare sportive.

In secondo luogo, la presenza della tutela imposta dal Parco del Sile vieta l'utilizzo di fuochi artificiali con botto su qualsiasi elemento della rete idrografica<sup>103</sup> per non disturbare la fauna che popola l'ambiente, dunque, questo genere di attrazione non è consentita.

Un altro fattore critico è rappresentato dalle dimensioni e dalla capacità di capienza della sagra: l'area in cui si svolge la manifestazione non è molto ampia e ciò non permette di ospitare ingenti numeri di persone o di attrazioni.

Infine, è significativa la conflittualità con altre manifestazioni svolte nello stesso periodo: ad esempio, fino al 2019 era presente la "Festa sul Sile", una sagra organizzata dalla Pro Loco del comune di Quinto di Treviso la cui ultima settimana di festeggiamenti avveniva in concomitanza con la prima settimana della Sagra Madonna del Carmine di Morgano. Questo fattore incideva sull'affluenza perché la sagra di Quinto attirava molta gente. Tuttavia, in seguito alla pandemia, la "Festa sul Sile" ha subito un arresto e al 2022 non è ancora stata riavviata. Per la sagra di Morgano questo è un fattore positivo perché c'è maggiore possibilità che la gente partecipi alle serate.

A fronte di tali situazioni, si può operare in un'ottica volta alla massima esaltazione delle tradizioni. Secondo i dati dei sondaggi posti in esame, le persone sono attratte dalle peculiarità di una località, a prescindere dalla sua grandezza o dalla sua capacità di capienza. Consapevole di ciò, la Sagra del Carmine investe la maggior parte delle proprie energie nella promozione di piatti di qualità e di elementi che ricordano le radici del paese.

---

<sup>103</sup> L.R. 28 gennaio 1991, n.8, *regolamento in ordine alle manifestazioni temporanee di spettacolo, intrattenimento e sagre autorizzate dai comuni ai sensi del testo unico locali di pubblico spettacolo che si svolgono nell'ambito del territorio di competenza amministrativa dell'ente parco.*

Alcune possibilità di sviluppo sono plausibili con la promozione di eventi particolari come serate a tema, maggiore musica dal vivo e attrazioni per giovani. Interessante può essere l'organizzazione di rivisitazioni storiche che presentino gli usi e i costumi di Morgano e raccontino la storia della nascita della sagra. Infine, per sopperire al limite imposto dal Parco del Sile riguardo all'utilizzo di fuochi artificiali con botto, si potrebbero promuovere diverse tipologie di spettacoli come esibizioni con giocolieri o con luci che catturino la curiosità e il fascino nella gente.

## CONCLUSIONE

Questo studio si è posto l'obiettivo di dimostrare che un evento popolare, come la sagra paesana, è a tutti gli effetti un'attività la cui organizzazione e gestione richiede un'attenzione pari a qualsiasi altra iniziativa pubblica. A tale scopo, ci si è interrogati sulle seguenti domande: com'è nata la tradizione della sagra in Italia e come si configura oggi? Questo genere di manifestazioni può rientrare all'interno dei beni del patrimonio culturale?

La ricerca condotta ha evidenziato come la festa popolare coincide con precisi periodi dell'anno legati al susseguirsi delle stagioni e delle attività religiose. Successivamente alla Seconda Guerra Mondiale, la festa si conferma come occasione di aggregazione ed espressione di appartenenza. Oggi le feste popolari rivestono ampia importanza come risorsa per lo sviluppo di una comunità e il loro valore viene sottolineato a partire dal 2003 con l'adozione della *Convenzione per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale* che riconosce la necessità di sostenere le manifestazioni e le espressioni culturali. In quanto tradizione viva, la festa è componente demoetnoantropologica che documenta la dinamicità socioculturale e manifesta il presente in modo creativo.

Dalla festa nasce l'evento che si configura come agglomerato di curiosità, apertura ed espressione di vitalità nonché mezzo di comunicazione volto a manifestare la cultura di una comunità.

È stata analizzata la complessità che richiede l'organizzazione di un evento, sviluppata su sei fasi ossia l'ideazione, l'attivazione, la pianificazione, l'attuazione, il completamento e la valutazione dei risultati. Contestualmente, sono necessari permessi e licenze per avviare l'attività, nonché una buona amministrazione dei flussi finanziari utili alla effettuazione dell'evento. Allo stesso modo, la gestione di una sagra richiede le medesime incombenze. Alla base di questo genere di manifestazione vi sono valori come il divertimento o la promozione di un territorio e dei suoi prodotti ma è necessario operare tramite una pianificazione puntuale per ottenere gli obiettivi stabiliti: dopo aver reperito i fondi necessari all'iniziativa, vengono definiti il budget ed il programma. Le sagre devono sottostare alla stessa normativa richiesta per gli eventi aperti al pubblico di carattere commerciale: è stato ampiamente analizzato il caso della Sagra Madonna del Carmine di

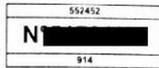
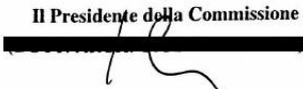
Morgano, dimostrando che il processo per ottenere le licenze di pubblico spettacolo, di occupazione di area pubblica e il nulla osta di agibilità, è molto articolato e richiede l'impegno di figure professionali.

Le sagre sono fondamentali per le comunità perché stimolano i rapporti sociali destinando gli utili al sostegno di opere pubbliche. Nonostante l'assenza dello scopo di lucro, la gestione dev'essere sostenibile dal punto di vista economico rispettando il criterio dei benefici superiori ai costi e nel contempo la sua azione è volta alla conservazione e alla valorizzazione delle tradizioni di una comunità.

# APPENDICE

Documenti da presentare al Comune

## Attestato di idoneità

		
 <b>MINISTERO DELL'INTERNO</b> <b>DIPARTIMENTO DEL FUOCO DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE</b> <b>Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco</b> <b>COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO - TREVISO</b>		
<b>ATTESTATO DI IDONEITA' TECNICA</b>		
PER L'ESPLETAMENTO DELL'INCARICO DI "ADDETTO ANTINCENDIO"		
Si attesta che il/la Sig./ra 		
nato/a a 		
dipendente 		
a seguito della frequenza del corso per attività a rischio di incendio ELEVATO, visto l'esito dell'accertamento di idoneità tecnica eseguito dall'apposita Commissione e registrato con verbale n° 		
<b>è in possesso dei requisiti tecnici per l'espletamento dell'incarico di "addetto antincendio"</b> ai sensi dell'art. 37 comma 9 del D.Lgs. 81/08, in base al disposto dell'art.17 comma 5 del D.lgs. 139/06 e del D.M. 10/03/1998.		
Rilasciato in Treviso, 		
<small>Il presente certificato non può essere prodotto agli organi della Pubblica Amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi.</small>		

## SCIA

Al SUAP del Comune di	<u>Compilato a cura del SUAP:</u>
<i>Indirizzo</i>	Pratica _____
<i>PEC / Posta elettronica</i>	del _____
	Protocollo _____
	<b>SCIA UNICA:</b>
	<input type="checkbox"/> SCIA esercizi di somministrazione TEMPORANEA + SCIA sanitaria

# SEGNALAZIONE CERTIFICATA DI INIZIO ATTIVITÀ PER ESERCIZI DI SOMMINISTRAZIONE TEMPORANEA DI ALIMENTI E BEVANDE

(L.r. n. 29/2007, art. 11; D.l. n. 5/2012, art. 41)

## AVVIO

**Il sottoscritto SEGNA LA l'avvio dell'esercizio TEMPORANEO di somministrazione di alimenti e bevande<sup>1</sup>:**

Manifestazione denominata

### Tipologia di manifestazione:

- Sagra  Fiera  
 Manifestazione religiosa, tradizionale e/o culturale  Evento locale straordinario

### Indirizzo della manifestazione:

Via/piazza

Comune prov. C.A.P.

### Modalità di somministrazione:

- All'aperto su area privata  All'aperto su area pubblica  
 All'interno di edificio su area privata  All'interno di edificio su area pubblica

<sup>1</sup> Come previsto dall'art. 41 del D.L. n. 5/2012 e dalle disposizioni regionali di settore.

Si ricorda che l'attività temporanea di somministrazione di alimenti e bevande in sagre e fiere svolte su aree pubbliche è soggetta a calendarizzazione periodica a cura del Comune competente per territorio.

**Periodo di svolgimento dell'attività di somministrazione:** *(non superiore a quello di svolgimento della manifestazione)*

Dal giorno

Al giorno

*DICHIARAZIONI SUL POSSESSO DEI REQUISITI DI ONORABILITA'*

Il sottoscritto, consapevole delle sanzioni penali previste dalla legge per le false dichiarazioni e attestazioni (art.76 del DPR 445 del 2000 e Codice penale), sotto la propria responsabilità,

dichiara:

- di essere in possesso dei requisiti di onorabilità previsti dalla legge e di non trovarsi nelle condizioni previste dalla legge (artt. 11, 92 e 131 del TULPS, Regio Decreto 18/06/1931, n. 773);

**Quali sono i requisiti di onorabilità previsti dalla legge per l'esercizio dell'attività? (art. 71, D.Lgs. n. 59/2010)<sup>2</sup>**

*Non possono esercitare l'attività commerciale di vendita e di somministrazione:*

- a) coloro che sono stati dichiarati delinquenti abituali, professionali o per tendenza, salvo che abbiano ottenuto la riabilitazione;*
- b) coloro che hanno riportato una condanna, con sentenza passata in giudicato, per delitto non colposo, per il quale è prevista una pena detentiva non inferiore nel minimo a tre anni, sempre che sia stata applicata, in concreto, una pena superiore al minimo edittale;*
- c) coloro che hanno riportato, con sentenza passata in giudicato, una condanna a pena detentiva per uno dei delitti di cui al libro II, Titolo VIII, capo II del codice penale, ovvero per ricettazione, riciclaggio, insolvenza fraudolenta, bancarotta fraudolenta, usura, rapina, delitti contro la persona commessi con violenza, estorsione;*
- d) coloro che hanno riportato, con sentenza passata in giudicato, una condanna per reati contro l'igiene e la sanità pubblica, compresi i delitti di cui al libro II, Titolo VI, capo II del codice penale;*
- e) coloro che hanno riportato, con sentenza passata in giudicato, due o più condanne, nel quinquennio precedente all'inizio dell'esercizio dell'attività, per delitti di frode nella preparazione e nel commercio degli alimenti previsti da leggi speciali;*
- f) coloro che sono sottoposti a una delle misure previste dal Codice delle leggi antimafia (D.Lgs. n. 159/2011)<sup>3</sup> ovvero a misure di sicurezza.*

*Il divieto di esercizio dell'attività nei casi previsti dalle lettere b), c), d), e) ed f), permane per la durata di cinque anni a decorrere dal giorno in cui la pena è stata scontata. Qualora la pena si sia estinta in altro modo, il termine di cinque anni decorre dal giorno del passaggio in giudicato della sentenza, salvo riabilitazione.*

*Il divieto di esercizio dell'attività non si applica qualora, con sentenza passata in giudicato sia stata concessa la sospensione condizionale della pena sempre che non intervengano circostanze idonee a incidere sulla revoca della sospensione.*

*In caso di società, associazioni od organismi collettivi i requisiti morali devono essere posseduti dal legale rappresentante, da altra persona preposta all'attività commerciale e da tutti i soggetti individuati dall'articolo 2, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1998, n. 252. In caso di impresa individuale i requisiti devono essere posseduti dal titolare e dall'eventuale altra persona preposta all'attività commerciale.*

- che non sussistono nei propri confronti le cause di divieto, di decadenza o di sospensione previste dalla legge (art. 67 del D.Lgs. 06/09/2011, n. 159, "Effetti delle misure di prevenzione previste dal Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia").

<sup>2</sup> I riquadri hanno una finalità esplicativa, per assicurare maggiore chiarezza all'impresa sul contenuto delle dichiarazioni da rendere. Potranno essere adeguati in relazione ai sistemi informativi e gestiti dalle Regioni, anche tramite apposite istruzioni.

<sup>3</sup> Con l'adozione del nuovo Codice delle leggi antimafia (D.Lgs. n. 159/2011) i riferimenti normativi alla legge n. 1423/1956 e alla legge n. 575/1965, presenti nell'art. 71, comma 1, lett. f), del D.Lgs. n. 59/2010, sono stati sostituiti con i riferimenti allo stesso Codice delle leggi antimafia (art. 116).

**Quali sono le cause di divieto, decadenza o sospensione previste dalla legge (D.Lgs. n. 159/2011)?**

- *provvedimenti definitivi di applicazione delle misure di prevenzione personale (sorveglianza speciale di pubblica sicurezza oppure obbligo di soggiorno nel comune di residenza o di dimora abituale - art. 5 del D.Lgs n.159/2011);*  
- *condanne con sentenza definitiva o confermata in appello per uno dei delitti consumati o tentati elencati nell'art. 51, comma 3-bis, del Codice di procedura penale (per esempio, associazione di tipo mafioso o associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, ecc.).*

**ALTRE DICHIARAZIONI**

Il/la sottoscritto/a dichiara, relativamente ai locali di esercizio:

- di aver rispettato le norme igienico-sanitarie, di sicurezza afferenti i locali e/o le superfici aperte al pubblico e di sicurezza nei luoghi di lavoro;
- di aver rispettato le vigenti norme, prescrizioni ed autorizzazioni in materia edilizia, urbanistica, di tutela dell'inquinamento acustico, di sicurezza e sorvegliabilità (nel caso di somministrazione di alimenti e bevande temporanea in occasione di fiere, feste o altre riunioni straordinarie di persone).

Il sottoscritto dichiara, inoltre:

- di impegnarsi a comunicare ogni variazione relativa a stati, fatti, condizioni e titolarità rispetto a quanto dichiarato.

**SCIA UNICA (SCIA + altre segnalazioni, comunicazioni e notifiche):**

Il sottoscritto presenta le segnalazioni e/o comunicazioni indicate nel quadro riepilogativo allegato.

**Nota bene:** Per le attività da svolgere su suolo pubblico, è necessario avere la relativa concessione.

**Attenzione:** qualora dai controlli successivi il contenuto delle dichiarazioni risulti non corrispondente al vero, oltre alle sanzioni penali, è prevista la decadenza dai benefici ottenuti sulla base delle dichiarazioni stesse (art. 75 del DPR 445/2000).

**INFORMATIVA SULLA PRIVACY**

*(ai sensi degli artt. 13 e 14 del GDPR (General Data Protection Regulation) 2016/679 e del D.Lgs. 196/2003)*

Il D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 ("Codice in materia di protezione dei dati personali") tutela le persone e gli altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Pertanto, come previsto dall'art. 13 del Codice, si forniscono le seguenti informazioni:

**Finalità del trattamento:** i dati personali saranno utilizzati dagli uffici esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le succitate dichiarazioni vengono rese.

**Modalità del trattamento:** i dati personali raccolti saranno trattati dagli incaricati sia con strumenti cartacei sia con strumenti informatici a disposizione degli uffici.

**Ambito di comunicazione:** i dati potranno essere comunicati a terzi nei casi previsti della legge 7 agosto 1990, n. 241 ("Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi") ove applicabile, e in caso di controlli sulla veridicità delle dichiarazioni ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 ("Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa").

**Diritti:** l'interessato può in ogni momento esercitare i diritti di accesso, di rettifica, di aggiornamento e di integrazione dei dati come previsto dall'art. 7 del D.Lgs. 196/2003. Per esercitare tali diritti tutte le richieste devono essere rivolte al Servizio / Sportello competente presso l'Amministrazione destinataria della presente pratica.

**Titolare del trattamento:** il Consorzio B.I.M. Piave di Treviso (limitatamente alla fase di compilazione e gestione telematica delle pratiche attraverso il portale "Unipass") e l'ente competente destinatario della presente (per quanto attiene la gestione amministrativa del relativo procedimento).

Con la sottoscrizione della presente si dichiara di aver letto le informative sul trattamento dei dati personali del Consorzio B.I.M. Piave di Treviso, redatte ai sensi della vigente normativa ed accessibili dal portale telematico "Unipass", attraverso il quale è stato reso disponibile il presente modello ed a mezzo del quale verrà trasmesso il relativo adempimento amministrativo all'Amministrazione destinataria per competenza, tenuta a sua volta ad adempiere alle proprie attività di istruttoria e controllo, anche coinvolgendo (se del caso) altre Amministrazioni nei dovuti termini 'ex lege'.

**Il/la sottoscritto/a dichiara di aver letto la presente informativa sul trattamento dei dati personali, accettandone i relativi contenuti.**

Data

Firma \_\_\_\_\_

### **Quadro riepilogativo della documentazione allegata**

#### **DOCUMENTAZIONE PRESENTATA IN ALLEGATO ALLA SCIA**

Allegato	Denominazione	Casi in cui è previsto
<input checked="" type="checkbox"/>	Procura/delega	Nel caso di procura/delega a presentare la segnalazione
<input checked="" type="checkbox"/>	Copia del documento di identità del/i titolare/i	Nel caso in cui la segnalazione non sia sottoscritta in forma digitale e in assenza di procura
	Dichiarazioni sul possesso dei requisiti da parte degli altri soci (Allegato A) + copia del documento di identità	Sempre, in presenza di soggetti (es. soci) diversi dal dichiarante
<input checked="" type="checkbox"/>	Notifica sanitaria (art. 6, Reg.CE n. 852/2004)	Sempre obbligatoria

<b>ALTRI ALLEGATI (attestazioni relative al versamento di oneri, diritti ecc.)</b>		
Allegato	Denominazione	Casi in cui è previsto
	Attestazione del versamento di oneri, di diritti, ecc.	Nella misura e con le modalità indicate sul sito dell'amministrazione

ALLEGATO A

**DICHIARAZIONE SUL POSSESSO DEI REQUISITI DA PARTE  
DEGLI ALTRI SOCI**

Cognome Nome  
 C.F.  
 Data di nascita Cittadinanza  
 Sesso: M F  
 Luogo di nascita: Stato Provincia Comune  
 Residenza: Provincia Comune  
 Via, Piazza, ecc. N. C.A.P.

Il sottoscritto/a, in qualità di

SOCIO/A della  
 Società

Consapevole delle sanzioni penali previste dalla legge per le false dichiarazioni e attestazioni (art. 76 del DPR n. 445 del 2000 e Codice penale), sotto la propria responsabilità,

**dichiara**

- di essere in possesso dei requisiti di onorabilità previsti dalla legge e di non trovarsi nelle condizioni previste dalla legge (D.lgs. 59/2010, art. 71 e artt. 11, 92 e 131 del TULPS, Regio Decreto 18/06/1931, n. 773);
- che non sussistono nei propri confronti le cause di divieto, di decadenza o di sospensione previste dalla legge (art. 67 del D.Lgs. 06/09/2011, n. 159, "Effetti delle misure di prevenzione previste dal Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia").

**Attenzione:** qualora dai controlli successivi il contenuto delle dichiarazioni risulti non corrispondente al vero, oltre alle sanzioni penali, è prevista la decadenza dai benefici ottenuti sulla base delle dichiarazioni stesse (art. 75 del DPR 445 del 2000).

Data

Firma \_\_\_\_\_

## INFORMATIVA SULLA PRIVACY

(ai sensi degli artt. 13 e 14 del GDPR (General Data Protection Regulation) 2016/679 e del D.Lgs. 196/2003)

Il D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 ("Codice in materia di protezione dei dati personali") tutela le persone e gli altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Pertanto, come previsto dall'art. 13 del Codice, si forniscono le seguenti informazioni:

**Finalità del trattamento:** i dati personali saranno utilizzati dagli uffici esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le succitate dichiarazioni vengono rese.

**Modalità del trattamento:** i dati personali raccolti saranno trattati dagli incaricati sia con strumenti cartacei sia con strumenti informatici a disposizione degli uffici.

**Ambito di comunicazione:** i dati potranno essere comunicati a terzi nei casi previsti della legge 7 agosto 1990, n. 241 ("Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi") ove applicabile, e in caso di controlli sulla veridicità delle dichiarazioni ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 ("Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa").

**Diritti:** l'interessato può in ogni momento esercitare i diritti di accesso, di rettifica, di aggiornamento e di integrazione dei dati come previsto dall'art. 7 del D.Lgs. 196/2003. Per esercitare tali diritti tutte le richieste devono essere rivolte al Servizio / Sportello competente presso l'Amministrazione destinataria della presente pratica.

**Titolare del trattamento:** il Consorzio B.I.M. Piave di Treviso (limitatamente alla fase di compilazione e gestione telematica delle pratiche attraverso il portale "Unipass") e l'ente competente destinatario della presente (per quanto attiene la gestione amministrativa del relativo procedimento).

Con la sottoscrizione della presente si dichiara di aver letto le informative sul trattamento dei dati personali del Consorzio B.I.M. Piave di Treviso, redatte ai sensi della vigente normativa ed accessibili dal portale telematico "Unipass", attraverso il quale è stato reso disponibile il presente modello ed a mezzo del quale verrà trasmesso il relativo adempimento amministrativo all'Amministrazione destinataria per competenza, tenuta a sua volta ad adempiere alle proprie attività di istruttoria e controllo, anche coinvolgendo (se del caso) altre Amministrazioni nei dovuti termini "ex lege".-

**Il/la sottoscritto/a dichiara di aver letto la presente informativa sul trattamento dei dati personali, accettandone i relativi contenuti.**

Data

Firma \_\_\_\_\_

## **RINGRAZIAMENTI**

Ai miei genitori, casa sicura, conforto e sostegno, che mi hanno dato tutto senza chiedere nulla in cambio. Vi voglio bene.

A mia sorella, amica, guida e consiglio. La distanza non sarà mai troppa per sentirti vicina. A mia nonna Angela che vorrebbe essere stata presente e ai miei nonni Albino, Bruna e Giacinto che avrebbero semplicemente voluto esserci.

Un doveroso ringraziamento al mio relatore, il professor Federico Pupo che ha saputo guidarmi in questo lavoro di tesi e la cui professionalità è ispirazione per me. Grazie.

A Chiara, un'amica vera, pura, inseparabile. Siamo cresciute assieme e assieme abbiamo scritto i ricordi più belli. Sei come una sorella per me; ti voglio un bene che non si può descrivere a parole.

A Giulia, una certezza. Tante volte le parole non servono quando hai quella persona che ti capisce solo con lo sguardo. Complice, fedele, sincera. Sei un'amica leale e insostituibile; l'affetto per te è immisurabile.

Grazie per tutto ciò che fate per me.

Ai colleghi che ho incontrato e agli amici che mi hanno supportata.

A Emma, Clara, Costanza e Gaia che hanno arricchito questi anni universitari con la loro amicizia.

A Laura e Giada, due legami profondi che il tempo non allenta. Vi voglio bene come il primo giorno.

A Beatrice, Costanza, Eleonora, Filippo, Giacomo, Luca e Riccardo per i momenti di spensieratezza. Siete preziosi per me.

Ai miei amici del gruppo Giovanissimi, per le straordinarie esperienze di vita e per aver saputo ascoltare i miei silenzi.

Ai miei compagni del Volley Canizzano, perché essere una squadra vuol dire sostenersi anche fuori dal campo.

A Ferdinanda Salvini, Artemio Pezzato, a Carmelo Favaro e a tutti coloro che mi hanno aiutata con le loro testimonianze, va la mia gratitudine: hanno impreziosito il mio lavoro rendendolo unico.

Ad Amerigo Manesso, Franco Schiavon e Susanna Netto, a Liliana Fregonese e a Don Mario Vanin va il mio più sincero grazie: il loro aiuto, la loro gentilezza e disponibilità sono stati fondamentali.

A Marco l'ultimo e tra i più grandi grazie: sei stato la luce in molti momenti bui, sei forza e supporto, il primo a credere sempre in me. Le pagine di questo lavoro non sarebbero sufficienti per esprimere quanto vali. Grazie per sostenere i miei sogni.

Auguro a voi tutti di guardarvi con i miei stessi occhi per capire la ricchezza che vi contraddistingue e la bellezza che vi appartiene.

## BIBLIOGRAFIA

ARCHIVIO DIOCESANO DI TREVISO, *Statuto della Confraternita di Maria del Carmine*, f. Parrocchia di Morgano, b.110

ARCHIVIO DIOCESANO DI TREVISO, *Visite pastorali*, f. Parrocchia di Morgano, b.110

ARGANO L., BOLLO A., DALLA SEGA P., VIVALDA C., *Gli eventi culturali: ideazione, progettazione, marketing, comunicazione*, Milano, Franco Angeli (2006)

ARGANO L., BOLLO A., DALLA SEGA P., *Organizzare eventi culturali: ideazione, progettazione e gestione strategica del pubblico*, Milano, Franco Angeli (2018)

BARBATI C., CAMMELLI M., CASINI L., PIPERATA G., SCIULLO G., *Diritto del patrimonio culturale*, Bologna, Il mulino (2017)

BONATO L., *Tutti in festa: antropologia della cerimonialità*, Franco Angeli (2009)

BORTOLOTTO C., *Il patrimonio immateriale secondo l'UNESCO: analisi e prospettive*, Istituto poligrafico e zecca dello stato, libreria dello stato (2008)

CAMPIGOTTO M., *Gli eventi come elemento distintivo e di comunicazione nelle strutture ricettive, "Il caso Hilton London Metropole"*, [tesi di laurea magistrale], Venezia: Università Ca' Foscari (2014)

CAVALLI SFORZA L. L., a cura di PETRINI C., VOLLI U., *La cultura italiana. Vol. VI: Cibo, gioco, festa, moda*, Torino, UTET (2009)

CECCHERINI NELLI L., *Economia della sostenibilità*, Firenze, Alinea (2004)

CIRESE A.M., *Cultura egemonica e culture subalterne. Rassegna degli studi sul mondo popolare tradizionale. Q. VI: Le denominazioni: folklore, tradizioni popolari, demologia*,

*etnografia o etnologia europee, demopsicologia*, Seconda edizione accresciuta. Palermo, Palumbo (1973)

CIRESE A.M., *Dislivelli di cultura e altri discorsi inattuali*, Milano, Booklet (1997)

CORDIER U., *Guida alle sagre e alle feste patronali*, Casale Monferrato (AL), Piemme pocket (2002)

DALLA VALLE G., *Paesaggio ereditato e recupero di qualità urbana: il caso della Rotonda di Badoere*, [tesi di laurea triennale], Venezia: Università Ca' Foscari (2020)

DE LUCA G., *L'anno del cristiano*, Roma, Edizioni di storia e letteratura (1981)

DEI F., *Cultura popolare in Italia: da Gramsci all'Unesco*, Bologna, Il mulino (2018)

FERRARESE P., *Modelli di rendicontazione dell'attività museale*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina (2017)

GETZ D., *Event management & event tourism*, New York, Cognizant Communication Corp. (1997)

GOLDBLATT J., *Special Events: Global Event Management in the 21st Century*, New York, John Wiley & Sons (2002)

MARCHESAN A., *Morgano e la sua nuova chiesa*, Treviso (1987)

MARCHESAN, *L'Università di Treviso*, Treviso, Forni (1975)

MAURO N., *Genealogie delle nobili famiglie trivigiane*, cod. ms. 572, Biblioteca Comunale di Treviso, p.99 retro

NIERO A., a cura di GALLO A., GIACOMELLI SCALABRIN S., *Tradizioni popolari veneziane e venete: i mesi dell'anno, le feste religiose*, Venezia, Studium cattolico veneziano (1990)

RIVA G., *Le sagre e le feste popolari italiane*, Milano, Bibliografica, 1978

RENOSTO J., *L'Alto Sile che scompare. Le trasformazioni del fiume dalle sorgenti a Settimo*, Treviso, Pro Loco del comune di Morgano (2017)

SARTORI G., *Digiuno e astinenza, tradizioni alimentari e calendario liturgico a Badoere e Morgano*, Treviso, Pro Loco del comune di Morgano (2021)

SCOZ G., *Organizziamo un evento artistico in dieci mosse, Approfondimento SIAE a cura di Giovanni d'Ammassa*, Franco Angeli (2017)

SORDI M., *Il cristianesimo e Roma*, Bologna, Libreria Cappelli (1965)

*Statuto della Confraternita di Maria del Carmine* conservato presso l'Archivio diocesano di Treviso

VACCAI G., *Le feste di Roma antica. Miti, riti, costumi*, Roma, Edizioni mediterranee (1986)

ZANNOLI R., *Sagre e feste popolari del Veneto. Trentino, Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Vittorio Veneto (TV)*, Dario De Bastiani Editore (2006)

## SITOGRAFIA

BARBARISI G., *Business plan: tutto ciò che devi sapere per scriverne uno davvero efficace*, Business plan vincente, 01 gennaio 2020, online

<https://www.businessplanvincente.com/>

CARBONIERO B., *Il culto del Sol Invictus*, Capitolivm, cronache della grande bellezza, religione romana, 17 dicembre 2019, online

<https://www.capitolivm.it/religione-romana/il-culto-del-sol-invictus/>

D'ALESSANDRO C., *Il patrimonio culturale immateriale, Il lungo cammino per la sua tutela giuridica e l'apporto culturale di Lévi-Strauss*, Società e diritti, Rivista elettronica, 2022 anno VII, n. 13, online

<https://riviste.unimi.it/index.php/SED/article/view/18455/16160>

EMRICH D., *Folk-Lore: William John Thoms*, JSTOR, ottobre 1946, Vol. 5, N. 4, pagg. 355-374, online

<https://www.jstor.org/stable/1495929>

ESCRIVÀ S. J., *Monte Carmelo: Santuario Stella Maris*, 28 febbraio 2013, Opus Dei, online

<https://opusdei.org/it-it/article/monte-carmelo-santuario-stella-maris/>

FANTACCINI F., *Studi irlandesi. A Journal of Irish Studies*, Academia EDU, 2004, n. 4, online

[https://www.academia.edu/9900544/Studi\\_irlandesi\\_A\\_Journal\\_of\\_Irish\\_Studies\\_4\\_2014](https://www.academia.edu/9900544/Studi_irlandesi_A_Journal_of_Irish_Studies_4_2014)

OCCHIONERO F., *La storia del monte Carmelo: Elia profeta e la Madonna del Carmine*, Primo numero, 16 luglio 2017, online

<https://www.primonumero.it/2017/07/la-storia-del-monte-carmelo-elia-profeta-e-la-madonna-del-carmine/1500129743/>

PIZZOLATO G., *Morgano in bicicletta*, Uomo a pedali, online

<https://pizzolato1.wixsite.com/uomoapedali/morgano>

VALERA L., *La sostenibilità: un concetto da chiarire*, Economia & Diritto Agroalimentare XVII: 39-53, 2012, online [https://www.researchgate.net/profile/Luca-Valera/publication/239851725\\_La\\_sostenibilita\\_un\\_concetto\\_da\\_chiarire/links/570bdf5a08ae8883a1ffdde5/La-sostenibilita-un-concetto-da-chiarire.pdf](https://www.researchgate.net/profile/Luca-Valera/publication/239851725_La_sostenibilita_un_concetto_da_chiarire/links/570bdf5a08ae8883a1ffdde5/La-sostenibilita-un-concetto-da-chiarire.pdf)

Sito ufficiale ANIT, Legge quadro sull'inquinamento acustico:

<https://www.anit.it/norma/l-447-1995-legge-quadro-sullinquinamento-acustico/>

Sito ufficiale ARPA Veneto: [https://www.arpa.veneto.it/temi-](https://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/rumore/ddg_arpav_n3_del_29-01-08.pdf/@@display-file/file)

[ambientali/rumore/ddg\\_arpav\\_n3\\_del\\_29-01-08.pdf/@@display-file/file](https://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/rumore/ddg_arpav_n3_del_29-01-08.pdf/@@display-file/file)

Sito ufficiale Gazzetta ufficiale, Attuazione in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro:

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2008/04/30/008G0104/sg>

Sito ufficiale Gazzetta ufficiale, Istituzione del Parco naturale regionale del fiume Sile:

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1992/03/14/092R0101/s3#:~:text=Norme%20Oper%20l'istituzione%20del%20Parco%20naturale%20del%20fiume%20Sile>

Sito ufficiale Gazzetta ufficiale, Regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale:

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2004/02/03/004G0046/sg>

Sito ufficiale INPS, Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo:

[https://www.inps.it/docallegatiNP/DatiEBilanci/Casellario-assistenza/Documents/Decreto\\_legge5\\_2012.pdf](https://www.inps.it/docallegatiNP/DatiEBilanci/Casellario-assistenza/Documents/Decreto_legge5_2012.pdf)

Sito ufficiale Ministero della Cultura, Codice dei beni culturali e del paesaggio:

[https://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1226395624032\\_Codice2004.pdf](https://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1226395624032_Codice2004.pdf)

Sito ufficiale Ministero della Cultura, ufficio UNESCO:

<https://www.unesco.beniculturali.it/convenzione-2003/>

Sito ufficiale Ministro dell'Interno:

[https://www.vigilfuoco.it/allegati/PI/DisposizioniGeneraliPI/COORD\\_DM\\_10\\_03\\_1998.pdf](https://www.vigilfuoco.it/allegati/PI/DisposizioniGeneraliPI/COORD_DM_10_03_1998.pdf)

Sito ufficiale Italiapedia: [http://www.italiapedia.it/comune-di-morgano Storia-026-047](http://www.italiapedia.it/comune-di-morgano-Storia-026-047)

Sito ufficiale Parco del Sile: <http://www.parcosile.it/>

Sito ufficiale Regione del Veneto, cultura Veneto: <https://www.culturaveneto.it/it/la-tua-regione/patrimonio-culturale-immateriale-del-veneto>

Sito ufficiale SIAE: <https://www.siae.it/it/>

Sito ufficiale Storie Romane: <https://storiromane.altervista.org/il-culto-del-sol-invictus/>

Sito ufficiale Treccani: <https://www.treccani.it/>

Sito ufficiale UNESCO, Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale: [https://unesco.blob.core.windows.net/documenti/5934dd11-74de-483c-89d5-328a69157f10/Convenzione%20Patrimonio%20Immateriale\\_ITA%202.pdf](https://unesco.blob.core.windows.net/documenti/5934dd11-74de-483c-89d5-328a69157f10/Convenzione%20Patrimonio%20Immateriale_ITA%202.pdf)

Sito ufficiale UNESCO, patrimonio culturale immateriale:

<https://www.unesco.it/it/italianellunesco/detail/189>